



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 17 - mercoledì 18 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Fratelli teocon. «I modi di vita e i cosiddetti valori Pera se li gioca a Lucca insieme alle vicende di una bretella



autostradale».
Giuliano Ferrara, "Il Foglio", 16 gennaio
«Ferrara è convinto di essere l'unico a possedere la grazia per parlare di

valori. Che siano quelli della tradizione dell'Occidente, i soldi di Tanzi o le fidejussioni di Fiorani».
Magna Charta, rivista del presidente del Senato
Marcello Pera, 17 gennaio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Primo, non farsi del male

Da leggere attentamente l'ultimo sondaggio di Renato Mannheimer sul Corriere della sera, secondo il quale la forbice percentuale tra centrosinistra e centrodestra resta larga (51 a 45) ma si è accorciata rispetto a un mese fa. Rimane grande, e anzi cresce, l'esercito degli indecisi. Un dato preoccupante perché gli incerti (o coloro che non si dichiarano) aumentano nel campo dell'Unione, probabilmente a seguito del caso Unipol, causa di sconcerto nell'opinione pubblica di sinistra. Anche se sei punti di distacco restano comunque parecchi sarebbe sbagliato sottovalutare la flessione. Primo, perché mancano poco meno di tre mesi al voto e in ottanta giorni di campagna elettorale al vetriolo molto può succedere. E secondo perché l'esperienza ci ha insegnato come i sondaggi, anche i più fastidiosi, possono essere capovolti nel rush finale. Vedi, nelle elezioni tedesche, i dieci punti di vantaggio della Merkel sulla Spd diventati, alla fine, uno striminzito pareggio. Vedi il tracollo finale di John Kerry, rimontato e superato da George W. Bush (il cui guru per la comunicazione Karl Rove sarebbe stato, per l'appunto, arruolato da Silvio Berlusconi). Da riempire immediatamente, perciò, il vuoto di comunicazione che si sta producendo sui problemi del paese, soprattutto quelli economici e del lavoro che rappresentano il vero banco di prova quando l'elettorato è chiamato a decidere sul nuovo Parlamento e sul nuovo governo. Comprensibile che di questi argomenti non vogliono parlare, con il bilancio fallimentare che si ritrovano, l'attuale premier e i suoi sodali. Inevitabile che costoro tentino di mantenere l'attenzione degli italiani sulla cosiddetta questione morale della sinistra.

segue a pagina 25

Ulivo

NUOVO INCONTRO

INTESA SU LISTE E FINANZIAMENTI

alle pagine 4 e 5

Giustizia, il paese dei prescritti

Con Berlusconi al governo le prescrizioni aumentate di 100mila in quattro anni. Con la ex Cirielli ce ne saranno altre 35mila. Lo ammette il ministro Castelli

ATTACCO ALLA GIUSTIZIA Nella sua relazione al Senato il ministro leghista fornisce cifre allarmanti, senza trarne alcuna conseguenza. Anzi muove una nuova offensiva contro il Csm e propone un nuovo organo per controllare i magistrati

di Sandra Amurri

La giustizia ai tempi di Berlusconi e Castelli. «Possiamo dire con orgoglio e senza paura di smentita che mai una legislatura ha dispiegato un'azione riformatrice così vasta e profonda in tema di giustizia». Così il ministro della Giustizia

Castelli ha concluso la sua relazione al Senato. Un bilancio che solo lui vede positivo, anche a fronte del crescente numero delle prescrizioni, per il Guardasigilli effetto «benefico» della legge Cirielli.

segue a pagina 3



GIOVANNI SALVI

«È il segno che la giustizia non funziona»

Marra a pagina 3



METALMECCANICI SI TRATTA

Dopo una giornata di blocchi e sit-in FEDERMECCANICA costretta a tornare al tavolo della trattativa dopo un'altra giornata carica di tensione. In tutta Italia le tute blu hanno dato vita a manifestazioni, blocchi autostradali e sit-in sui binari. Si tratta ma il rinnovo del contratto, scaduto da oltre un anno, è appeso a un filo.

Faccinnetto, Ugolini, Bonzi e Venturelli a pagina 2

Staino



MA PERCHÈ CE TENEMO TANTO A' STI QUATTRO EURO CHE CE CHIEDONO?

PER PRINCIPIO, DOPO IL FATTACCIO DS-UNIPOL, NOI INDUSTRIALI SIAMO RIMASTI GLI ULTIMI IDEALISTI.

Staino

Soldi di Fiorani ad altri 4 politici di destra

La Procura: ci sono nuovi conti riconducibili a Consorte. Il portavoce: infondato

di Caruso e Ripamonti

Una ventina di conti, in Italia e all'estero, con una giacenza complessiva superiore ai 200 milioni di euro. L'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, poteva gestire questa somma, secondo le ultime indiscrezioni dell'inchiesta.

Consorte smentisce. I magistrati stanno verificando. Dagli interrogatori di Fiorani emergono i nomi di altri 4 esponenti del centro destra che avrebbero ricevuto soldi.

a pagina 7

Indagine Eurispes

CATTOLICI

FAVOREVOLI A 194 E PACS

Monteforte a pagina 8

Vibo Valentia e Foggia

STORIE DI DISPERAZIONE

VENDE LA FIGLIA RAPINA PER I FIGLI

Praticò a pagina 9

A proposito di un programma Rai

VERITÀ È MORTA, GENERALE DALLA CHIESA

NANDO DALLA CHIESA

Riposa in pace, generale dalla Chiesa. Non scrutare, se mai lo puoi, quel che accade in questo paese, che è il tuo paese. Non scrutare nemmeno le memorie televisive, nemmeno tri martiri si eviterebbero. C'è sempre la voglia di rivelazioni. C'è sempre la voglia di rivelazioni.



Non scrutare, se mai lo puoi, quel che accade in questo paese, che è il tuo paese. Non scrutare nemmeno le memorie televisive, nemmeno tri martiri si eviterebbero. C'è sempre la voglia di rivelazioni. C'è sempre la voglia di rivelazioni.

segue a pagina 25

Editori Riuniti

Dopo...

UN FUTURO SENZA LUCE?

Come evitare i black out senza costruire nuove centrali

Introduzione di Beppe Grillo

Il nuovo libro di...

Maurizio Pallante LA DECRESCITA FELICE

LA QUALITÀ DELLA VITA NON DIPENDE DAL PIL

In libreria



pagine 134 - Euro 12,00

BRUNO VESPA INCIAMPA SUL LIBERALE

GIORGIA ROMBOLÀ

Bruno Vespa cerca di rispondere al presidente dei liberali europei Graham Watson, che aveva protestato per l'etichetta di «liberale» affibbiata a Berlusconi nel salotto di Porta a Porta. E lo fa citando l'«Enciclopedia del pensiero politico» di Roberto Esposito e Carlo Galli. I due professori si ribellano: «la politica di Berlusconi e i suoi atti di governo sono lontanissimi dal liberalismo». Nell'autorevole tomo, argomenta Vespa nella missiva indirizzata a Watson, «alla voce liberalismo sta scritto: «In tutte le sue accezioni il termine designa la centralità conferita, in politica come in morale, all'individuo, ai suoi diritti, alle sue libertà». Appunto, avrà pensato Watson.

segue a pagina 6

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Tg chirurgici

ABBIAMO FATTO bene nei giorni scorsi a difendere Bruno Vespa dalle accuse di Berlusconi. Non era affatto vero che il sommo conduttore avesse in qualche modo favorito Bertinotti nel confronto televisivo della scorsa settimana. Infatti, quando si è trattato di riferire la smentita alle accuse del premier riguardanti i famigerati 50 milioni di Consorte, Vespa ha aspettato il finale di trasmissione, quando l'audience cala al minimo. Ed ecco dimostrato che la fedeltà berlusconiana del giornalista è a prova di bomba e di notizia. Ma c'è chi ha fatto ancora di più: il Tg2 delle 13 ieri ha mandato in onda il servizio da Milano di Maxia Zandonai e Carlo Casoli, tagliando proprio l'inizio, lì dove si parlava di quei 50 milioni. Affinché gli spettatori, che nelle edizioni precedenti avevano sentito sparare le accuse di Berlusconi in apertura, non scoprissero che il premier mentiva. Il direttore Mauro Mazza (di An) ora dirà che si è trattato di un errore tecnico, ma, francamente, per crederci bisogna essere scemi, oppure Maurizio Gasparri.

VERSO LE ELEZIONI 2006

amare l'Italia

2° ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Sabato 21 gennaio 2006, ore 9.30 - 17.00
Roma - Palafiera, via dell'Arcadia 2

Conclude

Piero Fassino



www.dsonline.it

I sindacati: siamo pronti a riprendere il confronto, per quanto ci riguarda le nostre posizioni sono note

Gli industriali: c'è chi dice assolutamente 100 euro, noi diciamo assolutamente no a 100 euro

I metalmeccanici riaprono la trattativa

Cortei e blocchi da Bologna a Termini Imerese. «Illegali» grida il governo
Federmeccanica costretta a riprendere il negoziato. Ma il contratto è appeso a un filo



Polizia e metalmeccanici si fronteggiano davanti alla sede di Assolombarda a Milano Foto di Luca Bruno/Agf

di Angelo Faccinnetto / Milano

SI RIPARTE. Anche se la strada è ancora in salita. Dopo una riunione di un'ora, mentre giungevano notizie di una escalation della lotta con blocchi stradali, sit-in sui binari, manifestazioni e cortei da Torino a Bologna a Termini Imerese, Federmeccanica ha deciso

di riprendere la trattativa per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici interrotta giovedì scorso. Con Fiom, Fim e Uilm gli industriali si rivedranno oggi pomeriggio alle 16, nella sede di Confindustria. Una buona notizia. «Siamo pronti a riprendere il negoziato augurandoci che ci siano le condizioni per una conclusione rapida e positiva» - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, che questa mattina introdurrà, sull'argomento, la riunione del Comitato centrale dell'organizzazione. Il problema è capire quali saranno le basi sulle quali si riapre il confronto. Cioè i limiti del mandato che gli imprenditori hanno affidato (all'unanimità) al loro presidente, Massimo Calearo. Le

posizioni del sindacato - che ha più riprese dichiarato di non essere disposto a scendere sotto i 100 euro di aumento - sono note. «E se non è cambiato nulla, la nostra risposta la conoscono già» - chiosa il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli. Anche perché dopo una trattativa che si è trascinata per più di un anno ed è già costata 60 ore di sciopero, i lavoratori si attendono un adeguato riconoscimento economico. I primi segnali da parte degli imprenditori non sembrano dei più incoraggianti. Calearo, nelle sue dichiarazioni dopo la riunione, ha badato a mettere bene in mostra i muscoli. Ha criticato i blocchi stradali («uno strumento antidemocratico»), riecheggiando l'accusa di illegalità lanciata dal governo, poi ha aggiunto: «Qualcuno continua a dire assolutamente 100: noi diciamo assolutamente no a 100. Partiamo da 94,5 euro e con sei mesi di allungamento». Cioè esattamente da dove la scorsa settimana è stato sospeso il confronto. A contare, tut-

tavia, saranno le offerte avanzate al tavolo di trattativa. E nella dichiarazione del presidente c'è quel «partiamo» benaugurante. Margini di mediazione ce ne dovranno necessariamente essere. Quali, si vedrà. Anche perché l'impressione - dopo i lunghi faccia a faccia tra le parti delle scorse settimane su apprendistato e mercato del lavoro (oltre che sulla flessibilità dell'orario) - è che se sarà finalmente *no-stop* non sarà esclusivamente sulla parte economica. In gioco, poi, ci sono anche i 25 euro richiesti - in aggiunta ai 105 rivendicati in piattaforma - per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale, una platea che gli imprenditori intendono restringere. E il prolungamento della durata del contratto, che di fatto si traduce in un contenimento degli effetti economici degli aumenti che saranno concordati. «Ci auguriamo - dice il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano - che le decisioni assunte da Federmeccanica vadano nella direzione di una soluzione dei problemi rimasti aperti. Il rinnovo del contratto è una esigenza per il paese, per le imprese e per i lavoratori». E se non ci sarà accordo? La Fiom di Bologna ha un'idea: «Mandiamo un metalmeccanico in tuta blu necasa del Grande fratello. A portare un po' di realtà nella grande finzione».



Operai della Ferrari occupano i binari alla stazione di Bologna Foto Ap

MILANO

Tensione all'Assolombarda «Ora non ne possiamo più»

di Luigina Venturelli / Milano

Esasperazione e determinazione. Sono state queste le parole chiave della manifestazione dei metalmeccanici milanesi - circa ventimila persone secondo i sindacati - che ieri mattina sono scesi in piazza a rivendicare un contratto dovuto ma che, dopo 13 mesi di lotte e 60 ore di sciopero, ancora si fa attendere. «Ora basta, non ne possiamo più». Sarà battaglia dura - assicura Sergio, operaio 53enne alla Lobo di Cornaredo - finché non avremo il nostro contratto e senza contropartite sulla flessibilità. Io fra due anni vado in pensione, ma che cosa lasciamo in eredità a questi ragazzi se molliamo proprio adesso?». I giovani concordano: «Non possiamo lasciar mano libera agli imprenditori sulla nostra vita privata - dice il trentenne Silvestro, della Om di Lainate - e lavorare sabato e festivi, trascurando le nostre famiglie, per ottenere un nostro diritto conquistato in decenni di lotte sindacali. Pretendiamo

un giusto salario». Gli animi sono accesi, le uova e i pomodori lanciati sulle vetrate della sede di Assolombarda non sono che una colorita e parziale manifestazione della rabbia dei lavoratori, che nelle altre città ha portato ai blocchi di strade e stazioni: «Siamo proprio incattiviti, non è possibile che a calare le braghe debbano essere sempre i lavoratori. Guadagno meno di mille euro al mese, ho moglie ed un figlio - spiega Massimo, della Elmagh di Zibido San Giacomo - gli scioperi costano sacrifici, ma continueremo a manifestare finché non ci daranno il dovuto. I cittadini che non capiscono le ragioni della nostra protesta sono i pochi privilegiati che non devono sudare per arrivare a fine mese». Ma in gioco non c'è solo l'adeguamento salariale: «Noi vogliamo almeno 100 euro di aumento - sintetizza Roberto, della Sirti di Milano - mentre le aziende ce ne vogliono dare

94 che pagheremmo di tasca nostra, con la riduzione dei permessi pagati e i turni nei giorni festivi. Non se ne parla proprio: non cediamo al ricatto della flessibilità per del denaro che ci spetta». Su questi toni il corteo si è snodato pacificamente per tutto il centro di Milano, tra il rumore dei fischi e i cori «contratto, contratto» intonati dagli altoparlanti. Solo qualche spintone tra forze di polizia e manifestanti si è registrato alle transenne in via Pantano, davanti alla sede di Assolombarda: poi gli agenti hanno lasciato defluire il corteo ed è partito il lancio di uova, pomodori e arance sulle finestre dell'edificio (nessun bullone, i guasti ai vetri sono un ricordo degli anni Settanta che Assolombarda non ha mai voluto riparare). Si tratta, insomma, di questione sociale e non di ordine pubblico, anche se nessuno può escludere un innalzamento della tensione se la trattativa non dovesse chiudersi in tempi brevi. «Vogliamo il contratto adesso e subito - ribadisce Maurizio Zipponi, segretario della Fiom Lombardia - perché stiamo chiedendo il giusto, un salario adeguato e percorsi contro la precarietà. E continueranno a manifestare in modo pacifico finché non lo otterremo: speriamo che in Federmeccanica, che vive una inedita crisi della propria classe dirigente, prevalga il senso di responsabilità e la lungimiranza per investire sul futuro dell'industria».

BOLOGNA

Le tute rosse della Ferrari «Non siamo un'isola felice»

di Andrea Bonzi / Bologna

Le tute blu mandano in tilt la stazione centrale di Bologna. Per quasi due ore il principale nodo ferroviario italiano è rimasto paralizzato: un corteo di metalmeccanici di circa 15 mila persone, provenienti da tutta l'Emilia-Romagna, ha pacificamente invaso i binari, bloccando i treni in arrivo e in partenza. Non era mai successo che Fiom, Fim e Uilm arrivassero a una protesta così estrema. Ma i lavoratori ci sono stati costretti, visto il protrarsi delle trattative per il contratto nazionale, scaduto ormai da 13 mesi. Martedì scorso, del resto, i lavoratori bolognesi avevano bloccato la tangenziale che circonda il capoluogo emiliano-romagnolo e i colleghi reggiani si erano messi di traverso in un tratto di Autosole. E la prossima mossa, se non si troverà un accordo in queste ore, potrebbe essere addirittura «un'incursione tra i ragazzi del Grande Fratello - avverte Bruno Papignani, segretario della Fiom di Bologna inter-

pellato da RadioRai -, per portare un po' di realtà dove regna la finzione». Il blitz a sorpresa di ieri è scattato pochi minuti prima delle 11: il lungo serpente di manifestanti, partito da piazza VIII agosto, ha svoltato improvvisamente verso la stazione. Superato l'androne, tra lo stupore e il disappunto degli utenti, con bandiere e fischietti i metalmeccanici hanno occupato i binari. Li si sono «accampati», continuando a scandire slogan come «Chi non salta Berlusconi è» e «C-o-n-t-r-a-t-t-o». Poi, anche per il freddo pungente, hanno messo mano ai termos, distribuendo vin brulé e the, seguito da alcuni panini con il salume. Tra le realtà industriali presenti, marchi noti come Maserati, Magneti Marelli, Bonfiglioli riduttori, Ferrari. Proprio gli operai e le operaie del bolide di Schumacher, con indosso le tute «rosse» da lavoro con il marchio del Cavallino rampante, hanno partecipato in massa, dando un

L'opinione

Il vero scandalo: calpestanto la dignità di milioni di famiglie

BRUNO UGOLINI

Era una giornata aspra, tesa, contrassegnata da folle di operai ovunque, sulle strade, nelle piazze, sulle autostrade, sui binari. A chiedere solidarietà, a dire: «Siamo da tredici mesi in attesa di un contratto con le nostre buste paga striminzite». Una vertenza sindacale d'altri tempi, quasi che i metalmeccanici italiani fossero diventati come i bellicosi minatori inglesi alle prese con la «Dama di ferro». Ma qui la «Dama di ferro» è Massimo Calearo, presidente della Federmeccanica, sostenuto dai suoi amici del Nord Est. Un negoziato singolare, trascinato per tanto tempo, e che ha lasciato «esterrefatto» un dirigente della Confindustria come Innocenzo Cipolletta. E, immaginiamo, non solo lui. Un negoziato tutto centrato su poco più di cento Euro, con intrecci sulla flessibilità non previsti dalla scadenza contrattuale. Una vertenza incredibile e che ancora oggi, con il Paese a soqquadro, appare appesa ad un filo. Ma la cupa giornata all'improvviso si è interrotta. La sospirata notizia è arrivata: gli industriali accettano la ripresa delle trattative.

Certo questa rasserenante disponibilità è tutta da verificare. Ma sarebbe davvero uno spettacolo insopportabile vedere i dirigenti della Federmeccanica presentarsi all'appuntamento con le stesse carte giocate in precedenza e già rifiutate dai sindacati. Le premesse non sono esaltanti e alle volte par di vedere nella parte imprenditoriale dei negoziatori un po' naïf. Che proprio alla vigilia di incontri decisivi si producono in battute e improvvisazioni che ricordano, ci si perdoni il paragone, l'umore triste del leghista Roberto Calderoli. Questo induce a pensare il presidente sempre della Federmeccanica, quando paragona i dirigenti di Fiom, Fim, Uilm a tanti Fidel Castro. Oppure quando irride l'associazione delle piccole aziende disposte a concedere di più di quanto hanno finora concesso gli industriali più grandi. O quando sbeffeggia gli operai che dal Nord al Sud scendono nelle strade a manifestare, sostenendo che forse tra loro ci sono i «girotondini». Non per salari e diritti sarebbero inferociti, ma solo accecati da una servile obbedienza nei confronti di Nanni Moretti e Flores D'Arcais. E' lo stesso Calearo che, infine, a poche ore dalla ripresa delle trattative dichiara a muso duro: «Noi partiamo da 94,50 Euro». Come se non fosse successo nulla. Meno male che c'è gente più seria nella casa dei padroni. Come Andrea Pittini, ex presidente dell'Associazione degli Industriali di Udine e titolare del gruppo Pittini che fa notare come sia durata fin troppo la querelle sul contratto dei metalmeccanici. «Bisogna chiudere», dice, «Perché questa situazione di stallo o, peggio, di scontro, non giova a nessuno... Bisogna che le parti si siedano attorno ad un tavolo e si rialzino solo dopo aver firmato il contratto». Un altro che in questa vicenda fa una figura pensosa è il ministro Roberto Maroni che si precipita a dire che lui non c'entra nulla in tutta questa storia. Ma chi lo aveva chiamato in causa? Semmai era stato il suo sottosegretario Maurizio Sacconi a sollevare una tale drammatica eventualità. Tutti gli altri - Federmeccanica e sindacati - non ne vogliono sapere. La ragione? Temono solo guai per tutti. Anche perché temiamo che Maroni non sappia nemmeno da dove si cominciano a tessere la tela per un rinnovo contrattuale.

grosso contributo alla riuscita della manifestazione. «Luca Cordero, dacci il dinero», lo slogan anti-Montezemolo (al vertice della Ferrari e di Confindustria) più gettonato dai lavoratori di Maranello che vogliono far sapere «di non essere un'isola felice, una realtà diversa dalle altre aziende metalmeccaniche - spiega Anna -. Se siamo qui è perché pensiamo che le proposte di Federmeccanica puntino a peggiorare le nostre condizioni di lavoro». La rabbia di chi non riesce a ottenere un aumento di 100 euro in busta paga (un operaio di terzo livello ne prende 972 compresi gli straordinari) è tanta, ma non sono mancati momenti di goliardia. I metalmeccanici hanno appeso striscioni e bandiere Fim, Fim, Uilm alle motrici ferme sui binari, e in tanti si sono fatti fotografare davanti ai treni bloccati. Gli utenti non se la sono presa più di tanto: nessuno ha avuto piacere di ritardare la partenza, ma generalmente ha prevalso la solidarietà con la lotta dei lavoratori. Sarà che, al momento dell'irruzione del fiume di manifestanti, alcune destinazioni segnavano già un ritardo «cronico» di 20-30 minuti. Dal punto di vista politico, presente alla manifestazione, oltre ai sindacati confederali, una folta delegazione di Rifondazione comunista e un consigliere della sinistra Ds, Gianguido Naldi. Assente, ovvio, il centrodestra, che non ha mancato di polemizzare per il blocco della stazione.

Il governo ha cancellato l'obbligo di informare ogni anno il Parlamento sull'attività antimafia

L'Anm: a dar torto a Castelli sul Csm c'è la Costituzione. Forse vuol cambiarla

Mozione di sfiducia dei senatori dell'Unione «Un bilancio pessimo dichiarazione di fallimento»

Con Berlusconi 135mila prescrizioni in più

Le cifre choc fornite da Castelli al Senato: un quarto dei prescritti arrivano dalla Cirielli-bis
Il ministro ancora all'attacco dei magistrati: «Un nuovo organo da affiancare al Csm»

di Sandra Amurri / Segue dalla prima

«**PRESCRIZIONI** che sono passate da 98 mila nel 2001 a circa 200 mila nel 2005, e che, secondo le stime del Ministero arriveranno a toccare punte di circa 35 mila procedimenti prescritti. E pensare che si tratta di una previsione nefasta più volte prospettata

con lucida analisi dall'Anm e da tutta l'opposizione, a cui rispondeva. «State dando i numeri». E di numeri si tratta, infatti, numeri allarmanti che attestano di come la giustizia di questo Governo sia al servizio dei potenti e dei ricchi che hanno la possibilità per pagare laute parcelle al fine di allungare i tempi fino alla prescrizione. «È insieme una confessione e una dichiarazione di fallimento», è il lapidario giudizio di Franco Ippolito, Presidente di Magistratura Democratica: «Confessione dell'intento della maggioranza politica di aver voluto, con l'approvazione dell'ordinamento giudiziario, regolare i conti con la magistratura; fallimen-

Ippolito, Md: ha trascurato il sistema giustizia per accanirsi sulla riforma contro i giudici

nito Massimo Brutti nel suo intervento; e ha ricordato al Ministro gli effetti devastanti prodotti dalle leggi ad personam che hanno indebolito la legalità e incoraggiato l'illegalità creando una capillare sfiducia tra i cittadini verso la giustizia. «Per non parlare poi - ha aggiunto Brutti - dell'assenza di una leale collaborazione con il Csm e degli attacchi quasi quotidiani verso i magistrati, soprattutto di quelli impegnati nei processi di mafia e nei processi per corruzione». Poi l'attacco al Csm: la sezione disciplinare dei magistrati dovrebbe essere un organo «indipendente, formato da esime personalità»; il Csm è troppo «autoreferenziale» per Castelli. Gli ribatte il presidente dell'Anm, Ciro Riviezzo: «C'è la Costituzione a dar torto a Castelli. Non serve altro. Dire che i compiti disciplinari devono essere svolti da un organo indipendente costituito da esime personalità vuol dire che si ha intenzione di interveni-

I senatori dell'Unione: le nuove leggi producono privilegi e disuguaglianze tutelano i potenti contro i più deboli

to della politica del Ministro per aver del tutto trascurato il servizio giustizia in contrasto con il dovere che gli deriva dall'art 110 della Costituzione». Giudizio che trova riscontro nell'unanimità dei senatori dell'Unione come i diessini Massimo Brutti, Guido Calvi, Elio Fassone e Roberto Manzione, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Battisti, Mario Cavalario della Margherita, il Verde Giampaolo Zancan, che hanno anche accusato il Ministro di non aver tempestivamente presentato alcun documento scritto prima della discussione in aula: «Le leggi della Cdl hanno prodotto privilegi, discriminazioni e disuguaglianze, tutelando gli interessi dei potenti contro i cittadini più deboli». I senatori dell'Unione hanno sottolineato come le nuove leggi abbiano determinato forti e gravi squilibri e stravolgimenti nell'ordinamento e nel sistema giudiziario (legge sul falso in bilancio, legge Cirielli e legge Pecorella). «Un bilancio pessimo» lo ha defi-

re sulla Costituzione. Diversamente non si può infatti realizzare quel che propugna il Guardasigilli. Che non ha risparmiato battute insultanti nei confronti degli avvocati che scioperano e che ha criticato la Corte dei Conti per le «resistenze incontrate nell'attività del Governo aggravate da un'azione di controllo esasperato sull'attività del Ministero da parte della giurisdizione contabile»; che addirittura, «in alcuni momenti, ha assunto aspetti che hanno travalicato le usuali funzioni di controllo». Ha aggiunto irritato: «Mi è stato impedito di avvalermi di consulenze». Insofferenza, dunque, al controllo, quella manifestata da Castelli; ancor più singolare visto che la riforma dell'ordinamento giudiziario, di cui ha rivendicato i meriti, porta con sé uno straordinario capolavoro di censura: il Governo ha cancellato l'obbligo per la Dna di informare ogni anno il Parlamento delle sue attività e di quelle delle altre procure antimafia. Come dire che alla politica non deve



Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli ieri al Senato Foto di Andrew Medichini/Ap

Alcuni numeri della relazione di Castelli

35 MILA, secondo le stime del ministero, sono i procedimenti che saranno prescritti dalla ex Cirielli.

200 MILA sono i procedimenti prescritti nel 2005. Un aumento costante: nel 2001 le prescrizioni sono state 98 mila, comunque un numero altissimo.

4 MILIONI E 200MILA sono i procedimenti civili nel 2004. Un aumento costante di 500 mila

cause l'anno. Nel 2001 la giacenza media di un procedimento era di 87 mesi per i tre gradi di giudizio.

1 MILIONE 473MILA erano nel 2001 i nuovi procedimenti penali, mentre i processi pendenti erano circa 3 milioni 800 mila. La giacenza media è circa 82 mesi.

59 MILA 500 sono i carcerati. Sono i 23 nuovi penitenziari progettati, 4 in cantiere, uno inaugurato (ad Ancona, 3.500 posti), 2 in via d'appalto.

interessare lo «stato di salute» della criminalità organizzata, di Cosa Nostra, della n'drangheta che, parole del Procuratore Piero Grasso, «sono diventate esse stesse soggetti politici».

Giudizio negativo anche per le scelte del Ministro a proposito del funzionamento della macchina Giustizia inceppata sia per la mancanza dei più elementari strumenti di funzionamento come la carta per le fotocopiatrici negli Uffici, che per il blocco dei concorsi per l'ingresso in magistratura», come hanno ribadito ieri i senatori dell'Unione nell'Aula di palazzo Madama.

L'INTERVISTA

GIOVANNI SALVI

Ingiustificato l'attacco al Csm: la giustizia dei giudici è efficace

35.000 nuove prescrizioni? Un dato sottostimato La giustizia non funziona

di Wanda Marra / Roma

«Non c'è stato un solo provvedimento normativo che abbia agito sulla ragionevole durata del processo in questi anni». Giovanni Salvi, membro del Csm ed ex vicepresidente dell'Anm, così spiega l'aumento abnorme delle prescrizioni reso noto dal Ministro della Giustizia Castelli nella sua relazione al Senato.

Quest'aumento delle prescrizioni cosa significa, e da che dipende?

«Indica il cattivo funzionamento del sistema penale. In tutti questi anni non c'è stata nessuna misura normativa per razionalizzare i processi e far sì che durino meno. Inoltre, è ancora presto per vedere gli effetti della ex Cirielli. E la situazione sarà ancora più grave se entra in vigore la legge sull'appello del Pm e sull'impugnazione, che porterà un ulteriore aumento delle prescrizioni e della durata dei processi, il cui impatto non è stato valutato, come non lo è stato quello della ex Cirielli. Vorrei segnalare che in questo periodo di tempo il lavoro dei magistrati è molto aumentato. Non solo non si è fatto nulla per agevolare questo sforzo, ma addirittura sono state introdotte norme che rendono più difficile completare i procedimenti».

Prima che fosse approvata la ex Cirielli Castelli disse di non avere i dati del suo impatto: ma si potevano prevedere?

«La Corte Suprema di Cassazione e il Csm avevano messo in guardia sull'aumento di prescrizione che la normativa avrebbe causato. Secondo i calcoli della Cassazione il dato di 35mila casi è sottostimato. Il Ministro che per Costituzione ha la responsabilità dei servizi della giustizia è sembrato lanciare un atto d'accusa ad altri, senza spiegare perché una situazione si è determinata».

A parte la durata dei processi, quali sono state le cause che hanno inciso sulla lunga durata dei processi?

«Non si è riusciti ad assumere i magistrati in più previsti da una legge del 2001, così come non è stato ancora realizzato l'ufficio

del giudice, previsto da accordi tra il Ministero e le organizzazioni sindacali, che molto avrebbe potuto fare per agevolare i giudici nel loro lavoro».

Si può tracciare un quadro di quali sono i reati maggiormente prescritti?

«Credo che siano spalmati sostanzialmente su tutto. In una situazione di grande sofferenza degli uffici giudiziari, si è costretti a fare delle scelte che tengono conto della prescrizione. Si trattano prima i procedimenti prossimi a prescrivere. La ex Cirielli, che incide sui tempi di prescrizione, fa saltare tutti i calcoli. Tutto questo ha un grave effetto negativo sulle vittime del reato, perché la possibilità di dare giustizia si perde nel tempo. Voglio però essere chiaro. Non credo che di per sé tempi lunghi di prescrizione siano una bella cosa. È giusto ridurli, ma questo insieme alla riduzione dei tempi dei processi. Qui avviene il contrario. E questo vanifica la sanzione penale».

Che significa?

«L'effetto principale della sanzione penale non è tanto quello di mandare in galera qualcuno, ma di avere un maggior rispetto della legalità, meno reati. Questa funzione di prevenzione generale non funziona più dal momento che chi delinque ha una ragionevole prospettiva di non venir condannato, grazie alla continua dilazione del processo».

Come valuta la proposta di Castelli di una sezione disciplinare per i magistrati esterna al Csm?

«Questa proposta era già stata fatta. Si basa sul presupposto che la giustizia disciplinare del Csm non funziona. Non è vero, e abbiamo fornito i dati più volte, che dimostrano senza ombra di dubbio che quella dei giudici ordinari è la giustizia disciplinare più severa e più efficace tra tutte le pubbliche amministrazioni. Nello stesso tempo dà forse fastidio che con lo stesso rigore il Csm rifiuti di seguire logiche punitive sulle manifestazioni del pensiero o sul disordine amministrativo che scarica sui singoli magistrati la responsabilità del disservizio».

I primi effetti dell'ex Cirielli: salva un padre stupratore, stanga un ladro d'auto

Si salvano i contrabbandieri di 200 tonnellate di sigarette. E i cinque picchiatori toscani. È la prescrizione che piace al premier

di Alessandro Ferrucci

È TUTTA una questione di tempi. Di calendari, clessidre, orologi, calcoli, stratagemmi per allungare un processo fino alla data giusta. Quella utile per far «scattare» la ex-Cirielli, una legge che permette (democraticamente) a tutti di arrivare all'inutilità del processo a causa della prescrizione del reato (più o meno gravoso, o «imbarazzante»), purché commesso per la prima volta. Una «prima volta» che ha recentemente salvato un padre che aveva abusato ripetutamente, a partire dal 1992, della propria figlia che all'epoca aveva solo

sei anni. La denuncia non avrà seguito perché i nuovi tempi di prescrizione (7 anni rispetto ai precedenti 15), rendono il reato non più perseguibile. Una legge che rende «giustizia» ad una vasta gamma di reati e reati: corruzione, corruzione giudiziaria, usura, furto in abitazione, furto aggravato, omicidio colposo, contrabbando, favoreggiamento della prostituzione. Così un colpo di spugna ha cancellato un maxi-processo con quindici imputati, accusati di aver contrabbandato circa 200 tonnellate di sigarette (i fatti risalgono al 1994); o sono stati prosciolti dal Tribunale di Orbetello cinque uomini accusati di aver pesta-

sunti fondi neri nella compravendita dei diritti tv di Mediaset per i film, inchiesta che coinvolge Berlusconi e Fedele Confalonieri (reati ipotizzati: appropriazione indebita e falso in bilancio). Carlo Taormina ha provato a contestare la legge aderendo allo sciopero degli avvocati penalisti. Un'adesione che ha lasciato basiti i suoi colleghi di toga visto che il celebre penalista è stato uno dei fautori della ex-Cirielli. Il caso vuole che, grazie alla partecipazione di Taormina all'agitazione, il processo Imi-Sir in cui è imputato Cesare Previti (condannato a 7 anni in Appello), slitti inevitabilmente a data da destinarsi. L'obiettivo del parlamentare di Forza Italia è ottenere un rinvio a dopo le elezioni.

Ma i rischi dell'attuazione della ex-Cirielli non si fermano qui. Rimangono in bilico altri processi eccellenti che riguardano truffe a migliaia di risparmiatori (tra queste anche il caso Parmalat). La legge è stata applicata per la prima volta il 4 gennaio. A Rimini un ragazzo di 22 anni dovrà scontare interamente i 18 mesi di carcere previsti per il furto d'auto, perché recidivo. Il presidente della Cassazione ha definito la legge un «obbrobrio devastante», annunciando la morte del 50% dei processi in corso. In attesa le carceri si affollano ancora di più di «poveri cristi», il ministro Castelli ieri ha fatto i suoi conti: con l'ex Cirielli i procedimenti prescritti arriveranno fino a 235.000.

La strada di Lucca, i soldi di Fiorani Duro scontro Ferrara-Pera

La strada di Lucca, i soldi di Fiorani Duro scontro Ferrara-Pera

Si disfa l'alleanza teocron tra Pera e Ferrara. È bastato il fondino dell'elefantino sul Foglio di lunedì, «Il 9 aprile perderemo e non cambierà niente. Cin cin!» in cui Ferrara accenna appena: «I modi di vita e i cosiddetti valori Pera se li gioca a luca insieme alle vicende di una bretella autostradale». Basta, per far scattare la fondazione Magna Cartha, di cui Pera è presidente onorario. «Losca battuta da questurino». E ancora: «Il direttore del Foglio sembra aver frugato nel cestino della carta straccia di qualche pubblico ministero da dove ha tirato fuori residui di intercettazioni... Roba da far felice Marco Travaglio, e che in genere il giornale condanna e biasima quando viene scagliata contro chicchessia». Contro Pera, continuano a perian, va bene tutto «anche il tintinnar di manette... Ma Ferrara è convinto di essere l'unico a possedere lo stile e la grazia per parlare di valori. Che siano quelli della tradizione dell'occidente, i soldi di Tanzi o le fidejussioni di Fiorani». Il *venenum*, dunque, sta tutto in cauda.

Ulivo, ora pensiamo a battere Berlusconi



«Un passo avanti contro l'antipolitica»

Il coordinatore dei Ds: i partiti non nascono a tavolino. Ora si avvia la battaglia elettorale

di Simone Collini / Roma

Onorevole Chiti, come giudica queste due giornate di vertici che sono seguite all'appello di Prodi?

«Sicuramente positive. Sono state confermate e rafforzate le decisioni che avevamo preso, quella cioè di correre alla Camera con la lista dell'Ulivo e al Senato con liste di partito. In più abbiamo deciso di inserire un riferimento all'Ulivo nei simboli di Ds e Margherita a Palazzo Madama e anche di organizzare un appuntamento politico che renderà visibile la decisione di dar vita a gruppi unitari nella prossima legislatura. Ora, ci sono le condizioni per concentrarci sui temi del paese, sui fallimenti di questi cinque anni di governo e sulle nostre proposte per restituire fiducia ai cittadini».

Le risposte arrivate dalle riunioni sembrano però poco cosa se lette alla luce dell'appello lanciato da Prodi tre giorni fa, non crede?

«No, non direi. Il senso dell'appello di Prodi era: primo, ci sia un segnale unitario anche al Senato e secondo, l'operazione non sia circoscritta a Ds e Margherita. Gli incontri hanno corrisposto a questi obiettivi, e hanno riconosciuto che Ds

e Margherita sono motori indispensabili per questa operazione, ma non sufficienti. Altre impostazioni che si sono inserite più o meno correttamente nell'appello rischiavano di far deragliare un treno che invece finora è stato impostato nel modo giusto».

C'è stato nei giorni scorsi, secondo lei, un difetto di comunicazione tra i protagonisti dell'operazione?

«Il punto è che tutti quanti noi dobbiamo abituarci a portare le intuizioni e le sollecitazioni al confronto con gli altri, senza diffidenze, perché siamo tutti impegnati con grande coerenza a realizzare questo obiettivo. E il punto è che non bisogna né guardare con sospetto a ciò che si muove

I nostri gruppi dirigenti hanno deciso di fare gruppi unitari in Parlamento. Così chi si candida con noi sa già in quale gruppo stare

nella società, né guardare con sospetto a ciò che sono i partiti. L'impegno a costruire un nuovo partito dei riformisti e dei democratici deve significare anche la sconfitta di quelle correnti culturali di antipolitica che purtroppo ci sono anche nell'area progressista. Guai quindi, su queste, ad avere atteggiamenti anche soltanto di ambiguità».

Prodi dice che il nuovo partito si farà subito dopo le elezioni. Secondo lei?

«Secondo me bisogna stare sul terreno concreto dei bisogni e delle speranze dei cittadini. I partiti non nascono a tavolino. Nascono se sanno dare risposte, se sanno parlare al cuore e alla mente delle persone in carne e ossa. Per questo, penso che i tempi reali non possano che essere questi: dopo le elezioni, mentre ci si impegna alla sfida riformista per governare il paese, dovremo costruire il manifesto del nuovo partito, in cui ci siano i valori di riferimento, il progetto di società, i collegamenti internazionali con le forze progressiste, le regole democratiche per scegliere la classe dirigente e i candidati alle elezioni; sulla base di questo manifesto, discusso e approvato, si dovrà andare ai congressi dei partiti che si ritrovano in questa impostazione; e saranno i congressi ad autorizzare l'apertura di una fase costituente; alla fine della fase costituente, se tutto questo percorso sarà positivo, ci sarà il nuovo partito».

Processo non breve...

«Una forza politica come i Ds, o come la Margherita, deve sentire non come perdita di tempo il coinvolgimento degli iscritti, deve sentire come ricchezza una decisione presa democraticamente dagli organismi dirigenti. Anche perché, noi non vogliamo costruire un partito che assomigli a un castello di carte, che viene presentato a qualche elezione e poi sparisce».

Previsioni su quando il simbolo del partito democratico potrà essere su una scheda elettorale?

«Tenendo conto dei passaggi che dicevamo, potremmo darci come scadenza quella delle europee del 2009».

Circa l'idea di costituire gruppi unitari: la sinistra Ds sostiene che non possono i parlamentari di questa legislatura decidere per i parlamentari della prossima.

«Quello che facciamo a fine mese è un atto che ha un significato politico, non formale. E comunque la decisione di costituire due gruppi unitari, alla Camera e al Senato, è stata presa dai nostri organismi dirigenti, l'ha presa il Consiglio nazionale dei Ds. E mi sembra innegabile che dal punto di vista del metodo abbiamo assunto la decisione più corretta, più trasparente».

Perché?

«Perché chi accetterà di candidarsi con noi sa fin d'ora qual è il gruppo in cui si collocherà».



«Né un pareggio né una sconfitta»

Il capogruppo al Senato dei Dl: l'importante è che si vada nella direzione giusta

di Federica Fantozzi / Roma

Senatore Willer Bordon come legge la giornata di lunedì e il vertice che ha messo la pietra tombale sul listone al Senato ma inserito la foglia d'Ulivo nei simboli di partito? Un pareggio? Una sconfitta?

«Intanto per parlare di pareggio o di sconfitta bisognerebbe essersi schierati in qualche squadra».

Bé...

«Io faccio parte di quella che vuole mandare a casa Berlusconi e che sta costruendo con i Ds un percorso unitario».

Abitualmente lei viene inserito tra gli ulivisti, la componente che spinge sull'acceleratore della lista unitaria e del partito democratico. Non è così?

«Ma certo che è così. Personalmente non ho nessun dubbio che il passo dovesse essere più deciso. Però come dirigente politico tengo conto del possibile e della realtà e anche di opinioni diverse dalle mie. Ciò che conta è che il passo si faccia. Non dico che la velocità sia una variabile indipendente, ma

è secondaria rispetto alla direzione». **Insomma, niente fughe in avanti? Pensa che Prodi abbia sbagliato?**

«Prodi ha tutt'altro che sbagliato. Mi spiego con una metafora ferroviaria. Se io e Angius (Bordon e Angius sono i capigruppi Ds e Dl a Palazzo Madama, ndr) decidiamo di andare uno a Milano e uno a Napoli, è difficile sostenere che stiamo prendendo lo stesso treno o che la direzione è la stessa. Se invece andiamo entrambi a Milano, chi con l'Eurostar e chi con il diretto, la strada è la stessa. In questo senso la decisione della notte scorsa è positiva perché conferma la strada».

Ma la strada non era già tracciata

La satira sul mio blog? È solo un gioco di parole. Sposetti è come dire un matrimonio non così solido tra noi e i Ds

anche prima dell'altroieri?

«Non voglio fare nomi, ma appena ieri (l'altroieri, ndr) un dirigente Ds mi ha avvicinato e mi ha quasi aggredito perché mi individuava tra chi ha voce in capitolo: "Ragazzi, così non si può andare avanti. O lanciamo davvero la lista unica o i compagni impegnati sul territorio non percepiscono l'investimento. Serve uno slancio". Questo mi ha detto».

Faccia il nome.

«No, non è un problema di privacy, quel dirigente poteva essere anche della Margherita. Rappresenta una sorta di termometro di quello che pensa gran parte della nostra realtà».

Lei crede che lo slancio prodotto dal vertice notturno sia sufficiente? E soprattutto che sarà duraturo?

«Io avrei voluto che si chiudesse anche al Senato. Ma, forse peccando di realismo, la trovo una sintesi sufficiente. È una scelta forte e chiara mentre prima si aveva la sensazione che la lista alla Camera fosse una bicicletta elettorale. Si rischiava di non vedere il valore aggiunto del progetto. E la decisione sui gruppi unici in Parlamento è un punto di non ritorno».

Lunedì il clima nella coalizione era avvelenato. Tre ore di faccia a faccia tra i leader ed è tutto alle spalle?

«Mi pare di sì. Non voglio essere buonista ma mi sembra che tutti abbiano compreso le ragioni degli altri. In fondo Prodi ha provocato una fibrillazione di 24 ore e tutti ci siamo risvegliati dall'addormentamento. È il timoniere dell'alleanza: quando ci vede fermi spinge sui remi».

I toni della discussione però erano piuttosto alti.

«Questo perché la posta in gioco era alta. Non le quote dei partiti o le candidature, e neppure la lista dell'Ulivo, ma l'alternanza a Berlusconi. Ben vengano la stertata e lo shock. Anche l'accalaramento mostra che siamo vivi».

Ad accalarare ha contribuito anche il corsiveto sul suo sito www.chebordon.it: «Prodi agli alleati: partito democratico subito. Ds e Dl resistono... Sposetti».

Come l'hanno presa nella Quercia? «Ma no, l'autoironia fa bene a tutti... Quel blog nasce da una feroce satira nei miei confronti e ne ho approfittato per creare uno spazio di libertà. Ci sono le cose che diciamo a volte quando smettiamo i panni ufficiali. In quel corsivo non c'è niente di offensivo per i Ds o per la Margherita, ma solo un gioco di parole su un matrimonio non così solido. È una fustigazione interna che ogni giorno mette tutti alla berlina a partire da me».

Lo scenario

BRUNO MISERENDINO

L'ULIVO Sopra il 20% i Ds, la Margherita oltre il 12. Quel che conta è l'«effetto Berlusconi»

Ritrovata l'unità, migliorano i sondaggi

Qualcuno ancora se lo chiede: ma davvero Prodi puntava al bersaglio grosso? Era pronto a mettere sul tavolo l'ipotesi di una lista, sapendo di far infuriare Ds e Margherita? Davvero il vertice dell'Ulivo dell'altra sera poteva finire con danni irreparabili? Nell'incertezza, è meglio attenersi a quel che è successo davvero: Prodi non ha seguito i suoi padri e una spremuta di ragionevolezza ha imposto a tutti di percorrere la strada tracciata da tempo, senza inerparsi su sentieri di montagna dove, come è noto, prima o poi incroci il burrone. Il partito democratico verrà, ma secondo tappe predefinite. Il percorso è fissato, e lo si attraverserà nei limiti di velocità che hanno convinto tutti i partecipanti alla riunione. Non sarà roba da Formula Uno, come qualcuno sogna, dicendo di interpretare «lo spirito del tempo», ma sarà la velocità condivisa: almeno quella non dà a nessuno il piacere o il dispiacere di vedere l'auto sfrecciare. Come dice Prodi «la riunione è servita a stabilire che è abolita la retromarcia».

Ora, affermano i protagonisti della «pace», si passa alla fase successiva, la costruzione del consenso intorno a questa prospettiva. Non è un passaggio scontato, perché lungo la strada del grande partito dei riformisti, ci sono ostacoli e verifiche impegnative. L'intoppo delle liste pare in via di superamento. Poi c'è da misurare l'unità dell'Ulivo in una campagna elettorale che sarà giocata sotto la pioggia battente dell'attacco alla Quercia. Dopo ci sarà la vera, grande, verifica: quella del voto. Molto, quasi tutto,

dipende dal risultato elettorale, dal gradimento di quel primo gradino del partito democratico che è la Lista Unitaria. Se i sondaggi dei giorni scorsi avevano preoccupato Prodi (e gli altri leader) convincendolo ad accelerare sul progetto, come risposta alle difficoltà contingenti, i nuovi sondaggi a disposizione di Botteghino e Unione, sembrano attenuare la grande paura. Il centrosinistra resta in discreto vantaggio sul centrodestra, e comunque sopra il 50% dei consensi. I Ds iniziano a riassorbire la ferita del caso Unipol, tornando sopra il 20%, la Margherita va bene, con un consenso che sarebbe tra il 12 e il 13%. Anche

l'immagine di Fassino sarebbe in risalita. A quanto pare, a rivitalizzare di nuovo la Quercia dopo la gelata del caso Unipol, sarebbe l'effetto Berlusconi, che con il suo programma elettorale di «alunna-continua», ha riorientato a sinistra una quota di disillusi. Un altro sondaggio, quello condotto da Mannheim, dice più o meno la stessa cosa, anzi con qualche dato percentuale più alto per i Ds, e quindi, dicono nell'Ulivo, c'è tutto il tempo e la possibilità di consolidare la tendenza.

Naturalmente i sondaggi vanno presi con le molle, non tengono conto di altri veleni in arrivo, e non possono imporre

BUFALA FORZISTA

Tajani annuncia: abolita la tassa europea. Mai esistita

La battaglia campale del presidente del Consiglio contro le tasse ha conosciuto un altro esaltante momento. Con partecipata e trascinante commozione, il capo delegazione di Forza Italia al Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha annunciato che l'intervento di Berlusconi a «Porta a Porta», durante il confronto con Bertinotti, è stato «determinante per impedire che dall'Europa arrivasse un altro tentativo di aumentare la pressione fiscale». Meno male, siamo salvi. Peccato sia una notizia inesistente. Una bufala, come ha commentato Nicola Zingaretti (presidente della delegazione italiana nel Gruppo Pse). Infatti, non ci sarà, né avrebbe mai potuto esserci una «tassa europea», per giunta varata dal Parlamento europeo che non possiede alcuna competenza in materia. Competenza estranea anche a tutte le altre istituzioni dell'Ue in quanto la materia fiscale è totalmente appannaggio degli Stati nazionali. È solo accaduto che, in una risoluzione sul tema della «cittadinanza europea», preparata dal deputato Giusto Catania (Prc), fosse avanzato l'auspicio che si ripensasse, con l'esplicita avvertenza di evitare ogni «aggravio del carico fiscale globale», il meccanismo di finanziamento delle «risorse» dell'Unione. Insomma, i soldi per far funzionare l'Europa. La risoluzione sulla cittadinanza è stata respinta con il contributo del centro destra e di Forza Italia. Che, è vero, è stata determinante. Contro un concetto basilare dell'integrazione europea.

se. ser.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

L'ammiraglia e la par condicio

Non ce l'abbiamo con il Tg1 per partito preso, ma veniamo solo tirati per i capelli. Prendiamo i «titoli» di ieri sera, letti da Maria Luisa Busi. Ce n'era uno che accorpava Fiorani e Consorte e poi aggiungeva: «Al vaglio i nomi di altri politici». Si tratta ovviamente di nomi che vanno ad aggiungersi a quelli di esponenti di centrodestra - già notabili beneficiati dalla munificenza di Fiorani: per Consorte, nomi non ce ne sono, ma al telespettatore si vuole lanciare il messaggio che sotto ogni sole ci sono ladri e ladroni. La seconda irritazione arriva da un'omissione: Fini, la Lega e l'Udc hanno affossato il sogno di Berlusconi di abolire la par condicio, ma sul naufragio non c'era nemmeno uno stitico titolo.

Tg2

La Cdl crolla compatta

Si parte con Napoli e le «vecchie e nuove emergenze» (effetto Bocca?), ma uno dei titoli letti da Concetta Mattei fa ridere: «Forza Italia rinuncia a modificare la par condicio». Rinuncia? Ma c'è il pastone di Ida Colucci a rimettere le cose a posto: sull'affossamento di Berlusconi si svicola in un nanosecondo. La Casa della Libertà è sempre compattissima. Anche quando crolla.

Tg3

Le tute blu colorano l'Italia

Prima parte: il contratto collettivo è scaduto da un anno, il salario si è ridotto a livelli insostenibili e i metalmeccanici sono in piazza, sui binari dei treni, ai caselli autostradali: chi rimane bloccato solidarizza con loro, la polizia resta immobile, come la guardia zarista davanti al Palazzo d'Inverno. Seconda parte: una donna, che non trova i soldi per sfamare i figli, tenta una disperata e rozza rapina. Terza parte: una ragazza bulgara, circondata da un delinquente, cerca di vendere il bambino per un permesso di soggiorno. E' un'Italia in affanno. Ma il Tg3 manda due lampi di speranza: l'Unione è unita, Berlusconi non riesce a modificare la par condicio e affonda. Il 9 aprile si avvicina.

A Prodi e ai «suoi» 14 capolista su 27

Intesa anche sui finanziamenti al Professore Sconfitte le posizioni ultrà, il clima torna sereno

di Ninni Andriolo / Roma

ACCORDO RAGGIUNTO, assicurano. Sui capilista, sulla composizione delle liste e sui finanziamenti della campagna elettorale. Il doppio vertice tecnico dell'Ulivo chiude «due buone giornate di lavoro», spiega Ricardo Levi, portavoce del Professore. In realtà alcuni nodi non sono stati sciolti del tutto.

Si sono «incamminati sulla strada giusta e l'intesa sulle questioni tecniche ancora aperte verrà formalizzata prestissimo».

CAPILISTA

Prodi non sarà capolista dappertutto. E non saranno soltanto quattro le «eccezioni». In 14 circoscrizioni su 27 la Lista unitaria verrebbe guidata da esponenti Ds e Margherita (8 della Quercia e 6 Ds?). Tredici circoscrizioni verrebbero guidate da Prodi e da personalità proposte da lui e concordate con i partiti. Il rapporto numerico tra le circoscrizioni guidate dal Professore e quelle guidate da «indipendenti» (tra questi Giuliano Amato) verrà deciso sulla base della qualità delle candidature. Nella scelta dei capilista si dovrà tenere conto di una congrua presenza femminile. Al «modello» del capolista unico è stato preferito quello della «squadra» solidale intorno a Prodi.

CANDIDATURE E FINANZIAMENTI

L'accordo di massima prevede che i 217 seggi che attualmente sono occupati da parlamentari dell'Ulivo saranno divisi così: 202 tra Ds (61%) e Dl (39%), 15 spetteranno a candidati scelti da Prodi. Nella quota del Professore rientrerebbero anche esponenti dei piccoli partiti (Idv, Repubblicani, Udeur, ecc.). Prodi, in sostanza, considerando gli ulivisti della Margherita, potrebbe contare su una pattuglia pari a una trentina di deputati (alla quale sommare una decina di senatori). Prodi potrà contare, inoltre, su un fondo di tre milioni e mezzo di euro come leader dell'Unione e sui due milioni di euro che verseranno Ds e Dl per la campagna elettorale dell'Ulivo.

LA STRADA DELL'INTESA

In poche ore, quindi, è cambiato lo scenario rispetto alle tensioni dei giorni scorsi. Raccontano che le parole pronunciate da Fassino a Porta a porta abbiano pesato e che, lunedì pomeriggio, quei toni così insoliti per la proverbiale cautela del leader Ds abbiano convinto ancor di più il Professore del rischio che la corda della Lista unitaria si potesse spezzare. Quel «Prodi non è un dio in terra» aveva raggiunto via agenzia gli uffici di Piazza Santi Apostoli, poco prima dell'inizio di un vertice che si annuncia

va «senza rete». Qualche ponte telefonico era stato gettato. Poca cosa, in realtà, rispetto all'accelerazione sul Partito democratico chiesta dal Professore nel bel mezzo della tormenta mediatico-politica che investiva i Ds sul caso Unipol. Un'offensiva prodiana piaciuta poco al vertice della Quercia. Fassino aveva raggiunto una difficile unità interna intorno al doppio binario della Lista unitaria alla Camera e della Lista Ds al Senato. E quell'offensiva «a freddo» assumerà il significato quantomeno di una «cortesias». Lunedì pomeriggio il Professore ha valutato bene, in realtà, la portata della tensione che si stava accumulando. Testimoniata - appunto - dalle parole pronunciate via tv da Fassino. Ma anche dalle dichiarazioni di esponenti Dl che - insieme a quelle diessine - opponevano un «no» chiaro alla Lista unitaria anche al Senato.

TONI SOFT

Avviando il vertice dell'altro ieri Prodi aveva ribadito il suo punto di vista e le sue preoccupazioni. Il Professore aveva usato, però, toni soft ed espressioni non ultimative. Aveva parlato dei sondaggi e della riduzione del vantaggio percentuale dell'Unione rispetto alla Cdl. Tesi non condivisa da Fassino e Rutelli secondo i quali il centrosinistra manterrebbe molti punti di vantaggio sul centrodestra. Prodi, in ogni caso, ha chiesto uno scatto e tutti sono stati d'accordo con lui. Le conclusioni del vertice sono state diverse da quelle che si temevano. Diverse anche da ciò che si attendevano alcuni esponenti prodiani convinti che il Professore dovesse andare avanti sulla strada della Lista unitaria al Senato. Ieri, sotto traccia, era percepibile la delusione per «Romano che alla fine non rompe mai». Ds e



Romano Prodi con alcuni membri del suo staff ieri a piazza Montecitorio. Foto Ansa

Margherita - secondo queste preoccupazioni - sottovaluterebbero la battaglia per la Camera rispetto alla «competizione strisciante» al Senato dove scenderanno in campo le liste di partito. Se la Lista unitaria per Prodi ottenesse a Montecitorio una percentuale di voti minore di quella raggranelata al Senato dalla somma tra Ds e Margherita? Il timore è che questo possa influire sulla forza della premiership di Prodi. Lista unitaria anche al Senato, quindi. O, in subordine, la «terza gamba» dell'Ulivo a Palazzo Madama. Cioè liste civiche uliviste su base regionale aperte alla società ci-

vile da promuovere un po' dovunque e ricongiungibili a Prodi. Progetti superati dalla decisione di affiancare il simbolo dell'Ulivo a quelli di Ds e Margherita. Prodi, in realtà, tra la strada della rottura e quella dell'unità ha scelto ancora una volta la seconda. Ha prevalso, alla fine, la funzione di «federatore» da lui più volte rivendicata. «Non è stato compiuto un atto rivoluzionario - spiega - Ma sono state assunte scelte irreversibili e il Partito democratico nascerà subito dopo le elezioni». Secondo il Ds Chiti, però, l'obiettivo è «essere in campo prima delle europee del 2009».

Mussi e Bandoli criticano l'accordo di S. Apostoli

L'ACCORDO raggiunto al vertice notturno di Santi Apostoli non piace alle minoranze Ds. Fassino ha fatto bene a stoppare Prodi sulla lista unitaria anche al Senato, sostengono Correntone, area Salvi e sinistra ambientalista, ma l'idea di riunire i gruppi parlamentari dei Ds e della Margherita alla fine del mese «per decidere in modo solenne - come ha detto Prodi - la costruzione di un gruppo unico» viene definita «bizzarra e incomprensibile» da Fulvia Bandoli e incostituzionale da Fabio Mussi. Il coordinatore del Correntone osserva che «non possono essere i deputati di questa legislatura a prendere impegni formali per quelli della prossima: lo dice la Costituzione e i regolamenti parlamentari». Nel giorno in cui Prodi dice che il partito democratico si farà «subito dopo le elezioni», il deputato diessino sottolinea che «lo scioglimento di un partito per formare un altro comporta comunque un congresso», e rivolgendosi a Fassino ricorda che la riunione della Direzione della scorsa settimana «non ha deciso affatto una accelerazione verso il partito democratico, anzi non se ne è fatto proprio cenno sul documento finale approvato, non ultima condizione del voto unanime». Il vicepresidente di Montecitorio ironizza sul fatto che il 29 gennaio è il giorno in cui ci sarà, se il voto sarà effettivamente il 9 aprile, lo scioglimento della Camera, e esorta partito e alleati a «cominciare a parlare di lavoro, Stato sociale, reddito delle famiglie e delle persone, pace, libertà civili». Anche perché, conclude Mussi, «mancano 82 giorni al voto». Dello stesso tono le critiche e l'esortazione che arrivano da Giorgio Mele, dell'area Salvi, il quale sottolinea che «la posta in gioco delle elezioni è il futuro dell'Italia, non il partito democratico», e da Fulvia Bandoli, che invita l'Unione alla «massima concretezza»: «Quel che dovremmo fare - dice - è iniziare il confronto con i cittadini sul programma dell'Unione, perché la campagna elettorale è già aperta e richiede massima concretezza».

SETTE POSTI. IL MASSIMO DEL VOLUME.

In tanti lo pensano,
molti lo dicono,
qualcuno lo canta.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero*.
- Prezzi bloccati al 2005.

Sabato 21 le Concessionarie saranno aperte con orario continuato.



Nuovo Doblò, fino a 7 posti comodi.



FIAT

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro. TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%. TAEG 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. Consumi Fiat Doblo: da 5,5 a 7,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 145 a 178 g/km. * Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. www.lamusicaecambiata.fiat.it

«Sono andato dai magistrati per togliermi uno sfizio»

Il premier occupa il telefono di «Ballarò» e ripete le sua storiella su Unipol. Il conflitto d'interessi? Ora è della sinistra

Colazione da Berlusconi

◆ Berlusconi il servito con il cappuccino. Neanche fosse una brioche. Poco dopo il sorgere del sole, superate le 7,30, gli spettatori di «Unomattina», contenitore della rete ammiraglia Rai che dà il buongiorno agli italiani, potranno oggi assistere alla performance del premier in versione «conosco i problemi di massaie, anziane disoccupate e ora vi dico cosa ho fatto per loro e cosa farò». C'è anche la versione cena. La servirà domani sera alle 20,30 il gran maestro di cerimonie Clemente Mimun che nel suo «Dopotgì» dovrà riuscire a contenere Berlusconi in cinque minuti. Ritorno in tv dopo una breve tregua. Preferirebbe senza contraddittorio ma prende tutto. Si comincia con Luca Giurato che non mancherà di fornire materiale per una decina di puntate di «Striscia». Nello spazio di intrattenimento gestito dalla rete cui si è autoinvitato. Ancora una volta, grazie Del Noce. Venerdì toccherà a «Matrix». A Enrico Mentana il compito di moderare quel «faccia a faccia» con Rutelli che Berlusconi cinque anni fa rifiutò. Toccherà poi a Paolo Bonolis che martedì cercherà di capire il «senso della vita» di un imprenditore che ora gli affari suoi li fa con la politica. Poi ci sono i tge e i programmi di informazione in attesa della campagna elettorale. Quando arriva la par condicio? m.c.

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

NON È ANDATO dai magistrati per riferire di notizie rilevanti sulla vicenda Unipol. Berlusconi si è fatto ricevere in Procura «per togliersi una soddisfazione dopo che per 15 anni sarò stato chiamato duemila volte». La tensione che ha attanagliato per giorni

il Paese, che ha reso pesante questa vigilia preelettorale il premier l'ha creata, dunque, «per togliersi uno sfizio». Senza difficoltà e con evidente soddisfazione il premier l'ha detto chiaro e tondo durante un'incursione, questa volta telefonica nella trasmissione «Ballarò» (che continua a non andargli bene) in cui si stava appunto parlando della questione. Non ce l'ha fatta a starsene zitto il presidente del Consiglio. Ed ha voluto ancora una volta fornire la sua verità che ha mescolato politica e uso della giustizia, anche se lui ha continuato a negarlo. L'ha ammonito con fermezza a non farlo ancora ieri sera uno dei suoi alleati, uno dei più critici da sempre, Marco Follini presente in studio con la diessina Anna Finocchiaro e a Clemente Mastella anche lui critico sull'iniziativa giustizialistico-mediatica. «Stacchiamo la spina» ha detto l'ex segretario dell'Udc, partito che ieri ha deciso di mettere il nome di Casini nel simbolo. I distinguo stanno diventando d'obbligo. «Fassino e Bertinotti mi avevano invitato, se ne avessi avuto il coraggio ad andare dai giudici a ripetere quello che io sapevo». Ed anche se

si trattava di fatti «penalmente irrilevanti» Berlusconi ci è andato. «Era in gioco il mio buon nome e poi ho ottenuto lo scopo che mi ero prefissato: dimostrare che avevo detto la verità e che gli incontri c'erano stati». Del tutto irrilevante per il premier il fatto che l'opa non fosse ancora stata lanciata come gli fa notare Luigi Spaventa e che, quindi, quegli incontri non sono stati disdicevoli o, peggio, «proibiti dalla legge» come lui va dicendo. «Lo sapevano tutti che ci sarebbe stata» ha detto il premier. Lui invece a cena con Rupert Murdoch ci è potuto tranquillamente andare nonostante ci fossero in ballo i diritti televisivi. «Floris lei sta dicendo delle sciocchezze» ha detto con tono alterato il premier al conduttore Giovanni Floris che glielo aveva appena ricordato. «Grazie a me i signori della sinistra hanno dovuto ammettere che gli incontri ci sono stati, che sono scesi in campo e non si sono limitati al tifo» si è vantato il premier rispondendo alla Finocchiaro che lo aveva punto sul vivo. Per lui invece è la sinistra ad essere protagonista «di un gigantesco conflitto d'interessi che perdura da anni. Nel rapporto tra i Ds ed il mondo delle cooperative tutto è opaco, oscuro, sotterraneo. Nel caso mio e delle aziende che ho abbandonato prima di entrare in politica invece tutto è chiaro e trasparente». Il premier vuole avere sempre ragione. L'ultimo scontro l'ha avuto

con Nando Pagnoncelli, il sondagista che ha sostenuto in diretta che nonostante «lo sfizio» Berlusconi e la sua coalizione starebbero ancora sotto del 6 per cento. «A me risulta l'1,3» ha detto il premier che ora si vanta anche di inseguire solo più dappresso. «Anche Palazzo Chigi fa comparazioni con i nostri sondaggi» è stata la secca replica.

VIALE MAZZINI

L'opposizione sblocca un nuovo caso Santoro

Sbloccato dopo l'intervento dei consiglieri Rai di opposizione un nuovo «caso Santoro». Dopo una giornata agitatissima per i vertici Rai, il giornalista ieri ha incontrato Daniele Renzoni, ora vicedirettore per l'informazione di RaiDue: nulla di definito ma almeno «sarà definita la collocazione nel palinsesto» informa la rete. Santoro, infatti, rischiava di rimanere ancora fuori dal video, nonostante il Cda il 13 dicembre avesse votato all'unanimità per tre serate a febbraio e nove reportage a maggio su RaiDue. Ma la delibera ha subito trovato degli intoppi: indisponibile RaiDue, per le tre serate di febbraio si è offerta RaiTre (in onda il giovedì o il venerdì), che ha dovuto chiedere un extra budget. Ma dal Palinsesto Rai sembra siano stati sollevati problemi. E il direttore leghista di RaiDue, Ferrario, non ne voleva sapere di ospitare Santoro. Difficile per il giornalista organizzare squadra e lavoro senza nulla di certo. Così ieri i consiglieri di centrosinistra, Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo (in accordo con il ds Rognoni, in Cina per trasmettere i programmi italiani nella tv cinese) hanno sollevato il problema al presidente Petruccioli e al Dg Meocci. A sbloccare la situazione è stata, però, la voce circolata a Viale Mazzini di una imminente conferenza stampa dei due consiglieri che avrebbero affiancato Santoro nel denunciare che l'intesa, votata dal Cda, era stata definitivamente boicottata. La «voce» è stata trasmessa anche da un'agenzia. A quel punto Curzi e Rizzo Nervo hanno parlato con Petruccioli e si è trovata la mediazione. Ma Santoro sarebbe stato contattato solo da un funzionario di RaiDue che pare gli chiedesse lumi su «scatole» e contenuti delle trasmissioni, scoglio già superato dalla delibera del Cda. L'unico segno concreto di mediazione, l'incontro con Renzoni. Una storia infinita, mentre a difendere *Che tempo che fa* di Fabio Fazio dalle accuse della destra è intervenuta addirittura la Endemol, società produttrice: «La scelta degli ospiti rispetta pienamente i principi della par condicio». Su 7 ospiti, 4 erano di centrosinistra (Cofferrati, Fassino, Prodi, Veltroni), 3 di centrodestra (Follini, Casini e Storace) e il prossimo sarà Fini. Forse, per la destra, Follini e Casini sono considerati di sinistra? n.l.



Foto di Alessandro Bianchi / Reuters

BERLUSCONI FA MARCIA INDIETRO

Forza Italia sconfitta. Resta la par condicio

■ di Natalia Lombardo / Roma

Par condicio è salva. Due buone notizie: la prima è che Forza Italia al Senato ha ritirato l'emendamento per abolire la par condicio in tv, dopo il no di Lega e Udc. La seconda: anche i faccia a faccia tra leader saranno regolati in stile Usa. Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza, ha proposto la bozza di regolamento per l'attuazione della par condicio in Rai, nel periodo elettorale. Il testo sarà discusso questa settimana e votato mercoledì della prossima. A FI non piace e l'Udc ha da ridire: Pippo Gianni protesta sui faccia a faccia: «Il centrodestra ha le "punte" di diamante e non un leader unico. Ieri c'è stato anche un confronto in Vigilanza con Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni che, dopo la Rai, deve scrivere l'analogo regolamento per le tv private. Il Garante solleva molti dubbi sulla difficoltà di controllo e indica come problema da «mettere chiaramente a fuoco», il conflitto di interessi. A proposito, alcuni mem-

brì dell'Autorità per le Tlc hanno sollecitato l'apertura di un'indagine conoscitiva sui diritti tv del calcio. Il senatore di Zanda, inoltre, ha deciso di «interventare» nel procedimento dell'Autorità Antitrust sul contributo statale ai decoder prodotti dal fratello del premier, Paolo Berlusconi. Torniamo a Senato: il forzista Lucio Malan aveva infilato l'emendamento per abolire la par condicio nel decreto sul voto elettronico all'esame della commissione Affari Costituzionali. Di fatto avrebbe annullato la parità, prevedendo che il 90% dello spazio gratuito in tv fosse ripartito in proporzione al peso dei partiti: il pieno per FI, la metà per An, briciole per Lega e Udc nel 2001 sotto al 4%. Infatti hanno fatto capire a Malan che non avrebbe avuto la maggioranza, affossando il blitz sul nascente. L'opposizione è stata durissima, minacciando di bloccare con raffiche di emendamenti tutti i decreti in scadenza. A dare la «bella notizia» la revoca è stato Angius, capogruppo Ds; e il Verde Boco si dice «orgoglioso» della battaglia svolta in commissione.

Nel regolamento sulla par condicio alla Rai nelle quattro settimane prima del voto, Paolo Gentiloni spiega di essersi attenuto agli stessi criteri usati fino alle Regionali 2005, con due novità. Una è l'art.10 per i faccia a faccia leader delle coalizioni, a pari condizioni: un'ora e un quarto su RaiUno in prima serata, dalle 9 alle 22,30; partecipano quattro giornalisti esterni alla Rai, appartenenti a due testate estratte a sorte fra le sei indicate dai due leader. L'ordine dei confronti sarà sorteggiato. Regole quasi all'americana, insomma, estese a conduttori (sarà un direttore delle Testate Parlamentari a regolare i tempi) scenografie e pubblico. Nella bozza di regolamento anche l'informazione elettorale a Rai International per gli italiani all'estero. Il senatore ds Passigli lancia un appello al presidente Ciampi: Berlusconi «abusa delle tv» nel periodo pre par condicio e «può alterare il risultato elettorale».

Liberalista Berlusconi? È il contrario di un vero liberale

Vespa ribatte a Watson, e fa la citazione sbagliata. Esposito, Galli e Marzo: è monopolista, individualista, approfittatore

■ di Giorgia Rombolà / Segue dalla prima

MA VESPA non si ferma qui, e fuori dalle virgolette di Esposito e Galli spiega: «È esattamente il programma politico-ideologico al quale si è sempre richiamato Berlusconi». Poi, avendo di fronte il capo dei liberali di Bruxelles, deve precisare: «Non sta a me stabilire se questo si inserisca nella linea del liberalismo europeo. Ma - rilancia - non credo che Lei possa giudicare scorretto che io scriva, non a caso tra virgolette, che Berlusconi si è sempre attribuito la qualifica di "liberalista"». Che Berlusconi se la sia attribuita, forse no.

Ma che questa qualifica gli venga assegnata «pubblicamente e con grande enfasi» in uno studio televisivo, sì, per questo ha protestato Watson. D'altronde, gli stessi autori dell'enciclopedia citata da Vespa prendono le distanze: «Partendo dal presupposto che non assumo il liberalismo come bene assoluto in politica», spiega Esposito, docente di Storia delle dottrine politiche all'Oriente di Napoli, «mi pare che tutti gli atti del governo Berlusconi, tanto sul piano politico quanto sul piano economico e mediatico, siano assolutamente antiliberali». Un esempio? «Uno degli elementi che meglio caratterizza la dottrina liberale è la di-

stinzione netta tra poteri, così come la illustrò Montesquieu: potere legislativo, esecutivo e giudiziario devono rimanere ben distinti. Mentre è proprio nella loro confusione che si palesa il conflitto d'interessi di Berlusconi: il capo del Governo genera una sovrapposizione indebita, ritenendo se stesso e la sua maggioranza titolari dei tre poteri». Ma non finisce qui: «Altra sovrapposizione è quella che Berlusconi fa tra potere legislativo e potere economico, nonché mediatico. Sovrapposizione che, a prescindere da eventuali illeciti che il premier può o no aver commesso, è tipicamente antiliberalista». Per Galli, anche lui docente di Storia delle dottrine politiche, ma all'Università di Bologna, «una cosa è parlare di ideologia, altra

è la pratica politica». La precisazione è d'obbligo, ma il risultato non cambia: «L'ideologia di Berlusconi non è liberale perché troppo spostata verso l'individualismo. E la sua pratica politica è un misto di oligarchia e populismo, due concetti e forme di politica tra le più lontane dal liberismo». Il teorema è prontamente dimostrato: «Berlusconi non è riuscito ad affermare la sovranità della legge, anzi le leggi le ha fatte e disfatte a proprio piacimento. Non è stato capace di disfare il sistema oligopolistico italiano, di cui lui stesso fa parte. E non ha saputo tenere separata la sua dimensione privata di imprenditore da quella pubblica di uomo politico». Ancor più duro il giudizio di Enzo Marzo,

della Fondazione Critica liberale, e di Raffaello Morelli, della Federazione dei Liberali, secondo i quali «Berlusconi ha costantemente violato l'Abc del liberalismo nei principi e nei comportamenti». Il premier «è un monopolista protettore di monopoli, lontano dall'europeismo, renitente alle liberalizzazioni, invischiato in questioni di pubblica moralità, legislatore a proprio uso e consumo, immerso in conflitti di interessi inestricabili, governo secondo i dettami dei clericali e sostenitore del diritto del più forte elettorale di far più propaganda, è il padrone di un movimento politico senza congressi e senza voto democratico. I liberali italiani», è la conclusione, «sono sempre stati e sono l'esatto contrario del berlusconismo».

BANANAS

Paesaggio criminoso

L'altra sera, in un incontro all'Ambra Jovinelli, Furio Colombo ha descritto plasticamente il centro propulsore del regime mediatico: la capacità di Berlusconi di «deformare il paesaggio» grazie al monopolio della tv privata e all'occupazione militare (in condominio con qualche tremebondo dirigente di centro-sinistra) della Rai. L'ordine del giorno, l'«agenda» quotidiana, la scelta degli argomenti da trattare e da ignorare la decide lui, tramite le sue varie protesi spalmate su tutto il palinsesto: da Porta a Porta a Batti e ribatti, dai tg ai gr fino a Domenica In. Oliviero Beha ha aggiunto che «bisognerebbe distinguere fra la "demonizzazione" sulle cose vere e quella sulle cose false». Il problema, infatti,

non è la presenza ossessiva di Bellachionna in tutti i programmi Rai, Mediaset e La 7, ma l'agenda in base alla quale viene - si fa per dire - intervistato. Il paesaggio che fa da sfondo alle sue telecorribande non stop. L'altra sera l'insetto torchiava Fassino sul caso Unipol, mentre un Fini olimpicamente rilassato distribuiva buoni consigli alla sinistra. L'anomalia non erano le domande su Unipol, visto quel che sta accadendo intorno a quello scandalo. Era l'olimpica rilassatezza di Fini, sicuro al mille per mille che mai nessuno gli chiederà conto di una faccenducola un po' più grave del caso Unipol: la richiesta di rinvio a giudizio per il suo ministro Gianni Alemanno, candidato di An a sindaco di Roma, per finanziamenti illeciti dalla

Parmalat di Tanzi. Fra l'altro Alemanno, con un gesto nobile e raro, ha rinunciato all'immunità per difendersi sul merito della questione. Ma il problema non è questo: è che ormai, se fra i pascoli di Linea Verde, Paolo Brosio s'imbatte in un mezzadro iscritto ai Ds, gli chiede conto del caso Unipol, mentre il «caso Tanzi-Alemanno» in tv non risulta. E dunque non esiste. Come non esiste il «caso Berlusconi-Fiorani-Ricucci-Consorte». E non esiste nemmeno il «caso Berlusconi falso testimone», per giunta recidivo, visto che la sua testimonianza del 1988 a Verona sulla P2 fu giudicata falsa e lui si salvò da sicura condanna solo grazie all'ammnistia, e la sua testimonianza su Unipol è già stata sbugiardata da Bernheim e Caltagirone.

Ma appena le pressioni su Generali e Caltagirone perché vendessero le azioni Bnl a Unipol vengono smentite, ecco che subito cambia il paesaggio, e si passa a dar la caccia a chi ha pranzato con Bernheim. Ieri il Giornale rivelava la sconvolgente notizia che forse anche Prodi ha osato farlo. Così, mentre cambia continuamente il fondale, sfugge un piccolo dettaglio: che non c'è nulla di male a pranzare con Bernheim. Del resto, mentre la tv discetta delle «rivelazioni» gastronomiche di Berlusconi alla Procura di Roma contro i Ds, nessuno ricorda come finirono le sue «rivelazioni» penali alla Procura di Brescia e Caltanisetta contro i pool di Milano e Palermo. Perché non è la prima volta che Berlusconi denuncia in procura suoi oppositori, veri o

presunti. Ma le altre volte non c'era di mezzo il centrosinistra, che anzi taceva, e la cosa passò inosservata. Nel '96 denunciò il pm di Mani Pulite, accusati «attentato a organo costituzionale»: reato da ergastolo. Poi i testimoni delle sue «rivelazioni agghiaccianti», gli ex marescialli Strazzeri e Corticchia, furono arrestati per calunnia e la Procura di Brescia si scordò di procedere per lo stesso reato contro chi li aveva accreditati. Due anni più tardi Berlusconi concesse il bis facendosi ricevere in pompa magna dal procuratore nisseno Giovanni Tinebra, per denunciare Caselli e una mezza dozzina di pm di Palermo, accusati di ogni sorta di nequizie, fra cui il «concorso nelle calunnie» di Filippo Alberto Rapisarda a quel galantuomo di Dell'Utri. Il fascicolo fu

ovviamente archiviato: il calunniatore era Berlusconi. Dell'Utri fu poi condannato a 9 anni per mafia dal Tribunale di Palermo, che convocò Berlusconi per spiegare i suoi miliardi sospetti e la presenza nella sua villa di un noto boss mafioso travestito da stalliere. Quella volta però il teste Silvio si avvalse della facoltà di non rispondere. Ma oggi, in tv, il «caso Berlusconi-Dell'Utri-mafia» non esiste, perché di quel silenzio e di quella condanna nessun leader del centro-sinistra ha mai chiesto conto al Cavaliere, rinunciando a una più che giustificata «demonizzazione sui fatti veri». Gli ultimi a parlarne furono tali Biagi, Santoro e Luttazzi. Sappiamo poi com'è finita. Erano «criminosi», guardavano il paesaggio.

Scalate e affari: la procura esamina i conti di Consorte

Il manager smentisce di avere fondi all'estero Fiorani ha pagato altri 4 politici del centrodestra

■ di Susanna Ripamonti / Milano

IPOTESI Sarebbero una ventina i conti italiani ed esteri riconducibili a Giovanni Consorte, su cui sta indagando la Procura di Milano, per un valore complessivo di circa 200 milioni. I magistrati stanno valutando tre pagine di riferimenti bancari dell'ex presidente di Unipol che, tuttavia, smentisce di avere con-

ti all'estero. Così come definisce «prive di fondamento» le notizie sul valore di questi presunti conti. Una rettifica è giunta, a tarda sera, anche da parte della Procura attraverso l'Ansa: la somma nella disponibilità di Consorte e del suo vice Sacchetti «non è quantificabile» e comunque non sarebbe molto superiore ai 50 milioni già dichiarati.

Questa è una delle ultime voci dell'inchiesta sulle scalate che ieri ha registrato un'altra svolta. Silvano Spinelli, prestanome e tesoriere personale di Gianpiero Fiorani ha messo a verbale i nomi di alcuni esponenti politici del centro-destra: quattro personaggi non di primissimo piano, che sarebbero i destinatari di finanziamenti, per alcune centinaia di migliaia di euro, partiti da Bpi, la ex-banca di Fiorani. Una confessione fume quella di lunedì scorso, negli uffici della procura milanese, in cui queste novità sono emerse: 7 ore di interrogatorio piuttosto faticose e un racconto che procede tra affermazioni e dinieghi, reticenze e nomi bisbigliati, ma che alla fine finiscono nero su bianco. L'ex dirigente di Bpl, agli arresti domiciliari dal 13 dicembre scorso, ha risposto alle domande dei magistrati milanesi che indagano sulla scalata di Antonveneta e che volevano approfondire i capitoli legati ai fondi neri dell'ex ad della banca lodigiana, della gestione dei clienti privilegiati e di come le perdite dell'istituto venissero ripianate ai danni dei correntisti. In questo quadro, in cui già era inserita la

lobby politica che ha supportato a Fiorani nelle scalate e nelle operazioni finanziarie ritenute illecite, si aggiungono i nuovi nomi fatti da Spinelli. Sentito lui, i pm sono tornati alla carica con l'ex numero uno di Banca Popolare Italiana e ieri, per la settima volta da quando è detenuto, sono andati a interrogarlo a San Vittore, per riscontrare le affermazioni di Spinelli.

L'inchiesta va avanti anche sul fronte Unipol e i pm stanno lavorando su tre paginette, zeppine di riferimenti bancari, relativi all'ex presidente del colosso assicurativo bolognese, Gianni Consorte. Si tratta di qualche decina di conti in Italia e all'estero e nell'elenco ci sono anche depositi di

transito ormai senza soldi, dei quali i magistrati stanno cercando di stabilire il ruolo. Sui conti di Consorte ci sarebbero parecchi quattrini. I 50 milioni incassati da Consorte e dal suo vice Ivano Sacchetti, tuttora depositati presso società fiduciarie milanesi, pur essendo una cifra da super-enalotto, potrebbero essere solo una parte del capitale che ora è oggetto di indagini. Consorte e Sacchetti avevano giustificato il gruzzolo pluri-miliardario parlando di una consulenza ben pagata per la Hopa del finanziere bresciano Emilio Gnutti al momento dell'uscita da Telecom Italia nell'agosto del 2001 e oggi i loro avvocati dovrebbero presentare un'altra memoria difensiva per provare le loro affermazioni. Questa linea di difesa un po' troppo "alla Previti" però, non convince gli inquirenti.

Un indagato che ritiene di aver vuotato il sacco è Fabio Massimo Conti, il finanziere gestore del fondo Victoria & Eagle arrestato assieme a Fiorani il 13 dicembre scorso, che ieri ha presentato istanza per ottenere gli arresti domiciliari. Deciderà entro 5 giorni il gip Clementina Forleo.

GUARDIA DI FINANZA E HACKER

Fassino intercettato, l'inchiesta si sposta a Roma

■ di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINE non più a Milano. A finire sotto i riflettori dell'inchiesta sulla fuga di notizie sul caso Fassino-Consorte, adesso è la Guardia di finanza romana.

Su questo filone sta lavorando il pm Stefano Civaridi, il titolare dell'inchiesta che è partita, lo ricordiamo, in seguito alla pubblicazione da parte de «Il Giornale» di una conversazione tra Giovanni Consorte e Piero Fassino. I dischetti audio su cui era stata regi-

strata la conversazione, erano stati messi al sicuro, in una busta sigillata, già durante questa estate e lì sono rimasti fino ad oggi. Senza che l'intero dialogo o semplicemente una parte di esso fosse trascritto, visto che gli inquirenti lo avevano giudicato irrilevante dal punto di vista penale.

In caso contrario, avrebbero dovuto chiedere l'autorizzazione alla camera dei deputati, dove Fassino è stato eletto alle elezioni politiche delle 2001.

In un primo momento sembrava che l'inchiesta dovesse puntare su una parte della Gdf milanese ostile alla procura, che si supponeva avesse in qualche



Francesco Greco e Eugenio Fusco i pm che indagano sulla scalata ad Antonveneta Foto Reuters

Ci mancava solo l'arrivo di Taormina...

Ne sentivamo la mancanza, ma lui alla fine è arrivato. E ha parlato: «La magistratura, soprattutto quella romana, tutela la sinistra. Come spiegare altrimenti che Gianpiero Fiorani è in carcere e Giovanni Consorte no?». A porsi l'interrogativo è stato Carlo Taormina, legale di Danilo Coppola nella vicenda Antonveneta, che ieri si è presentato al Palazzo di giustizia di Milano per incontrare il procuratore capo, Manlio Minala.

Un incontro che non ha riguardato la cosiddetta «Bancopoli», ha tenuto a precisare Taormina, il quale, tuttavia, non ha saputo trattenersi dall'esternare. E visto che il caso Cogne attualmente è un po' in ombra, non ha lesinato considerazioni polemiche sugli scenari dell'inchiesta. Una su tutte: «Se Silvio Berlusconi fosse stato al posto di Piero Fassino, avrebbe già ricevuto un invito a comparire» - ha osservato, aggiungendo che «la magistratura associata ha salvato Achille Toro scaricando invece Antonio Castellano».

In Procura

Bernheim e Ben Ammar oggi dai magistrati

Non solo Bernheim, ma anche il suo amministratore delegato: questa l'ultima novità sul fronte Generali.



Giovanni Perissinotto sarà infatti sentito oggi in qualità di testimone dai pm romani Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini, nell'ambito delle audizioni decise dalla procura dopo le dichiarazioni di Berlusconi che aveva parlato ai magistrati di presunte pressioni subite da Generali per la cessione di quote azionarie ad Unipol. Oltre a Perissinotto che siede anche nel consiglio di amministrazione di Bnl, i pm romani sentiranno, come previsto, Antoine Bernheim, presidente di Generali, e Tarek Ben Ammar, l'uomo d'affari franco-tunisino, amico e consigliere di Berlusconi. Quest'ultimo sarebbe la "fonte" del presidente del consiglio: sarebbe stato lui a confidare le presunte pressioni per la cessione di quote azionarie di Bnl ad Unipol, che sarebbero state fatte, sempre secondo Berlusconi, da esponenti politici del centro sinistra. L'audizione di Perissinotto rivestirebbe interesse proprio in virtù della qualifica dell'ad di Generali e di componente anche del consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto.

IL RETROSCENA Le origini hanno un nome: quello di Ettore Doninelli, uomo di estrema destra che avrebbe finanziato le imprese di Silvio Berlusconi

Da Enimont alla Popolare di Lodi, la storia infinita della Fi.Mo

■ di Piero Benassai

"Forse non sono solo coincidenze ed i meccanismi di riciclaggio - commenta un inquirente che ha seguito Tangentopoli - sono rimasti intatti. Anche in Bancopoli ricorrono nomi e fiduciarie molto note". E ripercorrendo a ritroso la ragnatela di società messe in piedi dall'ex amministratore delegato della Bpi, Gianpiero Fiorani, spuntano nomi come quello della Fi.Mo di Chiasso, che figurano nei faldoni che raccontano la storia delle tangenti della Prima Repubblica: da quella Enimont, all'Eni, allo scandalo della sanità, al caso Kollbrunner, al riciclaggio di denaro per la mafia e ci conducono anche all'origine di alcune società di Silvio Berlusconi. Uno degli snodi del castello finanziario orchestrato da Fiorani e soci è la Bipielle Suisse, di cui sono consiglieri Paolo Marmont e Fabio Conti, oggi coimputati con l'ex amministratore della Bpi, oltre ad essere stati alla guida dell'impenetrabile fondo Victoria&Eagle.

La cosa fondamentale quando si vogliono riciclare denari per nascondere la loro provenienza è cambiare nome alle società. Ripercorrendo a ritroso la storia della Bipielle Suisse i magistrati milanesi hanno scoperto che si tratta della Banca Adamas, che fino al 1998 era con-

trollata dalla famiglia Bassani, di cui erano fiduciari proprio Paolo Marmont e Fabio Conti. Fiorani l'ha acquistata per 66,5 miliardi di vecchie lire, in tre rate. Su questa cifra però c'era un sovrapprezzo "non inferiore a 5-6 milioni di euro" trasferiti tramite Conti e Marmont su conti esteri di Fiorani. Tre milioni e 450 mila euro sarebbero stati trasferiti da conto Basinco, acceso presso la Bpl Suisse, e riferito ad una società dei Bassani, al conto Strozzi in Pkb di Lugano. Ma continuando a risalire nel tempo si scopre che la Adamas Bank non era altro che la vecchia Banca Albis controllata dalla Fi.Mo. E gli uomini che provenivano da questa finanziaria legata al riciclaggio delle principali tangenti italiane erano stati fino a poco tempo fa amministratori della Bipielle Suisse. La succursale svizzera della Popolare di Lodi era già finita nel mirino dei magistrati elvetici nel 2003. Si parlava di operazioni che avevano "alleggerito" i conti dei clienti della banca. In particolare i due amministratori, allora molto vicini a Fiorani, Fabrizio Donati e Pierluigi Gallo, avrebbero fatto sparire circa 30 milioni di franchi svizzeri. Questo ammanco sarebbe stato ricoperto utilizzando i fondi di due

misteriose finanziere: la Conscor e la Ivar gestite sempre da Gallo e Donati. Questi due banchieri, che si sono fatti tra il 2003 ed il 2004 6 mesi di galera, all'inizio degli anni '90 stavano proprio alla Fi.Mo di Chiasso. La Fi.Mo, nacque nel 1956 fondata da un gruppo di italiani di estrema destra, tra cui Ercole Doninelli. Questo non è un nome qualsi-

Un lungo itinerario di sigle e società in mezzo anche la droga e le tangenti di Pacini Battaglia

asi. Lo ritroviamo anche in una delle tante società svizzere che hanno finanziato le attività del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi ed in particolare l'"Italcantieri srl" di Milano, che prese il posto della Edilnord, che aveva edificato Milano 2. Fu costituita dal notaio Renato Pironi, in rappresentanza della "Cofigen Sa" di Lugano e dalla casalinga, Elda Brovelli per la "Eti ag Holding" di Chiasso. I soci della Eti erano tre: Arno Ballinari, Ercole Doninelli e Stefania Doninelli, moglie di Ercole. La Fi.Mo nel

1989 è coinvolta nel riciclaggio di circa 10 miliardi di vecchie lire per una partita di droga tra i trafficanti colombiani ed il clan mafioso dei Madonia. L'intermediario è Giuseppe Lotusi, un commercialista di Milano che sarà condannato nel 1993 dal tribunale di Palermo a 20 anni di carcere, mentre la Fi.Mo si salva in quanto i giudici credono al-

La funzione di Bipielle Suisse snodo finanziario gestito dagli imputati Marmont e Conti

la sua "buona fede". Ma il nome della finanziaria svizzera salta fuori anche nelle indagini di "mani pulite" per una parte delle tangenti Eni ed Enimont destinate ai politici italiani e gestite da Pierfrancesco Pacini Battaglia. Tra i clienti della Fi.Mo ci sarebbe stato anche Adriano Galliani, che l'avrebbe usata per l'acquisto da parte del Milan dell'attaccante Gianluigi Lentini. Nel momento in cui scoppia il caso Lottusi alla guida della Fi.Mo c'è il parlamentare democristiano svizzero, Gianfranco Cotti, che si dimette

e viene sostituito da Elio Fiscalini, che sarà poi coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti pagate dalla società Socimi di Milano, di cui era presidente e nel traffico di titoli rubati al Banco di Santo Spirito meglio conosciuto come "caso Kollbrunner", una collaboratrice dell'allora ministro della giustizia Claudio Martelli sorpresa dalle autorità

svizzere mentre attraversava la frontiera cercando di riciclare i titoli rubati e che farà anche i nomi di due piduisti di alto rango: Licio Gelli ed Eugenio Carboni. Oltre al parlamentare Cotti nell'orbita delle società della Fi.Mo ed in particolare nel consiglio di amministrazione della controllata Banca Albis, che poi diventerà Adamas

Bank e quindi Bipielle Suisse, all'epoca sedeva anche la parlamentare liberale Genevieve Aubry, che insieme al collega Cotti facevano parte della World Anticommunist League, una società nata in Sud Corea, coinvolta nel traffico di armi a Iran ed Irak ed ai Contras del Nicaragua. Se il buon giorno si vede dal mattino....

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sei sempre nei nostri cuori

EZIO SEREGNI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblitkompas

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258

Risposte positive anche sulla legge per l'interruzione della gravidanza

Unità IU IN ITALIA

Il 58,7% dei cattolici intervistati favorevole alla fecondazione assistita. Solo il 38% per l'eutanasia

Ruini spiazzato: il 68% dei cattolici favorevole ai Pacs

Nell'indagine Eurispes sulla religiosità emerge il distacco tra «credenti» e la linea della Cei. Il 65,6% difende la legge sul divorzio e il 77,8% vorrebbe l'eucarestia anche per i divorziati

di Roberto Monteforte / Roma

L'ITALIA CONTINUA ad essere un paese «cattolico», cresce il numero dei «credenti», ma i loro comportamenti e le loro sensibilità sono distanti dalle indicazioni della Cei e del cardinale Camillo Ruini in particolare sui temi delicati della morale. Parla chiaro la ricerca sul

rapporto «Italia e Chiesa» curata dall'Eurispes per il «Rapporto Italia 2006». E fanno riflettere le risposte degli oltre mille intervistati dall'Istituto di ricerca. Un campione significativo della popolazione italiana che ha dato risposte sorprendenti. Intanto si dichiara cattolico ben l'87,8% degli interpellati - un numero in crescita - anche se poco «praticanti». Lo è, infatti, solo un terzo degli interpellati. E, a sorpresa, emerge che tra i più assidui «frequentatori della messa domenicale», oltre agli «anziani», vi sono i giovani di età compresa tra 18 e 24 anni: voglia di religiosità e, molto probabilmente, l'effetto Wojtyła. Ma è sui comportamenti che vengono le affermazioni «scomode». Almeno per la Chiesa. Ben il 68,7% dei cattolici si dichiara, infatti, favorevole ai Pacs (lo è l'88,4% dei non cattolici), il 65,6% difende la legge

sul divorzio e il 77,8% è contrario al divieto dell'eucarestia ai divorziati. Non solo. È sul tema difficile dell'aborto che arrivano le risposte forse «meno in linea», più attente al dramma della donna che alle indicazioni della Chiesa. Nel caso in cui è in pericolo la vita della madre l'83,2% dei cattolici intervistati si dichiara favorevole a questa pratica. Il numero scende al 72,9% se vi sono gravi anomalie e malformazioni del feto e al 62% in caso di violenza sessuale subita dalla donna. Ma, se l'aborto è motivato dalle condizioni economiche o dalla volontà della madre di non avere figli, allora i «sì» calano vertiginosamente: nel primo caso si passa al 26,4% (23% cattolici e 51,2% non cattolici), nel secondo al 21,9% (18,6% cattolici e 45% non cattolici). Altro tema scottante è quello delle convivenze: poco più della metà del campione (51,7%) si è espresso a favore del riconoscimento delle coppie di fatto da parte della Chiesa. Tanti i «sì» (62,5% di cui il 58,7% dei cattolici) sulla fecondazione assistita. Solo di misura i «no» sopravanzano i «sì» sull'eutanasia (44,6% contro il 42% di cui il 38,1% dei cattolici).

L'indagine spazia anche sulla «pratica» religiosa degli italiani, sulla frequentazione della messa e sui sacramenti. Una risposta «autonoma» arriva sull'Eucarestia: il 65% del campione non ritiene giusto negarla ai politici che «sostengono leggi non conformi alla legge di Dio» come prevede il Catechismo. Dall'indagine Eurispes si evince una distanza, una «discontinuità» tra la Chiesa ed i suoi fedeli. Lo sottolineano con soddisfazione Grillini (Ds), Capezone (Radicali) e Pecoraro Scario (Verdi). Anche se la cattolicità viene percepita come un collante importante della società italiana, le gerarchie ecclesiastiche appaiono non in grado di corrispondere alle difficoltà e alle istanze dei fedeli. È questa la riflessione del presidente dell'Istituto di ricerca, Gian Maria Fara, che - presentando l'indagine - parla di «crisi non della religione ma della religiosità». In Italia vi sarebbe una religione «vacillante», lontana da un'idea di un «rilancio religioso autentico» che sia in grado di esprimere valori egemoni nella società italiana. Ed è questo un punto delicato, vista l'ambizione della Chiesa di proporre modelli culturali e di comportamento alla società. E com'è giudicato l'interventismo della Cei e del cardinale Ruini su etica e politica? Su questo l'Italia si divide: per il 44,6% è «superiore al dovuto» mentre il 48,8% plaude alle sortite della Chiesa. Ma se tanti dicono sì all'8 per mille alla Chiesa cattolica, una trasversale 64% boccia l'esenzione dal pagamento dell'Ici.



Un momento della manifestazione a favore dei Pacs sabato a Roma. Foto Ansa

La scheda

Ecco che cosa prevedono i Patti Civili di Solidarietà

Il «Pacs» (Patto civile di solidarietà) è un accordo per regolare il rapporto personale e patrimoniale tra due persone, non necessariamente dello stesso sesso, che costituiscono di fatto

una coppia ma che non accedono volontariamente o non possono accedere all'istituto giuridico del matrimonio.

È stato introdotto in Francia nel 1999. L'Unione ha inserito questa forma di accordo nel suo programma. Per il centrosinistra i Pacs dovrebbero

avere forma scritta ed essere redatti di fronte ad un ufficiale dello stato civile. Obiettivo: estendere alle unioni di fatto diritti come la successione al partner nel contratto di locazione, la reciproca assistenza morale e materiale, la possibilità di prendere decisioni sul convivente in caso di malattia.

«Troppi tagli, così rischiamo di chiudere i consultori»

L'assessore Rossi (Toscana), sentito dalla Commissione: «Solo il 10% dell'attività è dedicata agli aborti»

di Anna Tarquini / Roma

SBUGIARDATI. Non ci vuole molto a capire che cosa abbia in mente il governo a proposito dei consultori. Basta dare un'occhiata all'ultima Finanziaria, quella

del 2006. Ancora tagli alle risorse, soprattutto quelle che riguardano il personale. «Se dovessimo applicare rigidamente le regole - denuncia Enrico Rossi, coordinatore degli assessori alla Sanità per la Conferenza delle regioni - Bisognerebbe cominciare a licenziare e a chiudere le strutture una dopo l'altra». L'as-

sessore si è presentato ieri per l'audizione nella Commissione d'inchiesta sulla 194 voluta da Storace con dati difficili da contestare. Gli aborti? Sono solo una percentuale minima dell'attività dei consultori e questo dimostra che «non esiste, come sostiene il ministro della Salute Francesco Storace, una relazione inversamente proporzionale quando dice che avremmo potuto avere 10mila bambini in più. L'apertura ai volontari? Ma quella già c'è, soprattutto in Toscana dove la Regione ha stipulato convenzioni con associazioni laiche e cattoliche. Piuttosto ci vorrebbe una campagna nazionale coordinata tra Stato e Re-

gioni per la prevenzione e l'educazione sessuale; miglioramento dell'accessibilità ai Consultori familiari con orari più lunghi di apertura delle strutture e più personale; visite e distribuzione gratuiti di strumenti contraccettivi». I dati e le statistiche non mentono. Solo il 10% dell'attività dei consultori è dedicata alle interruzioni di gravidanza, una stima di massima, perché in realtà - spiega Rossi - la media è tra il 2% e il 6%. Al contrario il 40% della loro attività è indirizzata alla consulenza per una procreazione cosciente e responsabile, il 20-30% si inquadra in un percorso di nascita, e l'altro 20-30% si occupa di prevenzione oncologica. «I consultori quindi - ha pro-

seguito Rossi - al contrario di quello che si è detto, danno un grande contributo alla genitorialità. In molte Regioni, come ad esempio la Toscana e l'Emilia-Romagna le asl e i Comuni hanno stipulato protocolli con associazioni laiche e cattoliche. Noi non siamo dunque contrari a rapporti con le formazioni sociali, purché queste rimangano fuori dai consultori, che sono strutture pubbliche dove si accede per concorso». Le Regioni chiedono al Governo di un Decreto (come per l'aviazione) che esenti i consultori dalle norme della Finanziaria. «I tagli della Finanziaria, va detto senza alcuna polemica, porteranno in tutta Italia alla chiusura di più di una struttura». Rossi ha ri-

ferito, ad esempio, il caso della Toscana: «Se dovessimo applicare alla Finanziaria - ha aggiunto - su 600 addetti nella nostra regione ne dovremmo mandare a casa almeno 30. Da qui la nostra proposta di potenziare, invece che svilire, il lavoro di queste strutture pubbliche previste dalla legge». Le repliche non si sono fatte attendere. Il sottosegretario alla Salute, Cesare Corsi, ha sostenuto che l'assessore Rossi «fa un po' di confusione»: il ministro Storace non ha mai fatto parallelismi tra il calo delle nascite nel nostro Paese e gli aborti». Per il senatore di An Riccardo Pedrizzì «l'assessore Rossi dimostra di non conoscere la legge 194 e quindi di non essere in grado di applicarla».

Droga, ora tentano il blitz Stralcio nel decreto Olimpiadi

ROMA Blitz del governo sulla droga. Ora vogliono inserire lo stralcio del Ddl Fini, come emendamento, in un decreto-legge, attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato che prevede urgenti misure per finanziare le prossime Olimpiadi invernali di Torino e altre disposizioni, tra cui misure per favorire il recupero dei tossicodipendenti ricidivi di una parte della stessa Cdl e per la mancanza di copertura, sollevata dalla commissione Bilancio. La commissione Affari costituzionali avvierà, questa mattina, le votazioni sugli articoli del decreto. Fino

ad ieri sera, il «famoso» emendamento non era stato presentato. I termini sono scaduti, ma il governo può presentare emendamenti in qualsiasi momento, anche in aula. Il pericolo non è, perciò, ancora scongiurato. Ieri, contro l'eventualità della mossa della maggioranza, vi è stata una vera sollevazione dell'opposizione. Una eventualità che il capogruppo ds, Gavino Anzani, Norme queste ultime alle quali appigliarsi per approvare, in fine legislatura, la contestatissima proposta Fini, bloccata per mesi a Palazzo Madama, per le perplessità di una parte della stessa Cdl e per la mancanza di copertura, sollevata dalla commissione Bilancio. La commissione Affari costituzionali avvierà, questa mattina, le votazioni sugli articoli del decreto. Fino

Nedo Canetti

OGGI A NAPOLI Fiaccolata per il pizzaiolo ucciso

■ Aveva 26 anni ed è morto a Napoli mentre stava facendo il suo lavoro. Giuseppe Riccio faceva il pizzaiolo, ed è morto nel corso di un raid punitivo, il 17 dicembre scorso, per mano di un banda di malviventi. Oggi sarà ricordato dalla città, nel tentativo corale di un impossibile risarcimento. E da tutti coloro che intendono schierarsi contro la criminalità, sollevando in aria una fiaccola accesa. Ci saranno le istituzioni, parlamentari e amministratori politici di destra e di sinistra, le associazioni, le famiglie delle vittime della camorra e della criminalità. Ci saranno Franca Rame e Dario Fo, che hanno promesso «una partecipazione non formale, ma sostanziale». Oggi alle 18 a piazza Santa Maria della Fede.

Sofri torna a casa: «È stanco, deve riprendersi»

Dimesso, continuerà a domicilio le cure: in vista un nuovo intervento al torace per eliminare un'infezione

di Roberto Rosciani / Firenze

È tornato a casa, Adriano Sofri. In quell'appartamento nel casolare di Tavarnuzze, in un giorno di pioggia gelida tra i campi e le case di quella frazione di Impruneta che lambisce già Firenze. È stato un ritorno atteso, ma difficile: dopo 652 giorni di ospedale, dopo le prime settimane passate sotto l'incubo del rischio per la sua vita, dopo tanto tempo steso su un lettino e legato alle macchine, con un buco in gola, senza neppure riuscire a pronunciare una parola. Da qualche settimana le cose vanno meglio per Adriano Sofri, tanto da poter lasciare l'ospedale di Pisa e continuare le cure a casa. I medici vogliono da lui che si riposi, riprenda le forze (e magari qualche chilo ora che può mangiare da solo) per poter di nuovo operarolo. Li preoccupa una infe-

zione che non si riesce a spegnerli coi farmaci e che ormai ha provocato una sorta di ascesso nella pleura, quello che clinicamente chiamano un «empiema». Non è un allarme immediato ma c'è bisogno di un nuovo intervento chirurgico per portarlo via e per tornare in sala operatoria c'è bisogno che il paziente sia in forze. Ci vorranno un mese, forse due, e durante questo periodo dovrà sottoporsi a controlli in ospedale, sempre a Cisanello, il primo forse fra una settimana. Adriano Sofri «a domicilio» spiega Nicolino Ambrosino, il primario di pneumologia di Cisanello - dovrà proseguire la terapia antibiotica. Dovrà altresì eseguire periodici controlli della funzione respiratoria ed esami del sangue in previsione di un nuovo ricovero e di un

eventuale intervento». Fa impressione, per chi lo conosce e gli è amico, pensare ad Adriano Sofri senza forze, senza neppure la voglia di vedere persone. «Mio padre si può alzare, può muoversi, ma fa molta fatica a fare qualsiasi cosa, per cui non può svolgere molte attività». Racconta il figlio Nicola e chi gli chiede se al padre ha fatto piacere tornare a casa in mezzo ai suoi amatissimi libri risponde che «non solo non ha preso in mano un libro, ma nemmeno li ha guardati». Quanto ai giornali, «li sfoglia superficialmente». Gianni, il fratello, ci raccontava che fino a domenica scorsa in ospedale Adriano preferiva guardare la tv: «Ci siamo visti le vittorie di Rocca nello speciale. Domenica scorsa per la prima volta ha lasciato la stanza per scendere tra i viali dell'ospedale. Pochi passi faticosi

ma c'era il sole e allora è voluto scendere. Peccato facesse così freddo». Con gli amici qualche battuta al telefono ma niente visite: lui che era sempre circondato di gente, che non mandava mai via nessuno ora ha bisogno di riposo. Il figlio Nicola ha parlato di fatica, «fisica ma anche psicologica». Il colpo della malattia è stato durissimo e durissimo è stato lo sforzo necessario a stare un po' meglio. Il ritorno a casa, ritrovare luoghi, persone, il cane invecchiato, i ritmi della vita senza i tempi scanditi della cella o gli impegni di un lavoro mai cessato neppure al carcere Don Bosco sono l'inizio della convalescenza. Ai problemi giudiziari non è tempo di pensare. E magari sarà meglio evitare pure i tg dove Tremonti tornerà a dire che lui la grazia la deve chiedere...

L'INCHIESTA Calipari, indagini verso la chiusura A giudizio il marine Mario Lozano

■ A poco meno di un anno dalla morte di Nicola Calipari, dopo lo «scontro» tra commissari italiani e statunitensi sulla dinamica dei fatti, la procura di Roma chiude le indagini sulla sparatoria avvenuta a Baghdad il 4 marzo 2005 sulla Irish Route, la strada percorsa dagli 007 nostrani per riportare in patria l'invitata del «Manifesto» Giuliana Sgrena e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di Mario Lozano, il soldato che fece fuoco sulla Toyota Corolla con tre raffiche in successione. Omicidio volontario (per la morte di Calipari) e tentato omicidio (per il ferimento di Sgrena ed del maggiore Andrea Carpani, autista del veicolo) i reati contestati dai pm Franco Ionta, Pietro Savio e di Ermilio Amelio al militare americano che quella tragica sera si trovava al check-point 541 della capita-

le irachena poco dopo la liberazione della Sgrena avvenuta a conclusione di un lungo sequestro. L'avviso di chiusura delle indagini, in base a quanto previsto dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale, sarà ora notificato a Lozano il quale avrà 20 giorni di tempo, dal ricevimento del provvedimento, per proporre le proprie argomentazioni. Una prospettiva, quest'ultima, difficilmente ipotizzabile visto che fino ad ora ne le autorità Usa, interpellate tramite rogatoria internazionale, né lo stesso Lozano, il quale avrà certamente saputo dai media di essere sotto inchiesta a Roma, si sono mai fatti vivi con gli inquirenti romani. Il nome del marine Usa emerse grazie ad una decriptazione fatta da un giovane di Bologna sugli omissis del rapporto redatto dalla Commissione d'inchiesta statunitense.

Per un permesso di soggiorno vende la bambina

Vibo, una bulgara di 39 anni «scambia» la figlia di 3 mesi Foggia, madre disoccupata rapinatrice per disperazione

■ di Rosa Praticò

STORIE DI MISERIA Lei, tre mesi appena, è stata ceduta dalla madre in cambio di un permesso di soggiorno. Loro, 2 e 6 anni, la mamma l'aspettavano, in lacrime, in un'auto parcheggiata fuori dalla tabaccheria dove la donna stava tentando una rapina. Per-

ché i soldi per farli mangiare non sapeva proprio come trovarli.

A Vibo Valentia, in Calabria, Blagoeva Pavlina Costova, bulgara, 39 anni, ha rinunciato a sua figlia per un po' di denaro, un permesso di soggiorno, qualche favore e una casa. L'ha consegnata ad un 65enne, Salvatore Milano che probabilmente stava cercando di rivenderla. Ora la piccola è stata affidata agli assistenti sociali. Lei è agli arresti domiciliari mentre l'uomo è finito in carcere. Il reato è «alterazione di stato civile». Il

pensionato, infatti, avrebbe denunciato all'anagrafe, come sua, la figlia della 39enne consentendole così di regolarizzare la sua posizione in Italia. Ma gli investigatori lo hanno scoperto: da tempo era controllato per i suoi contatti sospetti con donne straniere. Vive a Foggia, invece, la mamma che ha tentato di derubare il proprietario di una tabaccheria lasciando i suoi bambini da soli in

Rapinava la tabaccheria mentre i suoi bambini piangevano nell'auto. Ora la ragazza è agli arresti domiciliari

macchina fuori dal locale. Un gesto che lei stessa, 22 anni, incensurata, ha definito «disperato»: «Non sapevo come sfamarli». R. T. è disoccupata. Suo marito lavora saltuariamente come muratore. Una casa propria non ce l'hanno. E lei con i piccoli vive dalla madre.

Così lunedì sera, poco prima delle nove, è entrata nella rivendita di tabacchi di via Testi: il volto coperto da passamontagna e una pistola giocattolo in una mano. Si è fatta consegnare il denaro in cassa. Cinquanta euro, troppo pochi. Allora si è scagliata contro il titolare, voleva altri soldi. È intervenuta la moglie dell'uomo. Si è avventata contro di lei, le ha morso una mano riuscendo a metterla in fuga. Due pattuglie della Polizia sono riuscite a bloccare la ragazza. Piangeva come i piccoli rimasti in macchina.

R. T. è stata arrestata con l'accusa di tentata rapina aggravata dagli agenti di Foggia. Sono stati loro a chiedere ed ottenere per lei gli arresti domiciliari. E ora, come spiega un loro dirigente «Pur non dimenticando la gravità del gesto stanno cercando di darle una mano».



L'ODISSEA I rifugiati di nuovo a Milano

SFRATTATI ALLA VIGILIA DI NATALE da un palazzo del centro di Milano dopo 42 giorni di occupazione assieme ad altri rifugiati. Passati da un dormitorio all'altro, fuggiti in Svizzera, bloccati, trattenuti e poi espulsi e «rispediti» a Milano. È l'Odissea di alcune decine di sudanesi ex occupanti della casa di via Lecco, tutti regolari, fatti rientrare ieri a Milano in pullman.

Anche a Venezia proteste contro la torcia olimpica

Chiamparino perde la pazienza: «Basta, quello è un segno di pace»

■ di Massimo Franchi / Roma

IL SACRO FUOCO d'Olimpia costretto a deviare il suo percorso prestabilito pur di arrivare a Torino. Assediata dai no global che contestano la Coca-Cola, sponsor

principale dell'evento olimpico, il simbolo scelto dal barone De Coubertin per riportare lo sport ai valori classici si deve nascondere, usare gondole e strade alternative per non trovare ostacoli. Ieri gli ultimi «dribbling» dei tedofori: a Padova evitando la «Fiera» (ma già prima la polizia ha identificato e sequestrato uova di plastica «imbottite» di colore a una decina di manifestanti dei centri sociali) e in serata a Venezia salendo su una gondola per evitare il blocco a piazzale Roma (quello della Stazione) da parte di una quarantina di dimostranti. Dove passa la fiaccola ormai è immane la presenza in massa delle forze dell'ordine.

E a meno di un mese dalla cerimonia inaugurale divampano le polemiche. A scatenarle il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Colui che, non solo metaforicamente, sta aspettando pazientemente la fiaccola. «Se uno vuole alzare un cartello con su scritto «abbasso la Coca Cola» - spiega Chiamparino - lo

faccia pure, ma bloccare la fiamma proprio no. Dovremo farci sentire tutti quanti, compresi i partiti più vicini a queste frange, per evitare che questi imbecilli si facciano pubblicità a danno dell'immagine olimpica. La fiaccola olimpica è da sempre un segno di pace - continua il sindaco di Torino - l'immagine che stiamo dando all'Italia interrompendone il cammino non è bella». E ancora: «La nostra cultura nazionale non è così forte, ma è sempre pronta a diventarlo quando poi, come mi auguro, Giorgio Rocca sarà lì, sotto una bandiera italiana, sul gradino più alto del podio, e magari anche qualche altro nostro atleta. Diciamo che il nostro spirito nazionale funziona ad intermittenza, come spesso ci fa notare il presidente Ciampi».

Poi Chiamparino è passato a parlare del ripianamento del debito di 40 milioni di euro del Toroc, avvenuto quasi interamente a spese del Comune di Torino. «Se un anno fa il governo ci avesse detto che non poteva far fronte all'impegno che si era assunto (lo stanziamento di 130 milioni di euro, ndr), ci saremmo messi subito a cercare una soluzione ideale, anziché farlo solo ora». E sul ruolo avuto dai singoli ministri, Chiamparino salva solo Gianni Letta. «Altri invece lo sono stati molto meno. E c'è stato persino chi ha remato contro...».

Paolo Volponi Memoriale



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 21 gennaio in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

La Catizone si dimette (e pure i consiglieri) Cosenza torna al voto

«Preoccupati» da un possibile ripensamento del sindaco, in 32 lasciano il Consiglio

di Aldo Varano / Cosenza

È DEFINITIVAMENTE CALATO il sipario sull'intricata vicenda politica di Cosenza. Il Consiglio comunale o, meglio, la maggioranza di centrosinistra, ha deciso di affondarsi affondando insieme la

La parola tornerà ora ai cosentini che saranno chiamati alle urne nel primo turno elettorale utilizzabile. Lo scioglimento, ormai irreversibile, è stato la conclusione di una serie di colpi di scena che in questi ultimi giorni si sono infittiti facendo salire la tensione nella città (che ha dovuto registrare le minacce, dopo quella contro la vice sindaca dei giorni scorsi, contro Carlo Guccione, della segreteria regionale Ds, e di Salvatore Perugini, il presidente del Consiglio comunale di Dl). Ieri mattina, era prevista la riunione

del Consiglio per discutere e votare su una mozione di sfiducia, promossa da Ds, Margherita, Verdi, Pcdi e Psdi, contro la Catizone, sottoscritta da 18 dei 40 consiglieri. Un tragico evento, la morte di Antonino Catera giornalista de *Il Quotidiano della Calabria*, stroncato da un infarto mentre saliva le scale per recarsi a seguire i lavori del Consiglio, aveva determinato un primo rinvio al pomeriggio. Nella mattinata nuovo evento: la Catizone con una lettera depositata nella segreteria del Comune presentava le proprie dimissioni. «Preso atto della situazione venutasi a determinare e nella quale ogni regola politica è stata sovvertita: considerato che si è ormai di fronte ad una totale assenza di agibilità democratica, con decisione sofferta, rimetto il mio mandato», scriveva la sindaca. A ri-

gore la questione poteva considerarsi chiusa. Ma per legge le dimissioni del primo cittadino possono essere ritirate entro venti giorni. Per questo i firmatari della mozione, paventando un possibile ripensamento della sindaca, hanno insistito perché si discutesse la mozione e si votasse. I manciniani del Pse avevano proposto di aggiungere le proprie lettere di dimissioni alle 18 esistenti se si fosse ritirata la mozione ma neanche di questa soluzione ci si è fidati. Una parte del centro sinistra ha tenuto altre manovre dilatorie essendo nota la propensione di molti a rinviare lo scioglimento del Consiglio a giugno, dopo le elezioni politiche quando i big avranno conosciuto il proprio destino elettorale personale: da qui il rinvio ad oggi della discussione della mozione di sfiducia tenuta ferma. Ma a quel punto i consiglieri dell'Udeur hanno rotto gli indugi aggiungendo le proprie firme alle 18 già depositate. Da quel momento è iniziata la corsa a firmare per poter dire: «il Consiglio e la giunta li ho sciolti anch'io». In serata le firme erano arrivare a 32. Alla fine, a quanto pare, non firmeranno solo i consiglieri di Forza Italia. In realtà, il Consiglio s'è sciolto per



Il Sindaco di Cosenza Eva Catizone Foto di Filippo Monteforte / Ansa

consunzione, alla fine di un continuo processo di isolamento della sindaca a partire dalle forze del centro sinistra. La Catizone, che nei giorni scorsi aveva avvertito che comunque non si ritirerà dalla politica perché - se mandata a casa - si sarebbe messa alla testa delle liste civiche, si è ritrovata sempre più sola. All'inizio in conflitto coi suoi compagni manciniani, poi coi Ds e il resto del centro sinistra. Forze consistenti della sua maggioranza l'hanno accusata di scarsa capacità di realizzazione, un'accusa sempre re-

spinta dall'interessata che ha parlato di manovre extrapolitiche e di rurgito delle nomenclature dei partiti contro le spinte della società civile. Per Franco Ambrogio, prestigioso politico cosentino, ex parlamentare ed ex assessore Ds della giunta: «L'ampiezza delle dimissioni dei consiglieri comunali dimostra l'inesistenza accertata della guida politica e amministrativa di Cosenza e la profondità della crisi nel rapporto tra il sindaco e la città». Ora si volta pagina e il futuro della città è tutt'altro che scontato.

L'INTERVISTA

EVA CATIZONE

«Rifarei le stesse cose, anche rivelare la gravidanza»

«Nulla di politico Contro di me tanti rancori personali»

di Maria Zegarelli

Lei ha detto che non si sarebbe dimessa, invece Eva Catizone da stamattina non è più sindaco. Perché ha cambiato idea?

«Ho scritto nell'atto delle dimissioni che ormai ogni regola politica è stata sovvertita. Da più parti venivano le richieste di un mio gesto di apertura così ho inteso creare uno spazio franco di discussione presentando le dimissioni. Ma la discussione non c'è stata, non c'era la volontà e la prova è nel fatto che i firmatari hanno preferito il silenzio delle firme per lo scioglimento del consiglio comunale a un sano dibattito in aula».

Lei ha detto che non ci sono motivazioni politiche nella mozione di sfiducia. Allora di che si tratta?

«Ci sono più problemi insieme, una triste vicenda personale che si è andata a innescare su altre questioni...».

Si riferisce alla relazione, finita, tra lei e il segretario regionale dei Ds, Nicola Adamo, dal quale ha avuto un bambino?

«Sì, è così, anche se ridurre tutto ciò che è accaduto soltanto a questo sarebbe comodo e riduttivo. Qui c'è una vicenda di rancori personali che si è andata a innestare su una vicenda politica fatta di giochi di tessere di cui il comune di Cosenza è solo una pedina. E infine, ci sono le elezioni politiche, le candidature... I guai sono iniziati con il mio impegno per Romano Prodi: non mi è stata perdonata questa eccessiva vicinan-

za nei confronti del Professore». **In realtà le hanno rimproverato di aver nominato assessori non graditi a Ds e Margherita...**

«Il mio vero errore è stato quello di aver dato fiducia ai partiti. Aveva ragione il sindaco che mi ha preceduto, Giacomo Mancini, il quale li ha tenuti fuori della mura del Palazzo. Un sindaco per legge può nominare chi vuole, in piena autonomia. Ma a loro non andava bene, io non sono mai andata bene al centro sinistra. La mia candidatura l'hanno subita e questo è il risultato: c'era un accordo per chiudere questa esperienza».

Sul suo sito c'è una finestra sui sogni. Qual è il più grande che ha realizzato?

«Il segno indelebile che lascio è il Museo all'aperto. Corso Mazzini oggi è disseminato di statue di Manzi, De Chirico, Rotella, Consagra. È la cosa più bella, è una grande fortuna camminare in una città e fruire di opere d'arte. La cultura aiuta a vivere».

Tornasse indietro parlerebbe di nuovo pubblicamente della sua gravidanza?

«Certo, era un atto di pulizia nei confronti della città. Ha sbagliato chi ha parlato in modo pubblico di quella vicenda e poi si è sottratto alle sue responsabilità. È una storia molto misera, che racconta di persone che hanno valori e di altre che non ne hanno».

Eva Catizone, comunque, non è rassegnata: ha già deciso di ricandidarsi.

PROGRAMMA

Mercoledì 18 gennaio

Ore 16 Cinema

Anteprima nazionale sceneggiato RAI "BARTALI - Storia di un intramontabile". Regia di Alberto Negrin

a seguire

Dibattito con Alberto Negrin (Regista), Maurizio Fondriest (ex Campione del Mondo Ciclismo), Gianfranco Burchiellaro (Resp. Turismo DS), Paola Concia (Resp. Sport DS), Auro Bulbarelli (giornalista Rai), Carlo Degli Esposti (produttore)

Ore 21 Sala principale

Spettacolo di Leonardo MANERA e gli Inadatti

Giovedì 19 gennaio

Ore 18 Sala Palaghiaccio

Presentazione del libro "Il flipper di Popper" di e con Zap Mangusta Presenta Pino Salerno (dip. Feste de l'Unità direzione nazionale)

ore 18.15 sala principale

"L'orso in Trentino - nuove introduzioni e prospettive". Con Alberto Stoffella e Giorgio Zattoni del Corpo Forestale dello Stato del Trentino.

Ore 21 Sala principale

Musica e liscio con Mauro Levrini e l'Orchestra BAGUTTI

Venerdì 20 gennaio

Ore 17.30 Il Teatrino dell'ES di Bologna presenta "Il Circo più piccolo che c'è"

Spettacolo di animazione con il coinvolgimento dei bambini

Ore 18 Sala Palaghiaccio

"Italia 2006: vecchi e nuovi lavori" con

Giorgio Panattoni (deputato DS/Ulivo)

Donata Gottardi (Docente di diritto del lavoro, Università di Verona)

Introduce: Ottorino Bressanini (assessore provincia autonoma di Trento)

Ore 20.30 Sala principale

"Italia 2006: per il nuovo governo dell'Italia"

Luciano Violante, presidente del gruppo DS/Ulivo alla Camera

Intervistato da Ninni Andriolo (l'Unità)

Ore 22.00 Sala principale

"Ponte sonoro" Concerto per la pace in Palestina con i gruppi Nouredine e Klezroim

Sabato 21 gennaio

Ore 17 Sala Palaghiaccio

"La scuola che verrà" con

Andrea Ranieri (Resp. Scuola, Università e Ricerca segreteria nazionale DS)

Paolo Barbacovi (Capogruppo DS/SDR Provincia autonoma Trento)

Ore 18 Sala Principale

"Falluja: La strage nascosta" Proiezione del Documentario a cura di Maurizio Torrealta e

Sigfrido Ranucci, con Roberto Morrione (direttore Rai news 24), Tiziana Ferrario (inviato speciale TG1), Carlo Leoni (deputato DS/Ulivo) e Giovanni Kessler (deputato DS/Ulivo)

Ore 21 Sala Principale

Antonio Padellaro, direttore de l'Unità incontra i lettori

Ore 22.30 Sala principale

Grande musica e liscio con l'Orchestra di Gio RAFFONI

Domenica 22 gennaio

Ore 10 Manifestazione di chiusura

Festa Neve 2006

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

12-22 GENNAIO 2006
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

PALACONGRESSI - ANDALO



Le proteste e gli appelli delle organizzazioni umanitarie non sono bastati a bloccare la sentenza

PIANETA

Lo stato di New York sta discutendo una proposta di moratoria sull'esempio dell'Illinois e del New Jersey

Allen, il giustiziato che non ha scosso gli Usa

Per salvare Tookie il Los Angeles Times aveva dedicato due prime pagine. Alla esecuzione dell'indiano cieco solo un colonnino. Human Rights Associates: la pena di morte è inutile

di Roberto Rezzo / New York

CLARENCE RAY ALLEN è stato dichiarato morto alle 12:38 di ieri nella prigione di San Quintino in California per iniezione letale. Aveva appena compiuto 76 anni ed era gravemente malato. Il diabe-

te lo aveva reso sordo e cieco, era costretto su una sedia a rotelle e un attacco cardiaco nel settembre scorso gli aveva provocato irreversibili lesioni cerebrali. I medici del carcere si sono prodigati per curarlo e alla fine hanno certificato che stava bene abbastanza per essere giustiziato. Allen era un discendente degli indiani Choctaw e aveva indossato i suoi gioielli tribali. Quattro guardie lo hanno sollevato dalla sedia a rotelle e legato al lettino della morte. Debilitato al punto da non avere un filo di voce, è stato il direttore del carcere a leggere le sue ultime parole, un addio ai familiari: «È un buon giorno per morire. Grazie di cuore. Vi voglio tanto bene». Il «Los Angeles Times» - che aveva dedicato due prime pagine alla campagna per salvare Tookie Williams

ha bisogno di rafforzare i consensi tra la base più reazionaria per restare al posto di governatore, ma la tendenza in generale sulla pena di morte va nella direzione opposta». Il parlamento dello Stato di New York sta discutendo una proposta di moratoria sull'esempio di quelle già in vigore nell'Illinois e in New Jersey. Una moratoria è prevista anche dal disegno di legge appena passato proprio in California. «I leader democratici, Al Gore, John Kerry, Hillary Rodham Clinton si esprimono a favore della pena di morte solo per i reati di terrorismo - spiega Perduca - E gli argomenti che hanno convinto a una sospensione temporanea delle esecuzioni non sono esattamente gli stessi di chi si oppone alla pena di morte in nome dei diritti umani. Vengono citati i costi spropositati per il sistema giudiziario (nel caso di Allen la sentenza è stata eseguita un quarto di secolo dopo il crimine per cui è stato condannato) e l'inaccettabile percentuale di errori. Da quando il test del Dna è diventato largamente disponibile, molti condannati sono stati strappati alle mani del boia all'ultimo minuto, ma per altri la prova della loro innocenza è saltata fuori troppo tardi».

Amnesty International si oppone alla pena di morte in forza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: l'articolo 3 sancisce il diritto alla vita e l'articolo 5 mette al bando la tortura e ogni punizione crudele. Un divieto che si trova anche nella Costituzione Usa. I legali di Allen, 10 ore prima dell'esecuzione avevano presentato un ricorso in extremis alla Corte suprema di Washington, ma il verdetto degli alti giudici è stato che in questo caso la pena «non è inusuale e crudele né anticostituzionale». «La pena di morte è sempre una scelta sbagliata, ma legare un vecchio handicappato e iniettarci del veleno è semplicemente grottesco. Mi rammarico che il governatore della California sia stato sordo ai nostri appelli - si legge nel comunicato diffuso da Human Rights Education Associates - Aspettiamo il lieto giorno in cui la pena di morte sarà cancellata dal sistema giudiziario di questo Paese. Se gli argomenti morali non sembrano sufficienti, si guardi al risultato che dovrebbe avere come deterrente: gli Stati che la applicano hanno una percentuale di omicidi nettamente superiore rispetto a quelli che l'hanno messa al bando. La pena di morte non solo è inumana. È del tutto inutile».



Carcere di San Quintino, protesta durante l'esecuzione di Clarence Ray Allen. Foto di Lou Dematteis/Reuters

RESPINTO RICORSO DI BUSH

L'Oregon manterrà il suicidio assistito

WASHINGTON Il suicidio assistito rimarrà legale nell'Oregon. La Corte suprema federale ha dato torto al governo di Bush e confermato la validità della legge in vigore dal 1997, che ha permesso a oltre 200 malati incurabili di scegliere la «dolce morte» con l'aiuto di un medico. Sei dei 9 giudici della Corte Suprema hanno ritenuto illegittima l'iniziativa dell'ex ministro della Giustizia Ashcroft, che nel 2001 aveva minacciato di incriminare i medici. «Il ministro ha rivendicato una autorità che esula dalla sua competenza», afferma la motivazione. John Roberts, il nuovo presidente della Corte Suprema nominato da Bush, per la prima volta si è dissociato dalla maggioranza per schierarsi con i due giudici più conservatori, Antonin Scalia e Clarence Thomas. Il suicidio assistito non deve essere confuso con l'eutanasia, che è illegale in tutti gli Usa. La legge di iniziativa popolare, approvata nell'Oregon dopo un referendum 9 anni fa, è limitata ai casi in cui due medici abbiano confermato che a un malato restano meno di 6 mesi di vita.

In queste circostanze, se il paziente viene riconosciuto nel pieno possesso delle sue facoltà, può scegliere un'iniezione letale che metta fine alle sofferenze. John Ashcroft aveva dato battaglia appena nominato ministro della giustizia nel 2001. Aveva invocato la legge federale sulla professione medica, che vieta di prescrivere farmaci senza «motivo legittimo». La sua tesi era stata respinta da un tribunale federale e dalla corte d'appello. Ashcroft aveva annunciato il ricorso alla corte suprema nel 2004, lo stesso giorno in cui si era dimesso da ministro. La causa è stata portata avanti dal successore, Alberto Gonzales. I giudici non sono entrati nel merito del suicidio assistito ma hanno usato un argomento caro ai conservatori: l'autonomia dei singoli stati. La Corte Suprema ha fatto proprio il giudizio della Corte d'Appello: «Il ministro della Giustizia non può interferire nel dibattito democratico sul suicidio assistito con tentativi unilaterali di imporre ai medici regole storicamente di competenza dei legislatori dei singoli stati». **b.m.**

Marco Perduca di Nessuno Tocchi Caino all'Onu: «L'abolizione del boia negli Usa è un tema evitato»

e un titolo a cinque colonne per la sua esecuzione - per Allen non ha sprecato più di un colonnino. Vi sono state manifestazioni di protesta e appelli a Schwarzenegger per un atto di clemenza, sono scese in campo le organizzazioni per i diritti umani, ma il vecchio indiano messo a morte non ha turbato più di tanto l'America. «La temperatura in generale è fredda per una campagna per l'abolizione della pena di morte - commenta all'Unità Marco Perduca, responsabile di Nessuno Tocchi Caino alle Nazioni Unite - Per i politici si avvicinano le elezioni e nessuno vuol dare l'impressione di avere un atteggiamento tollerante nei confronti dei delinquenti. Eppure c'è uno scollamento con il comune sentire dell'opinione pubblica americana, favorevole in generale alla pena di morte, ma che se posta di fronte all'alternativa del carcere a vita senza possibilità di libertà condizionata, sceglie a netta maggioranza l'ergastolo come massima punizione. Schwarzenegger ha preso una batosta ai referendum lo scorso anno e

Potrà morire la Terri Schiavo di 11 anni

In coma per le violenze dei genitori adottivi, Corte Usa autorizza a staccare la spina

di Marina Mastroianni

POTRÀ ANDARSENE La Corte Suprema del Massachusetts ha dato l'autorizzazione a lasciar morire Haleigh Poutre, la bambina di 11 anni in coma profondo per

le percosse subite dai genitori adottivi. A decidere quando staccare la spina saranno i servizi sociali, ai quali la bambina è legalmente affidata, dopo essere arrivata in fin di vita nell'ospedale di Westfield nel settembre scorso, con il viso tumefatto e cicatrici e lividi su tutto il corpo. Non sarà una nuova Terri Schiavo, dietro di lei non c'è una famiglia dilaniata dal dolore, divisa sulla scelta di tenere in vita o meno un corpo inanimato. Dietro ad Haleigh c'è solo un uomo che per lei non era nulla, il marito

della madre adottiva, Jason Strickland che con la sua morte rischia un'incriminazione per omicidio e che in tribunale si è battuto per farsi riconoscere come padre di fatto per opporsi all'interruzione delle cure alla piccola. Lui, che se non ha colpito la bimba con le sue mani, ha sempre finto di non vedere, di non sapere il male che sua moglie Holli faceva a quella figlia adottiva così «difficile». La donna, accusata delle violenze, è morta ventiquattro ore dopo essere uscita dal carcere su cauzione, forse suicida, mentre per Strickland la vicenda processuale è ancora tutta aperta: un verdetto favorevole alla paternità «de facto» avrebbe potuto fare la differenza. Ma i giudici della Corte suprema del Massachusetts hanno stabilito che gli anni passati sotto allo stesso tetto non hanno creato nessun legame af-

fettivo da spendere nell'ora in cui si deve decidere se spegnere l'ultimo alito di vita di una bambina. I rapporti di Strickland con Haleigh, che lui non aveva mai legalmente adottato, non sono mai stati «d'amore o d'affetto». La bambina in casa in casa era tollerata a fatica. La madre adottiva, sorella della vera madre della piccola, aveva tolto Haleigh da scuola, non la lasciava andare da nessuna parte. E così nessuno aveva visto, nessuno aveva capito, neanche quando la bambina era stata ricoverata una prima volta in ospedale, per quelle che furono archiviate come ferite da autolesionismo. Nessuno era andato oltre la facciata di gente perbene che gli Strickland si portavano dietro, la casa con il giardino, il lavoro, i buoni rapporti con i vicini di casa, la funzione in chiesa la domenica. Nessuno capì, neanche i servizi sociali che sette anni fa avevano tolto Haleigh alla vera madre,

Allison Avrett, che non sembrava in grado di tirar su una bambina come si deve. Allison in questi mesi ha chiesto di staccare la spina, di lasciar morire in pace la piccola: un desiderio doloroso, più che una vera e propria richiesta, visto che lei non ha legalmente più voce in capitolo. Sono stati i servizi sociali a chiederlo per lei, davanti ai giudici. Perché Haleigh, che avrebbe voluto fare la ballerina e che ora vegeta in un letto d'ospedale alimentata da una sonda, secondo i medici non ha speranze di tornare indietro. «Sono sotto shock», ha detto Allison dopo il verdetto della Corte, che pure si è fatta interprete della sua volontà. La temuta battaglia legale per decidere il destino della bambina è già finita, senza quel clamore che ha accompagnato Terri Schiavo. La vita di Haleigh potrà essere archiviata d'ufficio, come una pratica negli schedari dei servizi sociali.

INTERCETTAZIONI Gore contro Bush: una commissione d'inchiesta

WASHINGTON L'ex vicepresidente e candidato alle presidenziali del 2000, Al Gore, ha sollecitato l'apertura di un'indagine indipendente sul programma di intercettazioni dei cittadini statunitensi autorizzato da Bush. In attesa che spieghi in Senato su quali basi legali la Casa Bianca autorizzò le intercettazioni, ha osservato, «sarebbe opportuno» che il ministro della Giustizia, Alberto Gonzales, affidasse a una commissione speciale l'incarico di «risolvere l'evidente conflitto di interessi che gli impedisce di indagare su quelle che, secondo molti, sono gravi violazioni della legge commesse dal presidente». Il portavoce della Casa Bianca McClellan ha detto che Gore è un ipocrita affermando che quando Gore era al governo l'Fbi non aveva ottenuto un mandato prima di perquisire la casa della talpa dell'Fbi Robert Hanssen e che un funzionario dell'amministrazione Clinton aveva difeso l'iniziativa.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Mercoledì 18 gennaio, ore 21
Palazzo dei Congressi, Piazza della Costituzione

Piero Fassino a Bologna

Intervista pubblica di **Paolo Mieli**

direttore del «Corriere della Sera»

www.dsonline.it

Divisi sulle sanzioni mentre l'Iran rilancia la carta del negoziato

Nessun accordo al vertice di Londra
Mosca: errore il deferimento all'Onu

di Gabriel Bertinotto

L'IRAN RILANCIA L'IDEA DI NEGOZIATI sul suo programma nucleare, ma per bocca del rappresentante presso l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), Ali Asghar Soltanieh, ripete per l'ennesima volta che è «irrevocabile» la volontà di an-

dare avanti con le ricerche finalizzate all'arricchimento dell'uranio. Cioè proprio la questione su cui la comunità internazionale chiede invece a Teheran di trovare soluzioni alternative. Il che rende improbabile l'incontro sollecitato, sembra addirittura per oggi, dalle autorità della Repubblica islamica con i rappresentanti della troika europea (Francia, Germania, Inghilterra). Un portavoce britannico ha subito definito «vuota» la proposta, contenuta in una lettera del vicepresidente del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale Javad Vaedi, in cui si esorta la troika a «tornare al nostro tavolo negoziale e risolvere il problema in quell'ambito». La data odierna, che secondo fonti anonime viene suggerita nella lettera, è quella che era stata concordata con il trio europeo il 21 dicembre scorso, prima che Teheran riprendesse le attività per l'arricchimento dell'uranio, costringendo l'Europa a dichiarare chiuse le trattative.

La battaglia diplomatica a questo punto verte soprattutto intorno all'eventualità che l'Aiea trasmetta il dossier nucleare al Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Repubblica islamica considererebbe un'iniziativa simile, motivo sufficiente per sospendere tutte le iniziative di «cooperazione volontaria» con l'Aiea stessa, a partire dalla disponibilità a subire ispezioni a sorpresa nei propri impianti. Anche di questo tema dovrebbero avere discusso il direttore dell'agenzia Mohamed El Baradei ed il capo dei negoziatori iraniani Ali Larjani, in un incontro segreto svoltosi domenica scorsa a Vienna. Ieri il rappresentante di Teheran all'Aiea, Soltanieh, ha esortato Baradei «ad essere imparziale» ed ha affermato che se il caso sarà rinviato al Consiglio di Sicurezza, ciò significherebbe che il direttore generale e

l'Aiea «non sono stati all'altezza delle loro responsabilità». La posizione della troika, favorevole a sottoporre il problema nucleare iraniano al giudizio dell'Onu, non è comunque condivisa da Russia e Cina. Putin ha anche affermato che non è ancora esaurita l'iniziativa di Mosca, che punta a convincere Teheran a trasferire sul territorio russo le attività di arricchimento dell'uranio

Ahmadinejad perdona la Cnn
Il divieto di trasmettere dal territorio iraniano è durato solo 24 ore

come garanzia che questa tecnologia non possa essere utilizzata a fini militari. Nella riunione di lunedì a Londra, presenti i rappresentanti dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) oltre alla Germania, non sarebbe stata raggiunta alcuna intesa sulla strategia da adottare in questa fase. Si va dagli Usa che vorrebbero sanzioni del Consiglio di sicurezza a carico dell'Iran, alla troika europea che propone un'iniziativa del Consiglio ma non sanzioni, a Russia e Cina, contrarie, almeno per ora, a qualunque coinvolgimento dell'Onu. Si è risolta intanto in sole ventiquattrore la disputa fra le autorità del regime teocratico e la Cnn. La tv americana è stata riammessa a trasmettere dal territorio iraniano, dopo esserne stata impedita per ritorsione verso l'errore di un interprete, che aveva attribuito al presidente Ahmadinejad la rivendicazione del «diritto alle armi nucleari» anziché «all'energia nucleare». La Cnn si era subito scusata ma il perdono è arrivato solo ieri, per decisione di Ahmadinejad in persona.



PLUTONE Rinviato il lancio della sonda

CAPE CANAVERAL Al Kennedy Space Center di Cape Canaveral in Florida, è stato rinviato ieri il lancio di New Horizons, la prima sonda spaziale destinata a raggiungere Plutone, il nono e ultimo pianeta del Sistema Solare. Dopo vari rinvii, il decollo del razzo vettore, un Atlas V, è stato alla fine postposto almeno fino a oggi, a causa del forte vento, nonostante la giornata serena e luminosa. Se questa finestra di lancio, aperta fino al 14 febbraio, non potesse essere utilizzata, il decollo sarà rinviato al febbraio 2007.

Iraq, in un video la reporter Usa rapita

I sequestratori: la uccideremo entro 72 ore se non saranno liberate le detenute irachene

BAGHDAD La televisione satellitare araba Al Jazira ha mostrato ieri sera un video in cui compare la giornalista americana Jill Carroll, rapita in Iraq una decina di giorni fa. I sequestratori hanno minacciato di ucciderla se entro 72 ore non verranno liberate le donne prigioniere in Iraq. Nel video si vede la giornalista mentre parla, ma non è stato trasmesso l'audio della registrazione accompagnata invece dal messaggio cruento dei rapitori. Dietro la reporter appare un fondale bianco, assolutamente neutro, niente che dia qualche elemento di identificazione del luogo. Al Jazira non ha chiarito quale sigla abbia rivendicato il sequestro.

Jill Carroll, 28 anni, lavora come freelance per il «Christian Science Monitor» - un quotidiano americano con sede a Boston, ma tra il 2003 e il 2004 ha realizzato diverse corrispondenze per conto dell'Ansa e di diverse testate italiane e straniere. Conosce l'arabo e il Medio Oriente, ha seguito a lungo il conflitto in Iraq. È stata rapita il sette gennaio scorso a Baghdad da un gruppo di uomini armati e mascherati, che hanno bloccato la sua automobile sparando all'impazzita. Il commando ha ucciso l'interprete iracheno che si trovava al volante, il suo cadavere è stato poi ritrovato più tardi, mentre della donna si è persa ogni traccia. Fino a ieri sera non era stata avanzata nessuna richiesta per la sua liberazione. Secondo il Christian Science Monitor, Carroll doveva fare un'intervista al leader sunnita Adnan



al-Dulaimi, presso la sede del Congresso Nazionale del Popolo Iracheno. Lungo la strada, nel quartiere occidentale di Adel, è scattato l'agguato. Secondo quanto riferito dall'ambasciata statunitense, i servizi di sicurezza statunitensi stanno lavorando in stretto contatto con le autorità irachene e «si sta facendo il possibile per ottenerne la liberazione». Il Dipartimento di Stato americano tuttavia non ha voluto precisare se la donna che si vede nel video trasmesso da Al Jazira sia Jill Carroll. «Penso che coprire la guerra dia a un giornalista l'opportunità di soddisfare la parte più nobile della professione e di dare un senso al giornalismo come servizio pubblico», aveva scritto di recente la giornalista. La Carroll è la trentunesima reporter rapita in Iraq dall'inizio del conflitto nel marzo del 2003, secondo Reporters sans frontières.

L'israeliano Olmert ammonisce Teheran

«Non accettiamo le sue minacce». Sulla stampa i «10 obiettivi» da colpire in Iran

di Umberto De Giovannangeli

«IN NESSUN CASO Israele potrà permettere che persone che hanno intenzioni così malvagie contro di noi abbiano il possesso di armi di distruzione di massa che

possono minacciare la nostra stessa esistenza». È il messaggio che che Ehud Olmert invia alla comunità internazionale alle prese con l'emergenza-Iran». Nella sua prima conferenza stampa dopo il ricovero in ospedale di Ariel Sharon, il premier a interim israeliano lancia un chiaro ammonimento a Teheran e al tempo stesso afferma l'interesse di Israele a un negoziato di pace con i palestinesi in conformità con la Road Map, ma solo dopo il disarmo di Hamas. Lo spettro dell'atomica iraniana domina l'incontro con la stampa che

Olmert tiene assieme al capo dello Stato israeliano, Moshe Katzav (per il quale Hamas, se accettasse di deporre le armi, potrebbe diventare un interlocutore negoziale). Alla domanda circa un possibile intervento militare israeliano contro gli impianti nucleari in Iran, Olmert risponde con fermezza: «Lo Stato di Israele non può accettare che si crei questa minaccia e a mio parere nemmeno l'Europa e gli Stati Uniti». Al tempo stesso, aggiunge, Israele «ha operato e continuerà a agire in cooperazione e d'intesa con questi organi internazionali» poiché un Iran dotato di armi nucleari è una minaccia anche per altri Stati. «Io sono convinto - insiste Olmert - che ci siano i modi per assicurarsi che armi non convenzionali non arrivino in mani irresponsabili che possono compromettere la pace nel mondo». Negli ultimi due mesi sia il capo dell'intelligence militare, generale Aharon Zeevi (Farkas) sia il capo del Mos-

sad Meir Dogan hanno segnalato con crescente preoccupazione che entro i primi mesi di quest'anno l'Iran raggiungerà la piena capacità tecnologica per produrre bombe atomiche. Per il momento, Gerusalemme privilegia l'opzione diplomatica. Una delegazione israeliana ad alto livello, guidata dal capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, il generale (della riserva) Giora Eiland e dal direttore generale della Commissione per l'Energia Atomica, Gideon Frank, è partita ieri per Mosca nel tentativo di convincere il governo russo a non opporsi al trasferimento della questione iraniana al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano, precisa che i membri della delegazione hanno avuto incarico di convincere Putin e i suoi collaboratori che armi nucleari in possesso dell'Iran «rappresenterebbero un pericolo diretto per la sicurezza di Israele e del mondo intero». In campo resta però anche l'opzione militare. «Israele - insiste Olmert -

non può comunque rassegnarsi ad una situazione in cui uno Stato con intenzioni ostili abbia in possesso un armamento che ci minaccia direttamente». Che lo scenario militare sia una ipotesi tutt'altro che secondaria per Israele lo testimonia la scheda grafica che accompagna, sempre su Yediot Ahronot, l'articolo sulla missione a Mosca degli inviati di Olmert: la scheda mostra dieci «possibili obiettivi» di un attacco militare in Iran che, secondo fonti militari citate dal quotidiano di Tel Aviv, potrebbe essere lanciato se gli sforzi diplomatici fallissero. Duro con Teheran, durissimo con i coloni oltranzisti. Olmert, sulla scia di Sharon, ha impartito l'ordine alla polizia e all'esercito «di agire con decisione contro chi viola le leggi come quelli che si sono comportati in modo violento a Hebron». In questa città circa 300 giovani estremisti ebrei, dopo aver devastato negli ultimi giorni negozi palestinesi, si sono scontrati con poliziotti e soldati.

OLOCAUSTO Si a processo contro il Vaticano

■ Rischia di trasformarsi in una grossa grana diplomatica tra Usa e S. Sede la decisione presa ieri dalla Corte Suprema americana di dare il via libera al processo che un gruppo di sopravvissuti dell'Olocausto ha tentato alla banca vaticana, accusandola di essersi appropriata, alla fine della guerra, di beni di vittime del regime croato filonazista ustascia. Il processo era stato avviato nel 1999 davanti alla Corte federale di San Francisco da un gruppo di ebrei scampati alla Shoah. Secondo le accuse, i beni delle vittime del feroce governo filonazista (e cattolico) di Zagabria, al potere dal 1941 e al 1945, erano stati trasferiti, grazie alla complicità dell'ordine francescano locale, nelle casse dello Ior, l'istituto delle opere di religione. Oro e denaro erano poi serviti, sostengono i sopravvissuti, a finanziare la fuga di criminali di guerra nazisti. Ior e ordine dei francescani hanno sempre negato.

THAILANDIA Il premier protagonista a reality show

■ Perde consensi e così per rilanciare la sua immagine crea un «reality show», con un solo protagonista: lui. La singolare idea è venuta al miliardario premier della Thailandia Thaksin Shinawatra, il quale, visto che i sondaggi lo davano in calo di consensi, ha lanciato su una televisione via cavo il programma Backstage Show. Quaranta telecamere lo riprenderanno notte e giorno durante un soggiorno di cinque giorni in un villaggio molto povero del nord-est del paese, un luogo strategico visto che proprio lì vive gran parte del suo elettorato. Gli analisti politici hanno accusato il premier di voler acquistare in modo scorretto consensi per il suo governo. Durante la settimana il premier ascolterà le lamentele degli abitanti di una delle zone più povere della Thailandia, ai quali esporrà le sue idee per sconfiggere la miseria.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

mercoledì 18 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Biglietto

Da oggi è possibile acquistare i biglietti per la linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli al costo unico di 25 euro. L'offerta lancio a tariffa fissa sarà valida dal 23 al 31 gennaio. Dal 1° febbraio il prezzo salirà e sarà differenziato tra prima classe, seconda classe e "salottino"



SALITO DEL 300% L'IMPORT DELLE CALZATURE CINESI

L'Associazione nazionale calzaturifici italiani lancia l'ennesimo allarme Cina. In base ai dati resi noti dalla Commissione europea, nei primi 10 mesi 2005 l'import medio dalla Cina nella Ue dei 25 (per le voci con tomaio in pelle) sfiora il +300%, con punte di quasi il +700% per alcuni codici doganali e con una ulteriore flessione del prezzo medio del 25%. Se si considerano anche le calzature con tomaio in sintetico/gomma la crescita è stata del 323% (-36% prezzo medio).

IL 76,9% DELLE FAMIGLIE HA UN CONTO IN BANCA

Soltanto il 53% delle famiglie residenti al Sud possiede un conto corrente bancario. A segnalare è l'indagine condotta dalla Banca d'Italia sui «bilanci delle famiglie italiane nel 2004». Il dato del Mezzogiorno si confronta con l'80% del Centro e il 92% del Nord. In totale, nel 2004, il 76,9% delle famiglie italiane aveva un deposito bancario, il 18,8% un deposito postale, il 7,4% titoli di Stato, l'11,9% obbligazioni e quote di fondi comuni e il 7,2% azioni e partecipazioni italiane.

Telecom Italia sbanda in Borsa

L'azienda smentisce l'allarme sui profitti, ma perde oltre il 3% mentre si rinegozia il controllo

di Roberto Rossi / Roma

MAGLIA NERA Su Telecom Italia si abbatte la paura del profit warning. E il titolo crolla in Borsa. Nonostante le smentite reiterate della società, che parla di «rumors destituiti di ogni fondamento», Piazza Affari teme un brusco ridimensionamento degli utili e punisce la

società di Marco Tronchetti Provera. Dopo essere stata la maglia nera fra i maggiori titoli italiani del 2005, con una perdita del 24%, Telecom Italia ha iniziato male anche il 2006. Il titolo della società di telecomunicazione custodisce l'ultima posizione nel paniere dell'indice S&P/Mib, e anche ieri che il mercato è sceso dello 0,7% Telecom è caduta lasciando sul campo il 3,2%. A che cosa è dovuto il crollo? Se-

Nel 2005 è stata la maglia nera delle grandi società con una perdita al listino del 24%

condo un operatore interpellato da Reuters «alcuni analisti avevano già ritoccato le stime sui margini 2005, mentre probabilmente qualcuno è rimasto indietro». In generale comunque le società di telecomunicazioni sono sotto pressione da quando France Telecom ha rivisto al ribasso le previsioni di fatturato e margini sul 2006 la scorsa settimana. Certo è che la caduta di Telecom arriva in un momento delicato per la compagnia. Il negoziato tra i soci di Olimpia, la società che controlla Telecom con il 18%, entra oggi nel vivo. A Milano si terrà il primo incontro formale tra i legali di Hopa, la finanziaria

di Emilio Gnutti che controlla il 16% di Olimpia e gli altri azionisti (Pirelli, Benetton, Banca Intesa e Unicredit).

La riunione dovrebbe essere interlocutoria. Domani è previsto un consiglio di amministrazione della società bresciana, di cui Gnutti non è più presidente, in cui si discuteranno gli orientamenti sul negoziato con l'obiettivo di giungere ad un accordo entro l'8 febbraio, giorno in cui scade il termine per uscire dal patto di sindacato che controlla Olimpia.

Secondo alcune fonti finanziarie al momento la soluzione in discussione tra le due parti prevede l'uscita di Hopa dall'azionariato di Olimpia e la rinegoziazione degli accordi in Holinvest (società che è partecipata all'80,01% da Hopa e al 19,99% da Olimpia e che detiene circa il 3,6% del capitale ordinario di Telecom). Quest'ultimo punto potrebbe favorire la soluzione del nodo più difficile, il premio di 208 milioni che Olimpia deve versare ad Hopa, in base agli accordi stabiliti nel 2001. Sempre a Hopa verrebbe consentito di restare nel gruppo Telecom attraverso Holinvest ma in cambio la società bresciana rinuncerebbe al premio in denaro.

Che sia questa la soluzione finale è ancora presto per dirlo. Tronchetti Provera tenta di sfruttare il momento sfavorevole di Gnutti. A Brescia fanno notare che Hopa è una società che ha altri azionisti importanti e, soprattutto, il 35% del capitale è controllato da banche che con Gnutti non hanno nulla da spartire. Banche tra cui spiccano i nomi del gruppo Abn Amro e Mps che non hanno alcuna intenzione di subire penalizzazioni di sorta. Soprattutto non hanno intenzione di rinunciare al premio.



Il presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera Foto Reuters

Fiat, sugli esuberanti braccio di ferro col governo

Maroni avverte il Lingotto: nessuno spazio di trattativa se l'azienda insiste sulla mobilità lunga

/ Milano

MOBILITÀ «Speriamo non sia l'ennesima occasione persa e che si trovi la risposta ai problemi dei lavoratori e dell'azienda in una fase difficile». Oggi, al ministero del

Welfare, Fiat, governo e sindacati torneranno a incontrarsi per cercare una soluzione al problema dei circa 1.000 esuberanti. E Guglielmo Epifani lancia il suo monito. «Bisogna sedersi al tavolo - dice - per risolvere la questione, non per mettere contro azienda e sindacati come è stato fatto finora. Poi si

faccia onestamente un bilancio degli oneri e dei costi perché magari non fare cose può costare di più che farle». Per il leader della Cgil non si deve ripetere quanto avvenuto nelle scorse settimane, quando diversi esponenti del governo sono scesi in campo sdegnati davanti a possibili favoritismi nei confronti del Lingotto in caso di accoglimento della richiesta di mobilità lunga avanzata dall'azienda e condivisa dai sindacati. «La Fiat - afferma - ha fatto in questi anni un'azione significativa di risanamento che abbiamo sostenuto. Noi abbiamo scommesso sul futuro della Fiat quando tutti scommettevano sul

suo fallimento. Ha vinto una partita finanziaria complessa, ha lanciato nuovi modelli, si è data una struttura industriale originale, non diversa da quella delle maggiori aziende concorrenti. Ora però, dopo aver creato le condizioni perché non affondasse, si gioca la possibilità vera di rinascita. I prossimi due-tre anni saranno decisivi».

Epifani: speriamo non sia un'altra occasione persa, a volte non fare alcune cose costa di più che farle

Anche il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, attende con speranza e timore l'incontro di oggi. «Il ministro Maroni - dice - deve tirar fuori dalle tasche le sue proposte per risolvere la questione degli esuberanti. Una risposta a questi lavoratori va data, non possono essere lasciati allo sbaraglio». Anche per i rischi di conflitto sociale che un inasprimento dello scontro potrebbe provocare. E il ministro? Alla vigilia dell'incontro, Maroni mette le mani avanti e chiede ad azienda e sindacati «un atteggiamento di responsabilità perché non si chieda al governo di fare cose impossibili». La posizione è quella nota e viene ribadita. No a qualsiasi ipotesi che

veda per i lavoratori del Lingotto la mobilità lunga con una deroga alle nuove regole della riforma delle pensioni. Un conflitto sociale, secondo Maroni, si potrebbe creare «soltanto se ci fosse un doppio regime previdenziale, che discrimini tutti i lavoratori da quelli della Fiat». Quindi, «piena disponibilità» a discutere con le parti, ma soltanto «se si parte dal presupposto che le regole della riforma delle pensioni debbano valere per tutti. Se si concorda su questo domani una soluzione si troverà. Altrimenti, se la Fiat insiste sulla mobilità lunga, non c'è nessuno spazio di trattativa». Trovare un'intesa, viste le premesse, non sarà facile.

a.f.

FINMECCANICA

Joint venture con la Libia e contratto da 80 milioni per elicotteri Agusta

Finmeccanica e AgustaWestland hanno firmato un accordo con Libia nel settore aeronautico e dei sistemi di sicurezza: l'intesa prevede anche la fornitura di 10 elicotteri A109 Power per un controvalore di 80 milioni di euro. La joint venture, denominata Libyan Italian Advanced Technology Company, è posseduta dalla Libyan Company for Aviation Industry (50%), da Finmeccanica (25%) e da AgustaWestland (25%).

I due azionisti italiani forniranno know-how, addestramento, tecnologie e attrezzature, mentre il socio libico investirà principalmente in infrastrutture, impianti e attività di marketing locale, e insieme forniranno le risorse finanziarie per le necessità di avviamento delle attività societarie.



AgustaWestland, ha inoltre ottenuto l'assegnazione di una commessa di fornitura di 10 elicotteri A109 Power in una configurazione dedicata al controllo delle frontiere, nell'ambito di un programma che, completo di equipaggiamenti e servizi, ammonta a circa 80 milioni di euro. Le consegne dei primi due elicotteri sono previste tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007.

AVIAZIONE CIVILE

Il 2005 anno record per Airbus e Boeing. Venduti nel mondo oltre duemila aerei

Il 2005 è stato un anno da primato per l'aviazione civile, con Airbus e Boeing che hanno venduto oltre 2.000 aerei, una cifra record che dimostra come la crisi provocata dagli attentati dell'11 settembre 2001 sia ormai alle spalle. Airbus conserva anche nel 2005 la sua leadership davanti a Boeing, battendo così per il quinto anno consecutivo il concorrente americano per ordini (1.055 contro 1.002) e il terzo per consegne (378 contro 290), non però per valore. Il rivale Usa su questo fronte lo ha superato in quanto ha venduto più aerei a lungo raggio, cioè quelli che generano maggior utile.

Il costruttore europeo può anche vantare però un backlog (carnet di commesse) di 2.177 ordini del valore di 220 miliardi di dollari, il massimo mai rag-



giunto nell'industria aeronautica civile. Nel 2005 il costruttore europeo, controllato all'80% da Eads e al 20% da Bae, si sia assicurato il 52% del mercato contro il 18% del 1995. Nel 2005 Airbus ha anche superato gli obiettivi di rendimento fissati al 10%, un punto in più dell'anno prima. Il fatturato è stato di 22,3 miliardi di dollari, con ordini per 95,9 miliardi.

VERTENZA

Alitalia cancella domani 74 voli per lo sciopero degli assistenti di volo

Alitalia ha comunicato che domani cancellerà 26 voli nazionali e 48 internazionali, a causa dello sciopero di 24 ore proclamato dagli assistenti di volo aderenti al Sult. Nella nota la società ricorda che per ottenere ulteriori informazioni è possibile contattare il call center Alitalia al numero verde 800 650055 oppure consultare il sito internet www.alitalia.com.

Lunedì il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi ha ordinato il differimento dello sciopero di otto ore del personale Alitalia proclamato per lo stesso giorno. All'aeroporto di Fiumicino nella giornata di domani sono in programma anche assemblee generali dei dipendenti del gruppo Alitalia, dalle 7 di mattina, organizzate dai sindacati del comparto Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti in risposta al differimento dello sciopero ordinato dal ministro Lunardi.

Opera Pia Galuppi - Istituto Assistenza Anziani Via Gramsci, 28 - 40066 Pieve di Cento (BO)
Tel. 051 / 975085 - 975689 fax 051/6660084
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
Questo Ente indice pubblico incanto, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per il servizio di ristorazione per l'Ente e fornitura pasti a domicilio, per il servizio di pulizia dell'Ente, per l'esplicitamento del servizio guardaroba/lavanderia e stiro dell'Ente per il periodo dal 01/04/06 al 31/03/09 con possibilità di ulteriore affidamento ex art.7, comma 2 lett. f) D.lgs. 157/95 ss.mm.ii. Importo complessivo appalto € 1.069.518,80 I.V.A. esclusa, calcolato per tre anni. Il valore dell'appalto massimo in caso di rinnovo per i successivi tre anni è di € 2.139.237,60 I.V.A. esclusa. Il testo integrale del bando può essere richiesto presso la sede dell'Ente tramite fax al 051/6660084 o e-mail: giovanni@operapiagaluppi.it. Scadenza presentazione istanze di partecipazione ore 12.00 del giorno 27/02/06. Bando inviato al G.U.C.E. il 28.12.2005. Il Presidente Adele Ramponi

Made in Italy L'industria alimentare terra di conquista

Dopo le acquisizioni timori per la filiera
Il sindacato: c'è un rischio occupazione

di Luigina Venturelli / Milano

BELPAESE L'industria alimentare italiana, simbolo invidiato del made in Italy nel mondo, rischia di scivolare sempre di più in mani straniere. Ultima in ordine di tempo la Galbani, fiore all'occhiello del settore caseario, ceduta dal fondo Bc Partners alla multinazionale

d'Oltrape Lactalis per una cifra di circa due miliardi di euro. Un semplice e indolore passaggio di proprietà? «È tutto da verificare - dice Stefania Croggi della Flai Cgil - perché tra Galbani e Lactalis c'è sovrapposizione di prodotti. Se l'azienda francese scegliesse una logica di contrazione, potrebbe procedere a razionalizzazione degli stabilimenti e delle produzioni, con prevedibili effetti negativi per l'industria e l'occupazione italiana. Per questo il sindacato ha chiesto un incontro urgente con la mul-

tinazionale: vogliamo che ci presenti un piano industriale». Timori condivisi dalla Coldiretti, che teme ripercussioni su una delle principali industrie di lavorazione del latte lombardo, «un prodotto di alta qualità e fresco - commenta il direttore di Milano Roberto Madè - che non ha bisogno di lunghi tragitti per il trasporto. Adesso non vorrei che la Galbani modificasse condizioni e quantità di approvvigionamento dalle aziende agricole lombarde: sarebbe un danno per il settore, ma anche per i consumatori». C'è quindi grande attesa per il responso dell'Antitrust, che deve pronunciarsi sull'operazione: Lactalis controlla il 6% del mercato italiano dei formaggi con i marchi Cademartori, Invernizzi e Locatelli ed ora potrebbe aggiungervi

il 22% occupato dalla Galbani. Per i consumatori il rischio è di ritrovarsi «con formaggi e mozzarelle con la bandiera italiana ma fatte con materia straniera», per il mondo agricolo è quello di fronteggiare ripercussioni sul prezzo del latte «che ora si è attestato a 0,338 centesimi al litro, con margini quasi inesistenti per i produttori». Ma l'intera industria alimentare sta vivendo momenti di grandi incertezze, lasciata a se stessa da un governo inerte su politiche che valorizzano la qualità, la certificazione e la sicurezza alimentare, ma oggetto del desiderio della finanza internazionale. «Il rischio è che si speculi sul made in Italy alimentare senza favorire lo sviluppo con adeguati investimenti di lungo periodo» sottolinea la Flai Cgil. Se Parmalat e Cirio ancora annaspiano nella crisi, la spagnola Sot Cuetara ha acquisito il controllo di Carapelli e Olio Sasso, la francese Andros delle Fattorie Scaldasole, la Bongrain delle mozzarelle Lodovico, la Nestlé di diverse acque minerali. «Il problema non sta nell'essere stranieri - conclude Stefania Croggi - ma nell'essere soggetti finanziari, cioè soggetti senza anima industriale».



Lavoratori davanti agli stabilimenti della Galbani di Cortesolona (Pavia) Foto Ansa

Il gas infiamma la bolletta energetica italiana

MILANO «La fattura energetica dell'Italia è destinata a risentire non solo delle alte quotazioni del greggio ma anche e soprattutto del gas importato in Italia il cui prezzo in dollari è salito del 50 per cento. La stima per il 2005 è di circa 22 miliardi di euro che nel 2006 potrebbe oscillare da un minimo di 18,5 ad un massimo di 25,2 miliardi. Per il 2006, in uno scenario non troppo pessimista, la fattura energetica dovrebbe invece confermare il valore del 2005, ossia 37 miliardi di euro». Queste le valutazioni fornite dal presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, nel suo intervento in commissione Attività produttive della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle «prospettive degli assetti proprietari delle imprese energetiche e sui prezzi dell'energia in Italia». De Vita ha rilevato come i consumi petroliferi e in particolare quelli di carburanti, per la prima volta dal 2000, sommati insieme, hanno mostrato un segno negativo (-1,9 per cento dopo il +2% del 2004 e il +7% fra il 2000 e il 2003). Ciononostante il petrolio rappresenta ancora la principale fonte di energia con un peso sul totale del 43,6% rispetto ad una media del 48% nel periodo 2000-2004. I progressi maggiori, ha osservato il presidente dell'Up, sono però stati messi a segno dal gas che nel 2005 è cresciuto del 36,4% rispetto ad una media del 32% nel periodo 2000-2004.

Pensionati, raccolte 500mila firme per i non autosufficienti

Proposta di Cgil, Cisl e Uil
per un fondo di solidarietà

/ Milano

SOLIDARIETÀ I sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato al Parlamento le 500mila firme necessarie ad attivare la

procedura per una legge di iniziativa popolare per i non autosufficienti che preveda la costituzione di un Fondo di solidarietà. La richiesta, da tempo avanzata dai sindacati, non è sin qui mai stata raccolta dal governo. «Non c'è stato alcun riscontro da parte del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il governo ha scelto la strada di non rispondere ai due milioni e mezzo di famiglie italiane che hanno in casa un non autosufficiente, per il 70% anziani» - denuncia il segretario generale della Spi-Cgil, Betty Leone. La strada della proposta di legge di iniziativa popolare è stata perciò obbligata.

Il testo prevede, oltre all'istituzione di un Fondo nazionale finanziato attraverso la fiscalità generale, anche la stesura di un piano nazionale finalizzato a realizzare un sistema integrato di interventi e servizi favorendo la permanenza delle persone non autosufficienti al proprio domicilio, con un sostegno anche economico alle famiglie per le attività di cura e di assistenza. «Sono

gli anziani, le donne e i giovani disoccupati, i non-autosufficienti, a pagare la crisi politica, economica e ormai anche istituzionale, che sta squassando il sistema-paese» - sottolinea il segretario della Flp-Cisl, Antonio Uda. Se 500mila firme sono state consegnate, i sindacati però non si fermano. L'obiettivo è di andare oltre a arrivare a quota un milione, affinché non solo l'attuale governo, ma soprattutto il prossimo non possa non tenerne conto.

Il fondo per i non autosufficienti è una «grande battaglia di civiltà» - affermano Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds e Silvia Bartolini, responsabile nazionale Consulta democratici. «I Ds e la Consulta in particolare, hanno condiviso e appoggiato questa battaglia rivolta a proteggere la dignità di tutti e in particolare, ad aiutare i due milioni e mezzo di famiglie che si prendono cura di una persona non autosufficiente». Per questo lo stesso Piero Fassino ha voluto essere tra i primi a sottoscrivere la proposta di legge. «Una delle ragioni del successo della raccolta di firme - sottolinea Turco e Bartolini - è nell'attualità ed urgenza della proposta, già accantonata dai lavori parlamentari del centro destra, ed è certo che molte persone hanno sottoscritto il progetto anche per segnalare un bisogno della propria famiglia».

La fiscalità di vantaggio non si tocca

Le coop discutono delle possibili riforme legislative: no agli intenti punitivi

di Roberto Rossi / Roma

«Sulla questione fiscale lo spazio della riflessione c'è. Ma non si faccia nessuna macelleria della cooperazione». Quanto è costato il caso Unipol al mondo cooperativo lo si coglie dall'appello di Claudio Levorato, presidente di Manutecoop nonché consigliere di Holmo, la società che controlla la compagnia assicurativa. Da destra ma anche da sinistra è un fiorire di critiche, di distinguo, di proposte. Tra le quali anche quelle di modificare l'assetto della governance, tema ieri pomeriggio di un dibattito organizzato a Roma dalla rivista online «Cento Passi».

«Sosteniamo la necessità di operare una revisione della legislazione che regola le cooperative ma, probabilmente, non nella stessa direzione proposta da Fassino» ha detto Levorato. Il segretario dei Ds, lunedì sera da Bruno Vespa, sospinto da Gianfranco

Fini, aveva ritenuto opportuna rivedere la legislazione che regola la vita delle cooperative. Un passo, come ha ricordato il presidente della LegaCoop, Giuliano Polletti, «avvenuto già un anno fa con la riforma del diritto societario».

Ma i cooperatori sono pronti a discutere di nuovo. Ma in che direzione? Fiscalità in minima parte, ma soprattutto governance. Soprattutto per Carlo Ghezzi della Cgil che vorrebbe nelle coop amministratori indipendenti, limiti temporali per i manager e controlli interni più incisivi. Ma anche per l'economista Marcello Messori che tra gli altri problemi individua quello dell'*interlocking* e cioè la possibilità per gli stessi manager di sedere nei diversi consigli di amministrazione che formano la catena di controllo della società. Messori porta Unipol come esempio: l'attua-

le presidente Pier Luigi Stefanini è anche il numero uno di una delle maggiori società (CoopAdriatica) presenti in Finsoe, società che dovrebbe essere il controllante di Unipol. Di governance parla anche Mauro Agostini, deputato dei Ds, che invita a un maggior coinvolgimento dei consumatori. Se sulla governance si può e si deve discutere, sulla fiscalità di vantaggio invece il discorso si fa un po' più complesso. Perché la fiscalità è un punto sul quale si gioca la sopravvivenza della cooperazione. «Un'agevolazione fiscale - spiega Levorato - deve ri-

Un tema centrale resta quello della governance. Limiti e controlli sui manager

manere. Il patrimonio delle coop, al contrario di quelle delle spa, è indivisibile, così come gli utili». Magari le agevolazioni «possono essere stabilite con una modulazione basata sull'intensità dello scambio mutualistico. Per esempio, se una cooperativa fa le proprie attività per il 90% con i propri soci, la sua tassazione degli utili non distribuiti può essere pari al solo 10% residuo e viceversa». Uno spazio di discussione ci sarebbe ma è minimo. E se c'è, come ricorda Agostini, andrebbe fatto ad ampio spettro coinvolgendo anche le banche popolari e il credito cooperativo.

Comunque sia il dato di fondo è che il dibattito di ieri non ci sarebbe stato se Unipol non avesse tentato di scalare Bnl. Un'impresa che è quasi fallita. Domani il consiglio di amministrazione farà il punto della situazione prima di presentare le controdeduzioni al "no" di Bankitalia. Servono soldi freschi e, forse, un nuovo partner.

BREVI

Nautica
Nel 2006 si prevede
una crescita del 6-7%

Attualmente in Italia sono in costruzione 249 maxi yacht sui 651 in cantiere in tutto il mondo. Secondo i dati dell'Ucina, l'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche ed affini, in Italia il settore ha previsioni di crescita del 6-7% nel 2006. Il Paese domina la scena mondiale, con una quota di mercato del 38% per barche di 80-90 piedi. I numeri arrivano da Seatec, la fiera nautica che si terrà a Carrara dal 2 al 4 febbraio. Secondo i dati dell'Ucina, negli ultimi sei anni il settore ha raddoppiato il suo peso sul prodotto nazionale, passando da 1.291 milioni di euro a 2.240, comprensivo dell'indotto, con una crescita del 7% nel 2004 rispetto al 2003 (2.085 milioni di euro). Il valore della produzione italiana di imbarcazioni da diporto nel 2004 si attesta intorno a 1.867 milioni di euro, contro 1.717 del 2003.

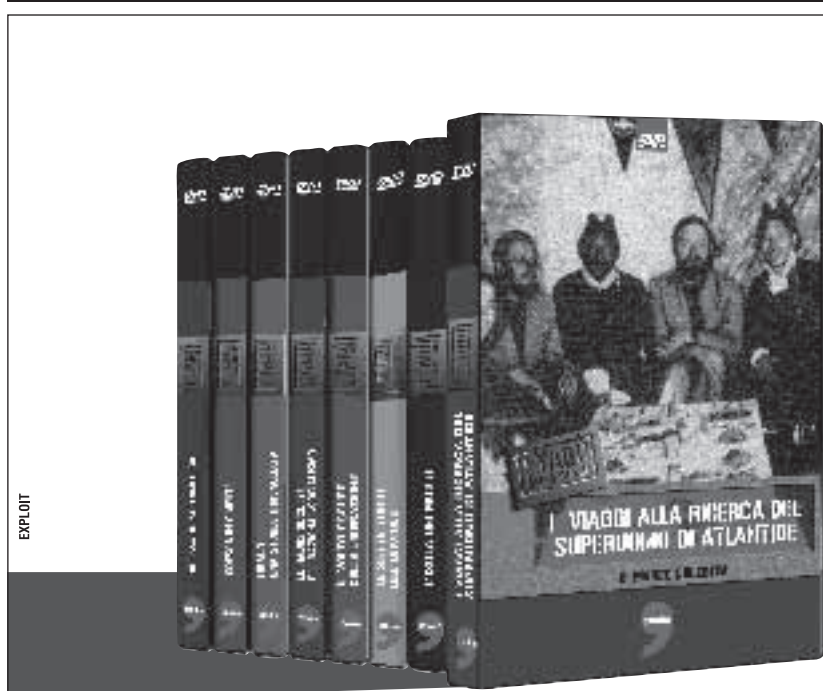
Autotrasporto
Gli aumenti dei pedaggi
costano 300 milioni

Grazie agli aumenti nei pedaggi introdotti negli ultimi cinque anni, nel 2006 le concessionarie autostradali «dreneeranno» circa 300 milioni di euro in più dal traffico di mezzi pesanti e quindi dalle aziende di autotrasporto. È quanto sostiene la Fita-Cna che, in una nota, attacca le concessionarie autostradali sostenendo che «dietro

al paravento dei tempi progettuali e delle procedure di approvazione delle nuove opere, le società concessionarie incassano i cospicui aumenti tariffari posponendo gli investimenti». «Considerando che nel 2001 il transito dei veicoli pesanti aveva fruttato alle autostrade circa il 34% degli incassi da pedaggio, pari a un miliardo e 405 milioni di euro», l'incidenza degli aumenti tariffari e la penalizzazione che ne deriva al settore dell'autotrasporto, afferma la Cna Fita - risultano quasi sconcertanti».

Magnetek
Minaccia di licenziamento
per 80 dipendenti

Minaccia di licenziamento per 80 dipendenti alla Magnetek di Terranuova. L'azienda non ha ancora avviato le procedure sotto il profilo formale, ma ieri durante un informale contatto con i sindacati interni, ha annunciato l'invio di circa 80 lettere per la messa in mobilità, cioè l'anticamera del licenziamento. I lavoratori per stamane hanno indetto una assemblea che coinvolgerà tutti i seicento addetti, tra operai, impiegati, e tecnici. La Magnetek è un'azienda elettronica internazionale con sedi operative in Europa, Asia e Nord America. Nella sede di Terranuova Bracciolini, si progettano e fabbricano gli apparati elettronici per la conversione ed il controllo dell'energia. Oggi gli alimentatori Magnetek Ac/Dc, gli inverters Dc/Ac, i convertitori Dc/Dc ed i sistemi di alimentazione integrata vengono utilizzati in tutto il mondo nelle telecomunicazioni fisse e mobili, nell'automazione industriale, nel medicale e nei sistemi di trasporto.



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
**“I VIAGGI ALLA RICERCA
DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE”**
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Cambi in euro

1,2075	dollari	-0,004
139,2300	yen	+0,000
0,6853	sterline	-0,000
1,5489	fra. sviz.	-0,001
7,4608	cor. danese	-0,000
28,8260	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1065	cor. norvegese	+0,058
9,3325	cor. svedese	+0,003
1,6045	dol. australiano	-0,002
1,3996	dol. canadese	-0,006
1,7475	dol. neozelandese	+0,014
250,0800	flor. ungherese	-0,240
0,5737	lira cipriota	+0,000
239,4800	talifero sloveno	-0,030
3,8333	zloty pol.	+0,024

Bot

Bota 3 mesi	99,65	2,05
Bota 6 mesi	98,79	2,28
Bota 12 mesi	97,39	2,36
Bota 12 mesi	97,65	2,32

Borsa
Editoriali in discesa

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in calo, al termine di una giornata condotta sempre al ribasso anche se il risultato finale si è attestato su valori migliori rispetto ai minimi di giornata. Il Mibtel finale è sceso dello 0,5% e 27.477 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,75% a quota 36.352 punti, mentre l'All Stars ha lasciato lo 0,39%. In controtendenza il Midex in rialzo dello 0,53%. Il future marzo finale ha fatto registrare 36.490 punti. In calo il risparmio gestito (Mediolanum -0,67%); prese di

profitto per gli editoriali dopo i rialzi della vigilia (Rcs -1,39%, Mediaset -0,65%). In discesa anche gli assicurativi con Generali a -1,09% e Ras a -1,39%. Altra seduta sugli scudi per il titolo Fiat a +2,61% e 8.454 euro per azione. Ben impostato il titolo Capitalia dopo un rapporto positivo di Deutsche Bank: +3,83% e 4.981 euro per azione. Tra gli energetici, Eni a -0,36%, Enel a -0,69%, Saipem -2,53%, Snam Rete Gas +0,14% e Aem a -0,62%. Uscendo dalle blue chips, si segnala la buona performance di Alitalia, in miglioramento del 3,73%.

Edison
Il piano 2006-2011

Edison prevede nel piano industriale 2006-2011, presentato ieri, un tasso di crescita medio annuo del margine operativo lordo fra il 7% e il 9% e un tasso di crescita medio annuo composto del risultato operativo fra il 9% e l'11%. Per conseguire questi obiettivi il gruppo prevede, sempre nel periodo 2006-2011, investimenti di carattere industriale per un importo complessivo pari a circa 4 miliardi di euro. In base al piano industriale

Edison punta, in particolare, a crescere in aree specifiche come lo sviluppo estero del gas. Nel settore degli idrocarburi, inoltre, Edison punta a giocare un ruolo sempre più importante sui mercati, aumentando la penetrazione sui clienti finali. A tale riguardo, il piano industriale si pone l'obiettivo di raggiungere una offerta pari a 19 miliardi di metri cubi di gas nel 2011 e una quota di mercato di circa il 20%. Nell'ambito della energia elettrica, invece, l'obiettivo di Edison è di raggiungere una capacità installata, nel 2011 pari a circa 14.000 megawatt e una quota di mercato di circa il 20%.

Getronics
Vende il ramo Italia

Il produttore olandese di servizi informatici Getronics lascerà l'Italia e altre unità europee non strategiche. Sono già stati avviati «negoziati esclusivi per vendere tutte le sue attività italiane ad una compagnia di servizi di Information Technology con base in Italia». Nel 1999 Getronics aveva acquistato il gruppo Usa Wang che controllava la Osly del gruppo Olivetti. La decisione di disfarsi delle attività italiane è legata alle forti perdite: 23 milioni di euro nel 2003 e 8 milioni di euro nel

2004. Le attività europee che Getronics intende mettere sul mercato nel 2006 hanno un fatturato di 100 milioni di euro e 1.100 addetti. «Il carattere stagionale del saturato mercato italiano - si legge nel comunicato - e la lunghezza dei suoi cicli di vendita», oltre al rinvio di un importante progetto di outsourcing da parte della pubblica amministrazione, hanno determinato un'«imprevista perdita operativa nel quarto trimestre». Getronics opera in oltre 100 paesi con 30 mila addetti e un fatturato di 3 miliardi. In Italia impiega 2 mila addetti e fattura 280 milioni.

in sintesi

McDonald's archivia in utile il quarto trimestre al traino di promozioni speciali sotto le feste natalizie e della crescente ripresa delle vendite in Europa. Il colosso del fast food ha riportato nel trimestre un utile netto di 48 cents per azione contro 31 cents del pari periodo dello scorso anno. Le vendite nei ristoranti Usa aperti da almeno un anno sono balzate del 4,2% nel trimestre e del 5% a dicembre. Le vendite in Europa sono cresciute del 2,8%, per il secondo trimestre consecutivo di incremento.

MondoHome Entertainment ha perfezionato l'operazione di acquisizione del 51% di Moviemax Italia, società attiva nel settore della distribuzione cinematografica sul territorio nazionale, il cui accordo preliminare era stato stipulato in data 21 ottobre 2005. Il prezzo dell'operazione è pari a 2,5 milioni di euro, più una parte variabile in funzione dei risultati della Moviemax Italia.

La Recordati ha firmato un contratto con Apotecina, consociata di Asturpharma, per la cessione dello stabilimento di Beniél in Spagna. In particolare sono stati ceduti i terreni, gli impianti e i macchinari, i diritti di proprietà industriale e le rimanenze di certe produzioni. Il prezzo di vendita, già incassato, è di circa 13 milioni di euro.

Vivendi Universal ha annunciato l'intenzione di ritirarsi dalla borsa di New York in quanto il volume delle transazioni dei suoi American Depository Receipts al New York Stock Exchange rappresentavano solo il 5% del movimento delle sue azioni nel 2004 e 2005. Il gruppo francese ha anche precisato che la maggior parte delle azioni detenute dagli investitori americani sono titoli ordinari acquistati attraverso Euronext a Parigi. La decisione di non essere più quotata a New York è anche legata agli sforzi del gruppo di limitare i costi.

A dicembre, complici anche le festività, gli utenti italiani di Internet sono rimasti di poco sotto i 20 milioni, ma quasi metà dei navigatori hanno visitato siti di shopping o fatto acquisti online. Lo dice una nota di Nielsen/NetRatings, che analizza mensilmente il web traffico italiano.

I cda di Borsa Italiana è stato convocato per oggi per esprimersi in merito all'ipotesi di quotazione della società di gestione del mercato di Piazza Affari.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A										
Ace	17204	8,88	8,92	4,17	6,04	1164	8,38	8,88	0,3780 1892,19	
Accpas-Aps	15041	7,77	7,83	2,90	0,21	99	7,58	7,80	0,2900 426,01	
Acotel	26891	13,79	13,75	-0,41	1,49	2	13,56	14,46	0,4000 57,48	
Acq. De Ferr. r nc	7881	4,07	4,06	-0,73	-7,50	4	3,99	4,48	0,1100 61,31	
Acq. De Ferrari	11850	6,12	6,12	0,33	-0,57	0	6,10	6,46	0,1060 136,95	
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207 192,50	
Acq. Petah.	32839	16,96	16,96	-	-0,18	0	16,96	17,18	0,1000 85,66	
Acsm	4326	2,23	2,26	1,16	0,95	85	2,21	2,35	0,0700 83,77	
Actelios	18276	9,44	9,39	-1,91	10,93	542	8,51	10,51	-	212,94
Aedes	11308	5,84	5,80	-2,18	7,21	291	5,45	5,89	0,1500 585,00	
Aem	3398	1,75	1,76	-0,62	8,53	11632	1,62	1,76	0,0530 319,08	
Aem To	4039	2,09	2,08	-0,62	1,96	286	2,04	2,12	0,0410 983,13	
Aem To w08	1060	0,55	0,54	-1,88	1,96	40	0,53	0,56	-	-
Aerop. Firenze	24957	12,89	12,89	0,73	-6,51	6	12,74	13,87	0,0600 116,45	
Aisfortw@re	2229	1,15	1,15	-0,86	3,97	75	1,11	1,21	-	-39,05
Alerion	885	0,46	0,46	-0,59	3,16	645	0,44	0,46	0,0050 182,85	
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2116	1,09	1,11	3,73	12,65	27254	0,97	1,12	0,0413 1515,65	
Alleanza	19767	10,21	10,19	-1,17	-2,84	3289	10,21	10,55	0,3600 8640,31	
Amga	3286	1,70	1,69	-0,59	2,79	447	1,65	1,70	0,2000 590,60	
Amplifon	108218	55,89	56,08	-0,99	-1,64	6	55,89	58,02	0,2400 1105,21	
Anima	6301	3,25	3,25	-1,73	5,58	164	3,08	3,33	-	341,67
Art's	21258	10,98	10,87	-1,62	3,43	8	10,44	11,08	0,4000 39,30	
Asm	5015	2,59	2,59	1,09	1,21	751	2,53	2,59	0,1000 2005,45	
Astaldi	9344	4,83	4,81	-1,29	0,23	133	4,82	5,01	0,0750 475,00	
Auto To-Mi	30839	15,93	15,95	-1,32	0,35	228	15,85	16,52	0,3000 1401,58	
Autogrill	22232	11,48	11,47	-0,57	-0,73	932	11,44	11,69	0,2000 2921,02	
Autostrate	39190	20,24	20,20	-0,64	-1,36	1997	20,24	20,77	0,2500 11571,44	
Azimut It.	14354	7,41	7,50	2,63	12,17	1084	6,61	7,65	0,0500 1070,28	
B										
B. Antonveneta	51098	26,39	26,39	-0,08	0,15	263	26,35	26,40	0,4500 8148,06	
B. Bilbao Viz.	29716	15,35	15,28	-0,64	0,75	6	15,23	15,44	0,1150	
B. C.R. Firenze	4839	2,50	2,50	-1,22	-0,04	868	2,50	2,58	0,0520 2941,48	
B. Carige	6581	3,40	3,38	-0,68	2,72	636	3,31	3,45	0,0723 3262,69	
B. Carige risp	9414	4,86	4,88	-1,12	3,71	6	4,69	4,92	0,0923 745,97	
B. Casio	11912	6,15	6,12	-0,52	4,41	78	6,13	6,25	0,0300 719,78	
B. Desio r nc	11827	6,00	5,96	-0,62	-0,15	6	5,97	6,04	0,1000 79,28	
B. Fideuram	9681	5,00	5,01	-0,56	8,04	2916	4,63	5,07	0,1600 4901,45	
B. Finnat	2263	1,17	1,16	-0,17	1,56	777	1,13	1,19	0,0100 424,21	
B. Ifis	19357	10,00	10,00	-0,55	0,26	33	9,88	10,13	0,1400 286,77	
B. Intermobiliare	14617	7,55	7,56	0,07	0,17	100	7,51	7,58	0,1750 1159,63	
B. Intesa	8820	4,55	4,52	-1,20	0,89	28731	4,41	4,55	0,0550 27254,27	
B. Intesa r nc	8158	4,21	4,21	-0,17	-0,19	2048	4,12	4,28	0,1160 3928,58	
B. Italseas	44495	22,98	23,45	2,54	5,90	601	21,70	22,98	-	1752,06
B. Lombarda	23626	12,20	12,27	0,30	1,14	118	12,06	12,26	0,3500 3932,61	
B. Profilo	4080	2,11	2,10	-0,24	-1,86	76	2,10	2,17	0,1100 262,10	
B. Santander	21754	11,23	11,25	-1,06	0,62	1	11,17	11,44	0,0930	
B. Sard. r nc	34400	17,77	17,69	-0,38	2,80	7	17,25	17,77	0,1000 117,26	
B.P. Etruria e L.	27572	14,24	14,24	-0,40	1,01	226	14,10	14,65	0,3300 768,04	
B.P. Intra	24585	12,70	12,71	-0,63	6,01	81	11,98	12,97	0,2000 615,35	
B.P. Italiana	15897	8,21	8,28	3,01	10,30	6815	7,44	8,21	0,2750 3985,95	
B.P. Milano	18482	9,54	9,57	0,84	2,40	3418	9,31	9,72	0,1300 3861,50	
B.P. Spoleto	20906	10,80	10,80	-0,92	-0,71	8	10,80	11,27	0,3400 235,76	
B.P. Verona No	34926	18,04	18,04	-0,34	4,33	1635	17,29	18,08	0,5000 6727,02	
B.P.U. Banca	36597	18,90	18,85	-1,30	1,38	1874	18,64	19,17	0,6000 6502,88	
BasicNet	1062	0,55	0,55	-0,40	6,07	278	0,52	0,56	0,0930 33,47	
Bastogi	532	0,27	0,27	-1,23	1,97	547	0,27	0,28	-	185,68
BB Biotech	99602	51,44	51,49	-0,52	0,18	5	51,22	52,27	2,4000	
Bca Hls w08	8270	4,27	4,25	-0,23	-1,64	2	4,25	4,34	-	-
Beghelli	1197	0,62	0,62	-0,21	2,49	164	0,60	0,63	0,0258 123,66	
Benetton	19622	9,95	9,96	0,51	3,65	514	9,60	9,95	0,3400 1806,15	
Beni Stabili	1831	0,84	0,84	-0,70	3,83	1203	0,81	0,86	0,2900 1433,46	
Biesse	13385	6,91	6,94	-0,20	4,01	33	6,78	7,08	0,1200 189,37	
Bijipelle Inv.	12121	6,26	6,26	1,29	6,68	14	5,98	6,26	0,3500 1719,54	
Bnl	6571	2,88	2,88	-1,23	2,75	14	0,58	0,58	0,0500 8789,94	
Bnl r nc	6296	2,73	2,75	1,66	10,42	868	2,48	2,74	0,0415 63,45	
Boero	32514	16,79	17,39	1,70	4,95	0	15,25	17,10	0,4000 72,88	
Bon. Ferraresi	65794	33,98	33,92	-0,32	3,38	2	32,87	34,37	0,1200 191,14	
Brembo	12590	6,50	6,53	0,32	1,37	67	6,38	6,51	0,1800 434,23	
Brioschi	869	0,45	0,45	0,33	7,53	557	0,40	0,45	0,0038 221,34	
Brioschi w	151	0,08	0,08	-1,53	18,90	2190	0,06	0,08	-	-
Bulgari	17738	9,16	9,11	-1,49	-3,65	1755	9,14	9,66	0,2200 2725,41	
Buongiorno VII.	6732	3,48	3,52	4,51	6,75	225	3,26	3,48	-	298,19
Buzzi Unicem	28254	14,59	14,64	-0,06	10,15	476	13,25	14,63	0,2900 2287,36	
Buzzi Unicem r nc	19223	9,93	9,91	-0,75	7,76	96	9,21	10,01	0,3140 402,81	
C										
C. Artigliano	6691	3,40	3,39	-1,05	1,61	41	3,35	3,44	0,1126 484,71	
C. Bergam.	53693	27,73	27,72	-0,47	8,49	9	25,56	27,86	0,2000 1711,69	
C. Valtellinese	22780	11,77	11,74	-0,59	3,05	74	11,42	11,89	0,4000 878,94	
Cad It.	19673	10,16	10,14	-0,62	0,65	4	10,06	10,37	0,3300 91,24	
Cairo Comm.	96349	49,76	49,62	-1,06	1,41	8	48,78	50,49	1,6000 389,84	
Callagpr. r nc	13844	7,15	7,15	-	2,10	0	7,00	7,15	0,0800 6,51	
Callagprone	14053	7,26	7,29	0,48	0,18	3	7,12	7,32	0,0600 785,97	
Callagprone Ed.	13931	7,20	7,19	-0,39	2,25	39	7,01	7,25	0,2000 899,38	
Cam-Fin w06	423	0,22	0,22	-0,54	-0,91	647	0,22	0,27	-	-
Cam-Fin.	3503	1,81	1,81	-1,31	-0,60	526	1,81	1,92	0,0300 625,83	
Campani	12206	6,30	6,28	-1,34	-0,36	236	6,30	6,50	0,1000 1830,68	
Capitalia	9916	5,12	5,17	3,83	4,38	55846	4,91	5,12	0,0800 13245,42	
Carraro	7038	3,63	3,64	-0,57	5,85	92	3,43	3,77		

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like BTP MG 98/08, BTP MG 99/09, BTP MG 01/31, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like Biffesio 04/14, Biffesio 10/14, Biffesio 12/14, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like Bar/SBF CMS, Bar/SBF 01/10, Bar/SBF 02/10, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like Mediocredito, Mediocredito 24/04/07, Mediocredito 28/04/07, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like AZ, ITALIA, AA Master Az. I, AA Master Az. II, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Dacato Geo America, Dacato Geo Asia, Dacato Geo Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Bilanciati, AA Master Bil, AA Master Bil II, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Obbligazioni, AA Master Obli, AA Master Obli II, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Flessibili, AA Master Fless, AA Master Fless II, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Master Az. I, AA Master Az. II, AA Master Az. III, etc.

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Pacifico Az. I, AA Pacifico Az. II, AA Pacifico Az. III, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Energia e Materie Prime, AA Energia e Materie Prime II, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Beni di Consumo, AA Beni di Consumo II, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Salute, AA Salute II, AA Salute III, etc.

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Europa, AA Europa II, AA Europa III, etc.

AZ, PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Paesi Emergenti, AA Paesi Emergenti II, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Energia e Materie Prime, AA Energia e Materie Prime II, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Beni di Consumo, AA Beni di Consumo II, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Salute, AA Salute II, AA Salute III, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Area Euro, AA Area Euro II, AA Area Euro III, etc.

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Pacifico, AA Pacifico II, AA Pacifico III, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Energia e Materie Prime, AA Energia e Materie Prime II, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Beni di Consumo, AA Beni di Consumo II, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Salute, AA Salute II, AA Salute III, etc.

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Europa, AA Europa II, AA Europa III, etc.

AZ, PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Paesi Emergenti, AA Paesi Emergenti II, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Energia e Materie Prime, AA Energia e Materie Prime II, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Beni di Consumo, AA Beni di Consumo II, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Salute, AA Salute II, AA Salute III, etc.

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Area Euro, AA Area Euro II, AA Area Euro III, etc.

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Pacifico, AA Pacifico II, AA Pacifico III, etc.

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Energia e Materie Prime, AA Energia e Materie Prime II, etc.

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Beni di Consumo, AA Beni di Consumo II, etc.

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Quot. Differenza. Includes titles like AA Salute, AA Salute II, AA Salute III, etc.

Peccatore

Una medaglia d'oro olimpica di Atlanta '96 per 26 euro. È il prezzo ricavato da un'asta su Internet, dal tedesco Andreas Wecker, rivale di Jury Chechi agli anelli. L'ex ginnasta ha spiegato: «Ho venduto o regalato tutto, per liberarmi di un passato da peccatore. Ora mi sento molto bene, sono molto felice»



Basket 20,45 SkySport3



Calcio 21,25 SkySportExtra

INTV

■ **10,00 SportItalia**
Volley, Perugia-Lokomotiv
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,15 SkySport3**
Calcio, A. Villa-West Ham
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Vladana-Skg
■ **14,30 RaiSportSat**
Pattinaggio su ghiaccio
■ **14,45 SportItalia**
Volley, Dueren-Treviso
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour

■ **17,00 RaiSportSat**
Pallanuoto, Posill.-Savona
■ **17,00 SkySport1**
Calcio, Nancy-Ajaccio
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Milano-Zagabria
■ **20,45 SkySport3**
Basket, Bamberg-Bologna
■ **21,25 SkySportEx.**
Calcio, Betis-R.Madrid
■ **01,00 Eurosport**
Tennis, Open d'Australia

Meglio del Gallipoli? Solo Juventus e Lione

Il computer col sistema «Mlcalcio» indica le migliori squadre d'Europa: terzo il club salentino

di Francesco Caremani

NON SARÀ l'Oscar del Calcio o il Pallone d'Oro, ma per alcuni è molto più importante. Di cosa stiamo parlando? Della nostra classifica, naturalmente, quella redatta dal computer, sulla squadra che in Europa, gioca meglio a football. Ora mai abbiamo perso

anche noi il conto delle edizioni, ma dal "Real" Paternò di Pasquale Marino d'acqua sotto i ponti n'è passata tanta e la nostra graduatoria ha continuato a fuoreggiare tra gli addetti ai lavori e i tifosi di tutta Italia, grazie al nostro uomo e al suo programma, da lui stesso ideato: Luca Marri e MLCALCIO, che riesce, inserendo una grande quantità di dati, a estrapolare la qualità del gioco d'ogni singola squadra, ricavando una classifica veritiera dei valori continentali dello sport più amato. Marri, da questa stagione, è il responsabile degli osservatori dell'Arezzo dove, insieme al Ds Ermanno Pieroni e alla società aretina Inge Informatica, ha messo in moto un centro multimediale con vari obiettivi: abbattere i costi, scovare giovani promettenti a buon mercato e studiare le avversarie degli amaranto: «Utilizzando strumentazioni dotate di hard disk» spiega Luca «è possibile monitorare ogni tipo di campionato, 24 ore su 24. Possiamo spaziare dal Sud America all'Asia. Ovviamente il pc non decide, è solamente un supporto che fa risparmiare tempo e denaro». E a noi fa anche divertire, mentre altri si arrabbiano perché Marri, giustamente geloso della sua creatura, non svela più di tanto i misteri di MLCALCIO.

D'ogni formazione sono state setacciate e convertite in numeri le varie fasi di gioco: quella difensiva con i gol subiti, le azioni pericolose sventate, i disimpegni; quella offensiva con le reti fatte, i pali, le traverse, i tiri nello specchio della porta, i calci d'angolo conquistati; quella di costruzione e interdizione del centrocampo, con le palle recuperate, quelle perse e quant'altro. Infine, appartenendo a campionati differenti, nel calcolatore sono stati inseriti dei parametri per uniformare i dati e mettere, virtualmente, le squadre sullo stesso piano, come se prendessero parte a un unico grande campionato fatto di 214 squadre: dalla A alla C2, le Primavera e tutte le straniere che hanno preso parte alla Champions League, alla faccia di chi sogna la Superlega. Il risultato?

Presto detto: prima Juventus, seconda Olympique Lione, terza Gallipoli. No, non ci siamo sbagliati, il terzo posto è proprio della formazione pugliese che sta dominando il girone C della C2, un bel premio per il lavoro del presidente Barba, del Ds Pagni e del tecnico Auteri. Ed è proprio sulla formazione giallorossa che abbiamo posato la nostra attenzione. D'altronde Juventus e O. Lione sono quasi scontate, per quello che si vede e per i risultati, meno scontato è che una società con uno

Le prime 10

- 1 Juventus A
- 2 Lione Ligue1
- 3 Gallipoli C2C
- 4 Cesena B
- 5 Barcellona Liga
- 6 Gela C1B
- 7 Mantova B
- 8 Catania B
- 9 Inter A
- 10 Fiorentina A

... e le ultime 10

- 205 Parma A
- 206 Reggiana C2B
- 207 Pistoiese C1B
- 208 Juve Stabia C1B
- 209 Forlì C2B
- 210 Catanzaro B
- 211 Fermana C1A
- 212 Lecce A
- 213 Vittoria C2C
- 214 Sambened. C1A

stadio da 6.000 posti si sia piazzata davanti a club più blasonati, lasciando stare Real Madrid e Manchester Utd, in caduta libera, come il Barcellona, osannato e copiato, solo 5° nella nostra classifica, dietro al Cesena (altra sorpresa) insieme al Gela 6°, il Mantova 7°, il Catania di mister Marino, ben ritrovato, 8°, e Inter e Fiorentina a chiudere i primi 10.

La nostra graduatoria ci aiuta anche a comprendere che i soldi, a volte, non sono tutto e che è più importante il progetto, che c'è tanto in A quanto in C2, anche se nelle ultime dieci posizioni, le maglie nere, non ci sono squadroni, tanto meno squadre che hanno investito in campagna acquisti. Fa scalpore, semmai, che siano tutte italiane, molte del Sud e ben due di Serie A: Parma, 205°, e Lecce, 212°, chissà come fischieranno le orecchie a Beretta e Baldini.



La squadra del Gallipoli saluta i propri tifosi al termine dell'incontro di domenica scorsa Foto Arcieri

LA SQUADRA Prima in C/2. Parla l'allenatore «Il segreto del successo: entusiasmo e gruppo»

«Giocare a calcio... possibilmente bene». Gaetano è sposato e ha due figli maschi. Classe '61, origini siciliane, è nato in provincia di Siracusa, ha giocato, tra le altre, nel Varese, nel Genoa, nel Palermo, tra B e C1. Allena da quando ha compiuto i 30 e oggi è un tecnico d'esperienza che ha fatto di tutto: dal secondo al preparatore atletico, dall'Interregionale ai settori giovanili. Stiamo naturalmente parlando di Gaetano Auteri, allenatore del Gallipoli, la sorpresa della nostra classifica.

«Sono molto contento di questo riconoscimento» ci sussurra Auteri al telefono, con il tono fiero di chi crede nel lavoro di tutti i giorni «perché è il frutto di parametri oggettivi».

Il segreto?
«Sarò banale... L'entusiasmo del presidente Barba, le capacità del Ds Pagni e un gruppo affiatato di uomini, perché i miei giocatori devono essere ragazzi seri prim'ancora che calciatori».

Sta facendo il massimo con un gruppo, per lei, nuovo...

«Quest'estate con Barba e Pagni ci siamo incontrati e abbiamo fatto un progetto. Senza progetti e idee chiare non si va da nessuna parte... Poi abbiamo confermato il 50 per cento della rosa e fatto giocare dall'inizio giovani che non avevano mai visto la C2».

Che modulo predilige?
«Giocare a calcio, possibilmente bene. Scherzi a parte, tengo molto all'equilibrio difensivo, ma amo anche che la squadra sia propositiva. Ho giocato anche col 3-4-3, ma il modulo si deve adattare ai giocatori per tirare fuori il meglio di ognuno e assemblare così una buona squadra».

Dove volete arrivare?
«Dipende dal presidente Barba, se avrà sempre quest'impegno e questo entusiasmo, arriveremo lontano. Ma la cosa che mi riempie più d'orgoglio quest'anno so-

no i complimenti degli avversari sconfitti. La gente si è stancata di spettacoli indecorosi e vuol vedere giocare a calcio... Io credo che nel gioco del pallone come nella vita si debba tendere sempre al massimo, sia inteso come immagine di sé, che come risultato finale». E se le cose continuano così è facile intuire che di questo Gallipoli e del suo tecnico, Gaetano Auteri, sentiremo parlare a lungo, magari proprio come Pasquale Marino, altro siciliano che ne ha fatta di strada.

Un nome?
«È sempre antipatico fare delle classifiche personali. Sono tutti bravi, ma l'argentino Castillo ha dei numeri per categorie superiori, un difetto? La carta d'identità». In bocca al lupo mister, noi intanto abbiamo già scommesso...

fr.ca.

In breve

Calcio/1
Serie A, oggi in campo ore 20,30:
Cagliari-Siena
Romeo; Sky calcio 9
Chievo-Juventus
Palanca; Sky calcio 2
Empoli-Udinese
Farina; Sky calcio 8
Lecce-Livorno
Rodomonti; La 7 D7
Messina-Lazio
Pieri; Sky calcio 5
Milan-Acchi
Rocchi; Sky calcio 4
Palermo-Parma
Banti; Sky calcio 7
Roma-Reggina
Tagliavento; Sky calcio 6
Sampdoria-Fiorentina
Messina; Mediaset Premium 3
Treviso-Inter
Gabrieli; Sky calcio 3

Calcio/2
Serie B, il Cesena ko perde terreno
Risultati:
Atalanta-Piacenza 2-1
Avellino-Catanzaro 2-0
Bologna-Verona 2-1
Catania-Cesena 1-0
Cremonese-Albinoleffe 0-0
Crotone-Modena 1-0
Mantova-Bari 1-0
Ternana-Triestina 2-2
Vicenza-Pescara 0-1

Oggi ore 20,30:
Rimini-Brescia e Torino-Arezzo
Classifica:
Mantova 48; Catania 46;
Atalanta 45; Torino* 41; Cesena 40; Brescia* 38; Arezzo* 35;
Pescara 34; Crotone, Modena, Rimini* e Triestina 33; Verona 32; Bologna 31; Piacenza 30;
Vicenza 27; Bari 26; Ternana 23; Avellino 21; Albinoleffe 19;
Cremonese 14; Catanzaro 12.*
Una partita in meno

Basket
Uleb, Roma vince e passa il turno
La Lotomatica Roma ha vinto a Le Mans per 83-67 qualificandosi per la seconda fase dell'Uleb Cup.

Tennis
Open d'Australia, ok 5 italiani
Si qualificano al secondo turno: Luzzi e Sanguinetti tra gli uomini; Schiavone, Pennetta e Vinci tra le donne.

F1 In Spagna vede la luce la monoposto con motore tedesco. Seconda guida Nick Heidfeld Villeneuve presenta la nuova Bmw

VALENCIA La Bmw lancia una nuova sfida nel mondo della F1. Mischiando sport e moda. E scimmiettando in quest'ultimo caso la Ferrari, con gadget, vestiti, cappellini e orologi che faranno da oggi parte del merchandising della casa tedesca. Tutto fa brodo per "colpire" l'immaginario collettivo. Magari anche un Jacques Villeneuve fino all'ultimo con il piede sul burrone e poi salvato in extremis. Forte anche di un contratto blindato, che mantiene per ora ben saldo il conto in banca del canadese. Chiamato alla prova d'appello, forse l'ultima della sua carriera, forse l'ultima con un grande team. Sì,

perché la Bmw ha come noto acquistato la Sauber e la sua bella galleria del vento a Inwill, nel cuore della Svizzera. E da tutto ciò è nata la nuova "F106", bianca-con le pance blu e le rifiniture rosse, come si conviene a una monoposto partorita sotto il protettorato di Monaco. Che ovviamente fornisce motore-cambio-trasmissione e ammenicoli vari. Il Bmw-Sauber Team è insomma la prima vera squadra ufficiale da quando la casa tedesca è tornata in F1, sei anni fa, con la Williams, ora passata alla mitica Cosworth. Inutile dire che l'obiettivo numero uno della "Bayerische Motoren Werke" è quello di vincere final-

mente quel titolo che conquistò solo nel 1983, fornendo un motore turbo alla Brabham di Nelson Piquet. Fin qui tutto bene, compresa la nuova "06", che ha girato ieri sulla pista di Valencia, in una delle zone più "glamour" della Spagna. Perché poi arriva il discorso più delicato, quello sui piloti: Jacques Villeneuve, appunto. Il figlio di Gilles lo conosciamo tutti: diverso, a dir poco alternativo. Insomma fuori dai cliché preconstituiti. E subito pronto a chiamare le cose con il loro nome. Come i nuovi regolamenti. «Non capisco il sistema delle prove, migliore rispetto al giro unico dell'anno scorso, ma pur sempre con 12

macchine in pista a giocarsi la pole negli ultimi minuti e costrette a girare con la benzina necessaria alla prima parte di gara. Il ritorno al cambio gomme? È roba per team ricchi, perché i costi aumenteranno. Roba per la Ferrari, ma includo anche noi». Villeneuve e il mercato piloti, questo il vero punto. Proprio nella nuova squadra Bmw, accanto a Nick Heidfeld, c'è un giovane, come terza guida, che si chiama Robert Kubica, ha 21 anni, ed è il primo polacco che sale su una monoposto di F1. «Kubica è un nostro investimento per il futuro», ammette Mario Theissen, il Todt della Bmw.

Lodovico Basalù

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 17 gennaio					
NAZIONALE	13	8	47	9	86
BARI	69	30	64	60	52
CAGLIARI	89	9	41	74	13
FIRENZE	31	43	41	48	26
GENOVA	72	17	89	11	84
MILANO	27	82	40	39	77
NAPOLI	85	6	77	68	84
PALERMO	26	79	71	21	19
ROMA	78	15	19	24	9
TORINO	10	5	59	79	42
VENEZIA	67	18	68	33	29

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	26	27	31	69	78	85	67
Montepremi	€	4.005.105,07					
Nessun 6 Jackpot	€	21.423.521,38					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	114.431,58					
Vincono con punti 4	€	516,45					
Vincono con punti 3	€	12,78					

Video

UN VIDEO GIRATO DA CITTI SMENTISCE PELOSI
IN TANTI QUELLA SERA UCCISERO PASOLINI

È un «corto» d'autore: ci sono le tracce che lasciano la violenza e la morte. Fu girato nei primi giorni del novembre 1975 all'Ildroscolo di Ostia, proprio nel luogo dove fu assassinato Pier Paolo Pasolini, da Sergio Citti, uno dei suoi più cari amici e collaboratori. Il delitto fu compiuto da più persone, non solo da quel balordo di Pino Pelosi, come riconobbe la sentenza di primo grado, poi insabbiata. Ed ecco la prova, con l'evidenza che hanno le immagini. Non solo la colluttazione vide in azione diversi aggressori. Dal video girato da Citti cinque giorni dopo il delitto si ricava anche che il pestaggio avvenne in un'area vasta. Lo spiazzo accanto a un campo di calcio, una macchia di sangue raggrumato sul fusto di un albero, a decine di metri oltre

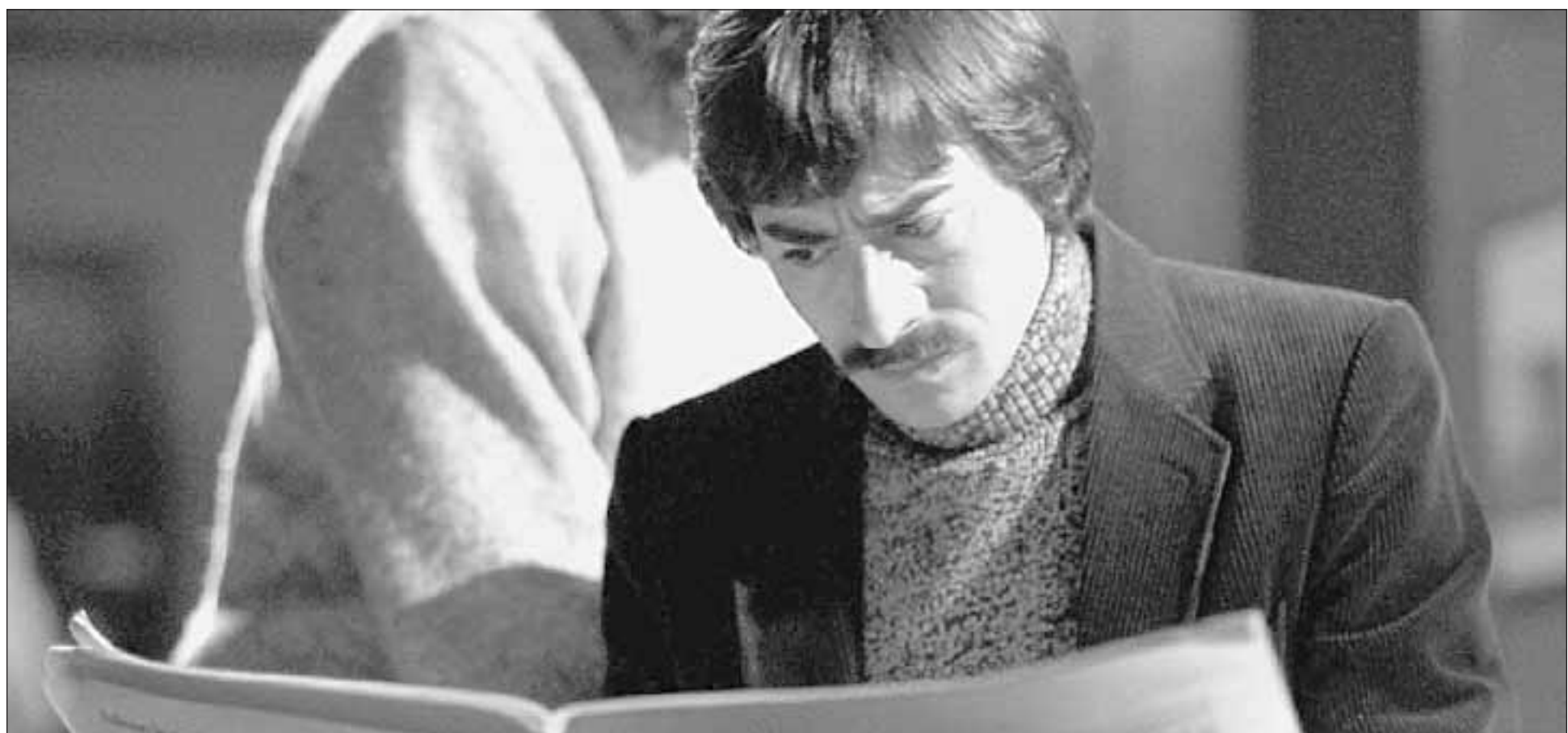


tracce lasciate dal corpo martoriato di Pasolini e dai suoi assassini. La cinepresa scruta i dettagli, documenta un mistero d'Italia. Citti è morto qualche mese fa. Tenne per anni in cassaforte la pellicola, negli ultimi tempi si decise a raccontare la sua verità, che fu raccolta appena in tempo dalla Procura di Roma. Aveva le idee abbastanza chiare anche sui moventi dell'agguato: pensava che in un romanzo (*Petrolio*, postumo) e in un film (*Salò*, le pizze rubate prima del montaggio) si celassero segreti. In *Petrolio* PPP avrebbe individuato l'assassino del presidente dell'Eni Enrico Mattei, l'originale di *Salò* sarebbe stato trafugato per attrarre in un agguato l'intellettuale. Non tutti gli amici di Pasolini danno credito a questa pista. Ma colpisce come in questo circuito di parole e immagini - da un romanzo, a un film, fino a un video - si racchiudano la vita e la morte di PPP.

Vincenzo Vasile

TEATRO Per chi non avesse capito, Ronconi sta per mettere in scena a Moncalieri un angolo in ombra delle nostre vite. Titolato «Il silenzio dei comunisti», cerca di scavare nella afasia di una testimonianza storica collettiva. Una identità chiusa in cassetto?

di Maria Grazia Gregori



Luigi Lo Cascio, che interpreterà Vittorio Foa nel «Silenzio dei comunisti» a Torino

Il silenzio dei comunisti, che andrà in scena con la regia di Luca Ronconi a Torino nell'ambito del «Progetto Domani» il 5 febbraio alle Fondrie Limone di Moncalieri, non è un testo teatrale. Nasce da brevi lettere pubblicate nel 2002 negli Struzzi di Einaudi, da Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin nelle quali, ac-

Comunisti italiani, almeno sul palco

canto ai ricordi del passato e all'ansia del futuro, si riprende un discorso sul comunismo italiano del Novecento e si pongono alcune domande.

Ci si chiede: perché tace la base comunista con un silenzio che mette fra parentesi meriti ed errori di un grande movimento sacrificando un pezzo importante della nostra storia? Foa sviluppa da diversi punti di vista questa domanda scegliendo come interlocutori Miriam Mafai e Alfredo Reichlin che gli rispondono, guidati dalle proprie esperienze, in modo diverso ma senza reticenze, confrontandosi con un futuro difficile ma non disperante. Ed è un testo che secondo Ronconi non si rivolge solo ai comunisti, ma a tutti, e non sviluppa solo una riflessione sull'appartenenza. Perché il problema è quello di cercare di capire come mai il comunismo, che è nato da una fortissima spinta di cambiamento sociale e politico, venga ancora oggi considerato da molti, con grande aggressività, alla luce di un anticomunismo viscerale e come la sua grande spinta positiva abbia ridotto il suo slancio nel corso del tempo anche a causa di diverse distorsioni legate al socialismo reale.

Il testo dello spettacolo ruoterà attorno a sette lettere e a dare voce a Foa, Mafai, Reichlin, tre protagonisti emblematici della sinistra italiana,

ci saranno tre degli attori più significativi di oggi: Luigi Lo Cascio, Fausto Russo Alesi e Maria Paiato. Ci racconta Lo Cascio, che nello spettacolo sarà Vittorio Foa: «La cosa più importante, quella che Ronconi ci ha chiesto di scoprire con lui, è come un saggio epistolare possa trasformarsi in spettacolo, come possa diventare materia scenica una ricerca, un'indagine che ha a che fare con la memoria profonda di tre persone che sono state veramente protagoniste di quello che scrivono». Niente lettura davanti a un leggio e niente personaggi iperrealistici in scena, ma figure che portano avanti il testo, che lo fanno proprio in un continuo andare e venire fra passato e futuro.

Due sono i nodi attorno ai quali si muove tea-

Perché tace la base comunista mentre si getta l'armadio con tutti i suoi sogni e le sue azioni? La pièce proverà a dare risposte

tralmente e concettualmente *Il silenzio dei comunisti*: «Il primo interrogativo - sottolinea Lo Cascio - è quello che riguarda la possibile conciliazione fra socialismo e democrazia mentre il secondo si pone la domanda delle domande: si può fare qualche cosa per ridurre le disuguaglianze fra le persone e i paesi? A me pare una vera e propria freccia scoccata verso il futuro». Lo ribadisce anche Fausto Russo Alesi che è Alfredo Reichlin: «All'inizio ero un po' spiazzato di partecipare a uno spettacolo che prende così di petto la politica. Poi mi sono reso conto che questi tre signori che avevano avuto una gran bella storia sono anche tre amici che si pongono delle domande, che partono da un'interrogazione al passato per comprendere il presente e cercare di sciogliere o almeno di individuare i nodi del futuro. Che tre persone come Foa, Reichlin, Mafai si siano poste queste domande è stata una grande lezione, uno stimolo alla riflessione per chi, come me, non ha vissuto quei momenti».

Per Maria Paiato, da poco consacrata dalla vittoria come migliore attrice dai Premi Ubu, «pensare a *Il silenzio dei comunisti* è oggi un'occasione per capire che cosa ha significato esserlo per tanta gente che ha conosciuto vittorie e sconfitte, per recuperare qualcosa che è anda-

to perduto. Non posso non pensare a mio padre, io appartengo a una famiglia proletaria, a cosa ha voluto dire per lui il comunismo ma anche per tutti noi che a casa tenevamo appeso il ritratto di Berlinguer come se fosse un santo. E non posso non pensare a come gente così oggi possa sentirsi sperduta».

Lo Cascio, Paiato, Russo Alesi non «interpretano» Foa, Mafai, Reichlin ma daranno voce alle loro parole e alle loro domande. «Questo spettacolo - sostiene Lo Cascio -, si muove nella zona in cui le parole non hanno ancora un significato. Perché c'è stato un cambiamento che impone di ridefinire le parole a partire da quella fondante del titolo. Che cosa, infatti, vuol di-

Foa, Reichlin, Mafai: saranno le loro lettere ad affrontare la domanda. Sul palco Lo Cascio, Alesi e Maria Paiato

re il "silenzio" dei comunisti? Si vogliono cancellare discorsi sgradevoli? Si è stati incoerenti? È una disciplina di partito? Ora questo silenzio in un momento di passaggio così importante come il nostro - mentre c'è, al contrario, tanto strepito sul capitalismo - che cosa significa?». La maggiore difficoltà contro la quale combattere in uno spettacolo come questo - sottolinea Russo Alesi - «è trovare un equilibrio giusto, è sapere esattamente dove mi trovo in ogni parola: sì, un vero e proprio lavoro di equilibrio».

Quello che Ronconi li ha pregati di rifuggire è soprattutto il rifarsi pedissequamente a questi personaggi così diversi da loro per età e per storia. Spiega Maria Paiato. «Mi ha detto: inutile interpretare la signora Mafai, quello che dobbiamo dare è una lettura diversa, mantenendo un tono alto perché queste lettere possano avere un senso per noi, suggerire una sorta d'identità. Insomma sarò un'attrice che riflette dal basso su ciò che l'intellettuale propone. Ma l'energia, la lucidità di queste persone mi hanno colpito anche se quel tempo, quella gente di cui si parla non torneranno mai più. E anche se in giro pare esserci sempre una gran paura dei "comunisti" magari rinfocolata ad arte, è necessario andare avanti, guardare al futuro».

CINEMA E TEATRO Lo scrittore dice: il mio paese non bombarda, non invade, non spia i suoi cittadini. Ma ora mi chiedo: dov'è finito? L'America pacifica di John Guare, sceneggiatore di «Taking Off»

di Maria Serena Palieri

John Guare ha al suo attivo, come sceneggiatore, tre film. Anzi, come li ha definiti conversando con un altro gigante del copione, l'autore dello script del *Buio oltre la siepe* Horton Foote, ha al suo attivo «tre film molto insoliti, tre rarità»: nel 1971 con Jean Claude Carrière scrisse *Taking off* per Milos Forman, nel 1980 per Louis Malle *Atlantic city* mentre nel 1993 Fred Schepisi ha portato sullo schermo la sua commedia *Sei gradi di separazione*. Nonostante, o forse proprio grazie al fatto che tutti e tre i film siano diventati di culto e che per lui siano state, a suo dire, «esperienze meravigliose», ha mucchi di sceneggiature rimasti negli scaffali: «Nel cinema americano lo sceneggiatore è solo una mano presa a noleggiare ed è passibile d'essere licenziato in ogni momento. Perciò preferisco il

teatro: lì l'autore 'possiede' il suo testo, ne detiene i diritti, e il testo è al centro dello spettacolo» spiega Guare. Se Fitzgerald raccontò già ottant'anni fa l'alienazione dello scrittore vero al soldo degli studi hollywoodiani, John Guare ora racconta l'episodio dell'amico commediografo famosissimo (top secret sul nome) che, trasformato su richiesta d'un regista in un suo testo in copione per il cinema, si è visto licenziare perché la Divina protagonista (anche qui nome top secret) l'aveva buttato nel cestino dicendo «non lo capisco». Un rimpianto, lo sceneggiatore di *Atlantic city*, ce l'ha: il progetto del film su Marlene Dietrich accarezzato di nuovo con Malle e troncato dalla morte del regista francese. «Pedro Almodóvar avrebbe voluto rilevarlo, ma si è reso conto che lavorare con l'inglese non gli era possibile» spiega. Dunque, Guare oggi si sente anzitutto un drammaturgo: in questi panni ha scritto di tutto, dal monolo-

go al musical e, negli Usa, ha vinto tutti i premi possibili; scrive una commedia dopo l'altra perché, spiega, «un testo teatrale è come una casa, quando va in scena tu te ne devi andare. E io ho bisogno di ficcarmi in una casa nuova». Simile a un folletto sessantottenne in occhiali arcobaleno, a Roma è ospite dell'Accademia americana, presieduta da un ventennio da sua moglie Adele Chatfield Taylor: stasera assisterà al reading di *Orfani d'agosto* (teatro Palladium, regia di Marcella Libonati, con Barbara Bobulova, Stefano Pesce, Gianna Piaz), il primo dei suoi testi ad arrivare su un palcoscenico italiano e, in coppia con *Sei gradi di separazione*, il primo a essere pubblicato. A farlo la neonata Reading Theatre, una casa editrice che sfida questi tempi magrissimi, da noi, per l'editoria teatrale, con questi piccoli bei libri arricchiti d'ipertesto e dalla grafica psichedelica. Secondo lei, Guare, perché il lettore medio

non legge testi teatrali? «Bisogna sviluppare una capacità particolare, per farlo. Ci vuole più immaginazione che nel leggere un romanzo» replica. «In realtà ci sono drammaturghi, come Shaw od O'Neill, che forniscono didascalie dettagliatissime. Tennessee Williams ne ha scritte di meravigliose sia per il lettore che per gli attori. Ora sto leggendo *The Admirable Crichton*, una commedia dove J.M. Barrie, l'autore di *Peter Pan*, impiega quattro pagine solo per descrivere il maggiordomo protagonista. Poi c'è Shakespeare, che è invece dialogo puro. Io, che alle didascalie non credo, mi considero un suo allievo». Sia *Orfani d'agosto* che *Sei gradi di separazione* hanno molto del vaudeville: sono testi brillanti; e le porte che si aprono e si chiudono hanno, come nel vaudeville classico, un ruolo centrale, sia concrete porte di casa, che botole che si spalancano e si chiudono su dei segreti. Ma i segreti che s'intra-

vedono sono familiari e orrendi. Lei si sente più figlio del teatro americano o di quello europeo? E più di Feydeau o di Williams? «Nel 1965 ero al National Theatre a Londra e vidi in successione una commedia di Feydeau, una di Pinter, *Danza macabra* di Strindberg e *Gipsy*, un meraviglioso musical americano. Ne uscii dicendomi 'Sarebbe splendido scrivere un testo che li metta tutti insieme'. *Orfani d'agosto* parla di due pazienti d'uno psicoanalista freudiano che in agosto, appunto, sono 'orfani' perché lui è in villeggiatura. Da come ne scrive, si direbbe che l'esperienza l'abbia fatta dall'interno. È vero? «Sì». Freud e New York: per noi per assonanza il nome successivo è Woody Allen. Anche la sua analisi si è rivelata interminabile? «No, sono libero. Dopo dieci anni sono evaso. Con questo testo ho voluto dimostrare che Allen non era l'unico titolare del letto». Nel 2002 lei è stato tra i primi firmatari dell'appello «Not in my name» contro la guerra in Iraq. Cosa pensa, oggi, della sua America? «La mia America non bombarda altri paesi. La mia America non li invade. La mia America non spia i suoi cittadini e non si vanta di averlo fatto. Guardo il mio paese e mi chiedo: dov'è finito?».

PREMI Nell'America bacchettona di Bush il film sui cowboy gay «Brokeback Mountain» vince ai «Golden Globe». Con Clooney spia in Siria, attentatori suicidi, un trans...

■ di **Francesca Gentile**
/ Los Angeles



It was a gay, gay, gay night scrive Rebecca Winters sulla versione online del sobrio Times. È stata una notte divertente quella che ha avuto luogo al Beverly Hilton Hotel di Beverly Hills, la notte dell'orgoglio gay ai Golden Globes, i premi assegnati dalla stampa estera a Los Angeles che ogni anno precedono di un mese la cerimonia degli Oscar e che, in genere, ci azzeccano. Otto volte su dieci infatti il film che vince il Globo d'oro ottiene l'Oscar.

Perché divertente? Non tanto per l'andamento della serata, che tutto sommato si è svolta secondo un ruolino di marcia piuttosto noioso, solito annuncio «the winner is», soliti ringraziamenti, soliti applausi, piuttosto è stata divertente perché ha creato un po' di scompiglio nell'America neo-bacchettona dell'era Bush. Due cowboy gay, un transessuale, la biografia di uno scrittore omosessuale, ma anche il punto di vista degli attentatori suicidi palestinesi del film che ha vinto per il miglior film straniero, *Paradise Now*, così come la storia raccontata da George Clooney in *Syriana*, thriller politico incentrato sul rapporto tra l'industria petrolifera e le strategie di politica estera degli Stati Uniti, sono tutti temi piuttosto sgradevoli nella nuova America conservatrice. Bush insomma deve aver storto il naso, ecco dove sta il divertimento. *Brokeback Mountain*, la drammatica storia d'amore fra due cowboy del Wyoming raccontata da Ang Lee, ha vinto quattro statuette, miglior film drammatico, migliore regia, migliore sceneggiatura e migliore canzone, proseguendo così



I protagonisti di «Brokeback Mountain»

Un cowboy omosessuale farà suo il vecchio Oscar?

nel cammino verso l'Oscar iniziato lo scorso settembre con la vittoria a Venezia e troncando invece sul nascere ogni velleità italiana a questa notte di preludio agli Oscar. La vittoria della canzone di Emmylou Harris *A Love that Will Never Grow Old*, dalla colonna sonora della pellicola di Lee, ha tarpato le ali di Tony Renis, unico candidato italiano con la sua canzone *Christmas in Love* tratta dall'omonimo film della premiata ditta Boldi-DeSica. C'è dunque motivo di essere fieri delle decisioni di questi selezionati membri della stampa straniera a Hollywood (sono solo cento e sono scelti con criteri giudicati, dai più, discutibili): la statuetta per la migliore attrice drammatica è andata a Felicity Huffman, che si è calata nei panni di un transessuale in *Transamerica*, quella per il mi-

gliore attore drammatico è andata a Philip Seymour Hoffman per la sua interpretazione dello scrittore Truman Capote, mentre George Clooney ha vinto il premio per il migliore attore non protagonista per la sua interpretazione dell'ex agente della Cia Robert Baer in *Syriana*. Clooney è stato il primo premiato della serata. «È troppo presto - ha detto ritirando il premio - non ho nemmeno ancora bevuto». Ma il più stupito di quanto stava accadendo intorno a lui è stato il regista palestinese Hany Abu-Assad, che è andato sul palco a ritirare il globo per *Paradise Now*, il film che racconta il percorso psicologico degli attentatori suicidi in Palestina. Assad non pensava di farcela, semplicemente perché non credeva che il film sarebbe stato visto da un numero sufficiente di persone e soprattutto

perché credeva che il tema poteva essere giudicato troppo controverso. Il regista ha accettato il premio come «riconoscimento del fatto che i palestinesi meritano incondizionatamente libertà e uguaglianza». Per la categoria comedy, ha fatto man bassa di globi *Walk the Line*, azzeccata biografia della leggenda del country Johnny Cash, cui sono andati i premi per il miglior film, per il migliore attore e la migliore attrice in una commedia, Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon, che nel film dimostrano straordinarie doti canore. I Golden Globes premiano anche i divi della tv e riconoscimenti sono andati a *Desperate Housewives*, *Lost* e al leone di Hollywood Paul Newman, premiato per il suo ruolo da non protagonista nella miniserie televisiva *Empire Falls*.

ITALIANI Ai Globe Tony Renis resta all'asciutto

■ Evidentemente ci aveva fatto la bocca. Invece per Tony Renis la notte dei Golden Globes è stata una grande delusione. Il cantante italiano - unico rappresentante della penisola nella corsa ai Golden Globe e non è un gran segnale per il nostro cinema - era candidato nella categoria miglior canzone originale con *Christmas in Love*, realizzata per l'omonimo «film-panettone», campione d'incassi, dei Neri Parenti del 2004. Il brano, interpretato dalla giovanissima Renee Olstead, ha dovuto cedere il passo a *A Love That Will Never Grow Old* del film super favorito di Ang Lee, *Brokeback Mountain*, interpretato dalla cantante country-folk Emmylou Harris. Le altre canzoni in gara erano *There's nothing like a show on Broadway* da *The Producers*; *Travelin' thru da Transamerica* e *Wunderkind* dalle *Cronache di Narnia*.

IL DECRETO Cos'è, perché non va Lirica, minori gratis e biglietti «last minute» ma è Buttiglione-spot

■ di **Luca Del Fra**

Salvare la musica per decreto? Dopo aver accettato i tagli ai finanziamenti dello Stato per lo spettacolo (Fus) della finanziaria 2006, rinunciando alle promesse dimissioni per governare i loro nefasti effetti, il ministro dei Beni e attività culturali Rocco Buttiglione si presenta con un decreto-legge per salvare le Fondazioni lirico-sinfoniche, cioè i maggiori teatri d'opera italiani, dalla Scala al San Carlo di Napoli. Nella bozza troviamo: per il prossimo triennio calmierare i cachet degli artisti e gli appetiti degli

sotto i 26 anni; ingresso omaggio per gli accompagnatori dei disabili; biglietti ridotti un'ora prima dello spettacolo. È un'iniziativa che fa leva su alcuni luoghi comuni riferiti alle nostre case d'opera, e che senza affrontare i veri problemi rischia di aggravarli. Certo che ci sono sprechi e cachet fuori misura, ma dipendono dalle singole gestioni. E nel passato il preziario artistico è stata un'arma a doppio taglio: molti che percepivano di meno hanno preteso il prezzo pieno.



Il ministro prevede un tetto sui cachet degli artisti e sugli spettacoli ma trasformerà i teatri in stipendifici e basta

agenti grazie a una tabella che li suddivide in classi di bravura - A, B, C, D -; contenere i costi di produzione, delle collaborazioni e delle consulenze professionali - anche quelle previste dalla pianificazione organica dei teatri - entro l'80% dei costi affrontati nel 2005. Oltre a multe e sanzioni per chi disubbidisce, indicazioni per la «Promozione del pubblico»: biglietti gratis per i minori; riduzione al 50% per i giovani

Il tutto ornato da demagogiche promozioni per il pubblico che, oltre a non essere quantificate, in molti casi sono già prassi com'è per gli accompagnatori dei portatori di handicap. Se il ministro ha a cuore gli invalidi, perché non stanziare i fondi per costruire ingressi e bagni per loro nei teatri storici? Farebbero eccezione i biglietti «last minute»: sperimentati all'estero con successo, ma a scapito della prevedibilità, senza incrementare il pubblico rischiano di colpire ulteriormente le fondazioni lirico-sinfoniche come la Scala o Santa Cecilia che hanno nel botteghino un punto di forza. Previsione: portato a regime da luglio, il decreto-legge farà risparmiare circa il 10% dei fondi tagliati alla musica dal governo. Insomma, è il classico decreto spot, ma l'importante è fare la

mossa.



Il cast di «Will and Grace» ai Golden Globes

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »

VALERIA SCAFETTA



[omissis]
la **nuova collana** diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato **censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola

“Ammazate Beppe Alfano”
Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

fatevi una storia
arteecultura



Esce «arte e cultura», l'8° volume di **Italia. Immagini e storia 1945/2005** sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Scelti per voi



Mission Impossible 2

All'agente Ethan Hunt (Tom Cruise) viene affidata una nuova, pericolosa missione: deve fermare una banda di terroristi internazionali che si è impossessata di un tremendo virus, Chimera, che è in grado di infettare in pochi giorni il mondo intero. Ma l'amore per la bella ladra Nyah Hall (Thandie Newton) complicherà i piani del superagente Hunt...

21.00 RAI DUE. AZIONE.
Regia: John Woo
Usa 2000

L'infedele

L'America è sempre più sola? Si sgetola la supremazia mondiale degli Usa? Giovanni Arrighi, economista della John Hopkins University di Baltimora, ospite di Gad Lerner, sostiene proprio questa tesi. Dall'America Latina all'Iran cresce il numero dei nemici di Bush. Nel dibattito in studio, ospiti il direttore del Middle East Forum, Daniel Pipes, e Massimo Toschi, Marco Fortis, Cristiano Antonelli e Farian Sabahi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.
Con Gad Lerner

The River Wild...

Gail (Meryl Streep), in crisi col marito, decide di festeggiare il compleanno del figlio portandolo a compiere una discesa in canoa del fiume nel Montana dove ha trascorso la sua giovinezza. Viene raggiunta a sorpresa dal consorte e fanno amicizia con altri tre uomini che hanno avuto la loro stessa idea. Ma uno degli uomini scompare e la cosa mette sull'avviso Gail che le cose non sono come sembrano...

22.50 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Curtis Hanson
Usa 1994

B. Monkey...

Beatrice, B. Monkey per gli amici (Asia Argento), rapina gioiellerie e conosce Alan, maestro elementare e dj a tempo perso. Dopo aver passato la notte insieme, decidono di trascorrere alcuni giorni a Parigi. Ma il boss della donna vuole che lei torni a lavorare e arriva al punto di fare licenziare Alan dalla scuola. Ormai i due sono in ballo e Beatrice si impegna a compiere un nuovo colpo...

02.30 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Michael Radford
Gb 1999

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "Ghost"
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
10.40 TG PARLAMENTO;
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1.** Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;**
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
--- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telefilm. "Il tunnel del tempo"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Il sequestro De Megni"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDICI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 CICLONE SULLA GIAMAICA. Film (GB, 1965). Con Anthony Quinn, James Coburn
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Un divo a cena". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Tra il bene e il male". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
10.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Terra di nessuno". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La pietra runica". Con Tia Carrere, Christian Anhalt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 SMALLVILLE. Telefilm



06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "I moschettieri del West" 1ª parte. Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Seduzione fatale" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.05 DIECI UOMINI CORAGGIOSI. Film (USA, 1960). Con Brian Keith. Regia di William Beaudine
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. (replica)
18.00 THE AGENCY. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. Con Sebastiano Somma, Barbara Livi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.30 B. MONKEY - UNA DONNA DA SALVARE. Film (GB, 1999). Con Asia Argento, Rupert Everett

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MISSION: IMPOSSIBLE 2. Film azione (USA, 2000). Con Tom Cruise, Thandie Newton. Regia di John Woo
23.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari
00.50 TG 2. Telegiornale
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MEDIUM. Telefilm. "Ho sposato una medium" "Morte apparente" "Una scelta difficile". Con Patricia Arquette, Jake Weber
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 TINTORIA. Varietà
00.40 TG 3. Telegiornale
00.55 LA STORIA SIAMO NOI
02.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Tata di Tom Cruise" "Spesa di gruppo" - "Prêt-à-porter". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
22.50 THE RIVER WILD IL FIUME DELLA PAURA. Film avventura (USA, 1994). Con Meryl Streep, Kevin Bacon
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.35 SUPER HITS. Musicale
02.40 DOMANI È UN ALTRO GIORNO. Film (Italia, 1950). Con Laura Gore, Aldo Silvani

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 CARABINIERI. Serie Tv. "L'ultima sigaretta" "Senza movente". Con Alessia Marcuzzi, Maurizio Casagrande. Regia di Sergio Martino
23.20 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.40 O.C. Telefilm. "Pugni e baci"; "Il giorno della festa". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
22.35 CONTROCAMP. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.15 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.15 X-FILES. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. (replica)
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri
15.55 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film. Con Aldo. Regia di Massimo Venier
17.55 CINE LOUNGE. Rubrica
18.05 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 LE BARZELLETTI. Film (Italia, 2004). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina
22.40 IMMORTAL AD VITAM. Film. Con Linda Hardy. Regia di Enki Bilal
00.35 IGBY GOES DOWN. Film commedia (USA, 2002). Con Kieran Culkin. Regia di Burr Steers

SKY CINEMA 3

14.45 UNA FAMIGLIA PER NATALE. Film Tv (USA, 2003). Con Nancy McKeon. Regia di Maggie Greenwald
16.40 LA TELA DELL'ASSASSINO. Film. Con Ashley Judd. Regia di Philip Kaufman
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.00 ONG BAK - NATO PER COMBATTERE. Film azione (Tailandia, 2003). Con Tony Jaa. Regia di Prachya Pinkaew
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ALIEN VS. PREDATOR. Film. Con Sanaa Lathan. Regia di Paul W.S. Anderson
22.50 A CINDERELLA STORY. Film. Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman
00.40 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film commedia (USA, 2004). Con Ice Cube

SKY CINEMA AUTORE

14.45 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
17.20 CINE LOUNGE. Rubrica
17.30 IL LUNGO ADDIO. Film (USA, 1973). Con Elliott Gould. Regia di Robert Altman
19.35 COSÌ FAN TUTTI. Film (Francia, 2004). Con Marilou Berry. Regia di Agnès Jaoui
21.30 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film (Argentina, 2004). Con Mónica Galán. Regia di Alejandro Agresti
23.10 BIG FISH. Film (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
01.20 MARIUS E JEANNETTE. Film drammatico (Francia, 1997). Con Ariane Ascarayde. Regia di Robert Guédiguian

CARTOON NETWORK

16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 GLI ANIMI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PIRAMIDI, MUMMIE E TOMBEE. Documentario
16.00 L'ARTE DELLA GUERRA. Documentario. "Alessandro"
17.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario
18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Comanche 3"
20.00 MEGASTRUTTORI. Documentario
21.00 LEGGENDE PARANORMALI. Doc. "Rennes le Château"
22.00 ANTICHI INDI. Documentario
23.00 AGINCOURT. Documentario
24.00 PROCESSO AI COMPIOTTI. Documentario. "Robert Maxwell: l'ultima ora"

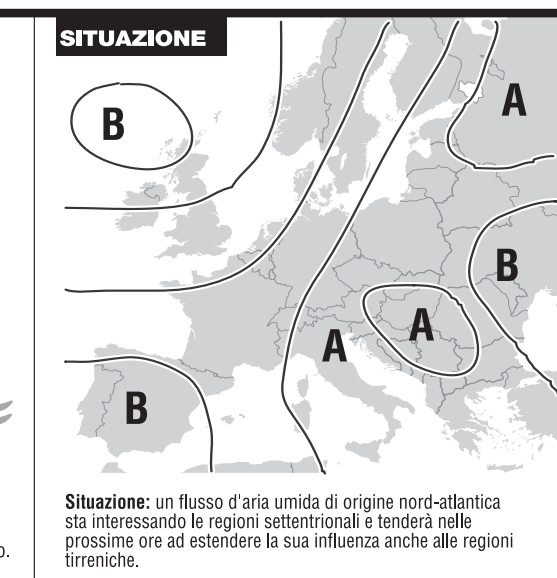
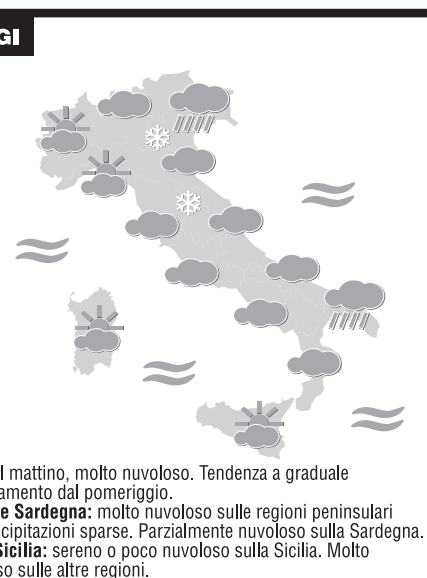
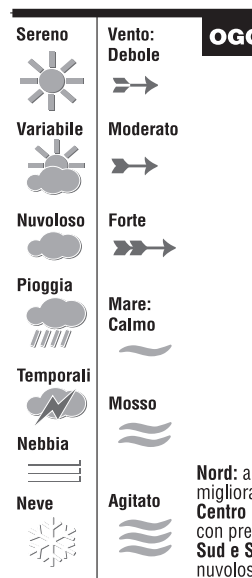
ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale. (r.)
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIATA A TERRA)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDO. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARGACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CARO MOZART
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



SITUAZIONE
Situazione: un flusso d'aria umida di origine nord-atlantica sta interessando le regioni settentrionali e tenderà nelle prossime ore ad estendersi alla sua influenza anche alle regioni tirreniche.

Nord: al mattino, molto nuvoloso. Tendenza a graduale miglioramento dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni peninsulari con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso sulla Sicilia. Molto nuvoloso sulle altre regioni.

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sulle zone joniche, con possibilità di qualche residua precipitazione su Calabria, Basilicata e Cilento ma con tendenza a rapido miglioramento. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

ORIZZONTI

CIME TEMPESTOSE Scalate, arrampicate, percorsi, ritratti e riflessioni: la letteratura alpinistica non offre soltanto splendide documentazioni di viaggio. In *Sulla traccia di Nives* Erri De Luca ci parla anche della vita vista da lassù...

di Oreste Pivetta

Libertà è scrivere parole in alta quota

P

agine d'autogratificazione di mediocri alpinisti, fonte (modesta) di reddito per altri, i maggiori, splendida documentazione di viaggio a disposizione di antropologi o geografi, la letteratura alpinistica poco studiata, poco letta (se non dagli alpinisti stessi) nella sua separatazza di genere gode della libertà di poter comprendere tutto. Anche la descrizione tecnica di una via: prendere a destra per un dietro svasato (chiodo), chiuso dopo dieci metri da un tetto che si aggira a sinistra, per uno spigolo, continuando infine per una lama ascendente verso sinistra che si supera in duffer fino alla sosta (due chiodi). Alta letteratura nell'evidenza materiale della sintesi e soprattutto nella felicità di chi la rivive come esperienza e alla fine trova quei due chiodi e commenta sbuffando con un secco «giusto», che vuol dire «siamo sulla retta via». Niente di morale. È l'idea che ce la puoi fare, che ti dà forza, che ti fa correre stremato gli ultimi metri. La montagna è una fatica immonda. ti trascini addosso il sudore e la puzza di giorni: giocando al pallone ci si può distrarre all'ala, in montagna non esiste pace una volta che si è saliti in campo.

Erri De Luca è uno scrittore noto, di tanti libri, è stato muratore in Francia (e ci tiene a ricordarlo), «rivoluzionario» di Lotta Continua (anche questo non lo scorda mai, neppure a ottomila metri), è diventato bibliista. È anche arrampicatore soprattutto di falesia, cioè free climber come s'usa dire moderatamente (qualcuno è sempre pronto a commentare: «Ah, a mani nude», come se gli altri usassero artigli di ferro ed elicotteri). Erri ama la montagna, ovviamente anche l'alta montagna e ha avuto l'occasione di seguire in alcune spedizioni extraeuropee, in Himalaia, una vera alpinista, una donna alpinista, vera intanto nel senso di professionista, in gara per raggiungere tutti gli otomila della terra (come fece tanti anni fa Reinhold Messner). Erri non poteva mancare l'occasione di un libro, in ragione della sua passione e dell'incontro fortunato con Nives Meroni, donna intelligente oltre che brava sulla roccia e sul ghiaccio, concreta e semplice, si direbbe candida se non ne venisse un inevitabile incrocio con il nome, Nives, che non è altro che il plurale di neve in latino: *nix, nivis*. Nives Meroni arrampica con il marito, Romano Bonet, lei dice un montanaro d'alta quota che capisce la neve dall'odore, intuisce le traiettorie dal rumore del vento, protagonista senza voce di queste pagine insieme con un altro amico, compagno di scalate, Luca Vuerich, «il mago del ghiaccio, che passa pure sul tetto...».

Erri racconta di un dialogo tra lui e Nives, per consumare il tempo nell'attesa del giorno in una tenda d'alta quota. Non sarà così, perché in una tenda d'alta quota non si sta per discutere d'alte sensazioni, si sta chiusi e muti per concentrarsi, concentrati perché ogni cellula del cervello lavora per riscaldare ogni centimetro del corpo, per rimarginare ogni ferita, per cancellare stanchezze e risentimenti, nell'ansia del giorno dopo. Per prepararsi al risveglio, quando si lascia un sacco a pelo e una tenda e allacciarsi gli scarponi chiede lunghissimi minuti, fatica, attenzione, fiato che s'addensa nel cielo. Alcune tra le righe più belle Erri e Nives le dedicano proprio ai piedi: la salvezza va dalla testa ai piedi. La testa è facile immaginarla centro d'ogni volontà e d'ogni resistenza. Ai piedi è difficile pensare, occultati negli scarponi e nei ghettoni d'alta quota, principi dell'equilibrio, piccolo umile inesauroibile diesel esposto ad ogni colpo, ad ogni ingiuria, picchiato infinite volte.

Sulla traccia di Nives di Erri De Luca è un libro assai ambizioso. Chi cercherà racconti di scalate li troverà naturalmente, i ramponi che picchiano le punte nel ghiaccio, le creste sottili pronte a crollare, le lunghe traversate, i camini colmi di gelo... i ritorni, i campi, le rinunce e le paure... Ma il dialogo è soprattutto attorno ad alcune parole chiave della vita, estreme, lassù, nella rarefazione degli otomila metri, nell'aria fina, trasparente che non impedisce di vedere quaggiù, anche gli «anni rivoluzionari» di Erri (cioè gli anni del servizio d'ordine di Lotta Continua, ma Nives non ascolta, insonnolita) anche le bombe di Belgrado, nel '99, O di confrontare la libertà di soffrire quassù e la pena imposta vicino al mare: «Mi lodo perché dimentico la guardia», scrive un poeta jugoslavo, amico di Erri, che fu rinchiuso nel campo di Goli Otok, Isola nuda, comunista filostaliniano perseguitato dal comunista Tito. Mi lodo perché ho l'animo di dimenticare la guardia che mi insulta...



Richard Long, «A Line in the Himalayas» (1975)

A TORINO Uno spazio rinnovato Dalle Alpi al K2 La montagna entra al museo

di Mirella Caveggia

Aria nuova e spirito rinnovato in uno dei più affascinanti spazi d'esposizione di Torino, il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi». Ospitato in un'ala di un antico convento sul Monte dei Cappuccini, questo luogo che sotto l'insegna del Club Alpino Italiano custodiva in una cornice vecchiotta e dalla montanara severità un patrimonio incomparabile di storia e di memorie, dopo l'intervento di ristrutturazione di una squadra coordinata dal direttore Aldo Audisio è diventato uno dei punti più belli dell'itinerario culturale di Torino.

Più di due anni di lavori di restauro hanno re-

stituito tutta la luminosità e l'ampiezza degli spazi del primo e del secondo livello dell'edificio settecentesco. Le sale dai bei soffitti a travi, illuminate da quattro pozzi di luce naturale irradiata da piramidi vetrate, si intersecano le une con le altre in un gioco d'agilità e attraverso le piccole finestre ad arco offrono incantevoli inquadrature della città. Si raggiungono con una suggestiva «ascensione» proposta da una stretta scala d'acciaio e pietra o uno smilzo ascensore in vetro. Ma la sorpresa è lo spettacolare intervento sui tetti che ha affiancato alla vecchia torre di vedetta (in precedenza una modesta edicola di legno) una terrazza con vista incomparabile e assolutamente inattesa della città sottostante, del suo fiume, delle colline. E intorno, a perdita d'occhio, quattrocento chilometri di Alpi a far corona. Le ristrutturazioni hanno portato al recupero completo dell'edificio anche nelle parti esterne e alla pavimentazione del piccolo piazzale davanti alla chiesa di Santa Maria del Monte di Ascanio Vitozzi e Amedeo di Castellamonte. Il complesso, nel verde di una collina a un quarto d'ora d'auto dal Valentino, è di grande interesse ambientale e paesaggistico. Anche l'allestimento, che nella sua sobrietà, sembra puntare alle vette e al cielo, sollecita il coinvolgimento emotivo del visitatore. Tutto qui richiama l'interesse: le ricostruzioni di

ambienti, le testimonianze delle evoluzioni, i modellini, le tende, gli oggetti di spedizioni memorabili, le collezioni di gran pregio, le meraviglie fotografiche. Insomma, il nuovissimo Museomontagna è un panorama unico che ingloba le leggende, i sogni che hanno dato vita a imprese entusiasmanti come quelle di Quintino Sella, del Duca degli Abruzzi, del K2, un lungo racconto che spiega perché tanti uomini e donne coraggiosi hanno ubbidito all'impulso di salire a costo di sofferenze fisiche, di rischi e di paure. E se ieri questo sito arroccato su una collina era solo una nicchia, preziosa ma dissimulata, oggi anche in vista dei giochi olimpici e delle urgenze ambientali è anche terreno di dibattito, un progetto nel tempo. Richiamerà certamente, oltre agli appassionati e agli studiosi, anche i visitatori comuni, attratti dal suo patrimonio - il più ricco del mondo - messo a disposizione con mostre temporanee di grande interesse. Come quelle che attualmente sono allestite nel piano nel secondo livello seminterrato e nel primo piano. Per intuirne il fascino bastano i titoli: *Viaggio alle Alpi*, una raccolta gustosa di manifesti del turismo montano d'epoca e *Viaggio all'oro*, l'*immaginario del Klondike*, che fa rivivere l'avventura incredibile dei cercatori d'oro nel Canada e nell'Alaska nel 1896.

Ci sono molte belle immagini e parole in questo libro, dalla lingua molto colta. Ad esempio queste, dalla profondità di Goli Otok. Una volta è Erri, che scrive, cercando una ragione al suo andare: «Nella grande officina quotidiana degli sforzi dedicati a un vantaggio, a un tornaconto, scalare è finalmente affrancato dal dovere di essere utile. Disobbedisce alla legge di mercato che prevede contropartite all'investimento, al rischio... È gratis, con quel poco di grazia che uno cerca nei propri atti». Una volta è Isaia: «Come sono belli sopra i monti i piedi dei portatori di notizia». Erri che chiede... «a che punto siamo della notte», un po' retorico, perché sembra, da lassù, Isaia, che all'umanità domanda: «Sentinella, quanto resta della notte?». Un'altra volta è Nives: «La luna, se è grossa, trasmette un'illusione di calore... Nelle notti che è piena, stai

salendo la scala della luna». Oppure quando cita di ogni partenza il dovere di sbrinare il frigo, asciugare il ghiaccio domestico prima di affrontare quello del cielo. Tra i ricordi, visti dall'alto, Erri De Luca non si sottrae alle pagine politiche, compresa l'appendice giudiziaria dell'omicidio Calabresi. Attorno a un tavolo come in una tenda, non rinuncia a questa parte di sé. Se la vedrà con il lettore. Mi hanno colpito tre righe, il ritorno a casa dall'esilio, come lui dice, tre righe che trascivo: «Ho riabitato in Italia, un paese vuoto di noi. Nessuno delle nostre migliaia aveva fornito ricambio alla classe dirigente, tranne qualche eccezione trascurabile di numero e di peso». Giudicherà, appunto, il lettore. Con Nives e gli altri torniamo all'inizio, al capitolo che introduce, «Portatori», ma potrebbe essere

«Elogio dei portatori», elogio di quegli uomini (di quelle donne e di quei ragazzi) che «portano nelle gerle intrecciate il nostro peso». Qualcosa di più delle corde o delle piccozze o dei viveri. «Il nostro mondo poggia sulle spalle dell'altro... spalle di sconosciuti reggono il nostro peso, obeso in proporzione di ricchezza». Per questo Nives e i suoi ragazzi hanno rinunciato ai portatori d'alta quota. Perché coinvolgere quei contadini di pianura nel gioco pericoloso? Siamo sempre lì: in qualsiasi angolo del mondo è difficile trovar spazio alla giustizia. Diciamo che in genere vince il commercio. Chi leggerà questo libro così ricco cercherà anche una risposta alla domanda che chi non va in montagna rivolge sempre a chi va in montagna: perché tanta fatica per salire? Le risposte sono infinite. Avvicinarsi a Dio, all'assoluto, allontanarsi dalla

EX LIBRIS

Prima sii libero: dopo chiedi la libertà

Fernando Pessoa

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Lorsignori «lib» e girotondini

Heri dicebamus. Già, ieri dicevamo. E che cosa dicevamo? Dicevamo, e ben prima del 2001, che Berlusconi non era un avversario normale. Che incarnava un regresso antropologico e politico della nazione italiana, senza eguali. Che era un caso limite. Un paradigma, destinato a far scuola nel mondo, di *antipolitica*. Di fusione tra politica e affari. Di virulenza retriva e guerra civile ideologica. E che dunque andava contrastato come anomalia selvatica e strisciante, capace di farsi «regime». Questo ieri dicevamo, tra il disappunto indignato di moderati terzisti e «riformisti» bipartisan. E oggi? Sentite qui: «Pur di vincere ha deciso di abbandonare la compostezza che abitualmente distingue nelle democrazie occidentali...». E ancora: «Ha smesso l'abito del Presidente del Consiglio per vestire i panni, che evidentemente sente a lui più congeniali, di un moderno Masaniello mediatico». E ancora: «Per lo stato di salute della democrazia italiana non è un bel segnale». Chi è che affari? Flores, Scalfari, il fu Sylos Labini? Macché, è Galli Della Loggia! Neoconvertito girotondino in ritardo, che adesso, con Confindustria, moderati e *Corsera* tutto (incluso il fulgido Ostellino), dovrebbe fare un monumento a noi altri «radicali» che vedemmo chiaro e anzitempo. Masaniello? Giusto! Ma il copyright non è di Galli Della Loggia. È del Berlusconi stesso. Che tale si definì quando diceva che era «unto del Signore!» Anno di grazia 1995. Preistoria. Ma allora Ernesto non vedeva, né sentiva. Terziaggiava allora. **La Bolognina di Panebianco.** Lui la vorrebbe così: «Senza base» (un «mito»). Senza più parlare del «partito» come fosse ancora «quello». Senza Coop e sindacati. E a identità «liberal-riformatrice», off course. Insomma, Angelo Panebianco sul *Corsera* invoca un partito liberale a sinistra. E il grido ormai è uno solo, dai piani alti dell'establishment: sciogliersi, sciogliersi, e poche storie! Più che una Bolognina è una Sbolagnina. Per sbolognare la sinistra. **My fair Fausto.** Bravino Bertinotti da Vespa. Incisivo sul programma, puntuale nel contestare l'arroganza del premier, bravo nell'azzittarlo. Pessimo su due punti. Doveva contestare il furbesco titolo vespiano: «Il liberale e il comunista». No: Berlusconi non è liberale. E poi sottrarsi al minuetto dei doni e delle maglie milaniste. Insopportabile mentre Mediaset compra i diritti della Juve per 200 milioni!

terra. Erri scrive: «Salgo per voltare le spalle». C'è chi vuol conoscere e chi vuol contemplare. Dino Buzzati scrisse che il fascino della montagna sta nella sua immobilità e l'immobilità è un traguardo per l'uomo frenetico. Massimo Mila, il grande musicologo, gli ribatté che l'alpinismo è una delle forme di conoscenza dove più inestricabilmente si uniscono il conoscere e il fare, dove il soggetto si impadronisce anche materialmente dell'oggetto conosciuto. Per esperienza mi verrebbe banalmente d'osservare che la montagna è mobilissima: basta alzarsi d'un metro per vederla cambiare. Robert McFarlane, giovane studioso anglosassone, a tanti interrogativi ha dedicato un cospicuo, ricchissimo libro, pubblicato pochi mesi fa da Mondadori, dal titolo chiaro: «La libertà di andare dove voglio». Ci tando versi di Friedrich Holderlin: «Che l'uomo tutto provi, è il vostro detto: / che un duro cibo faccia che ringrazi/ sempre, di tutte le cose, e comprenda/ la libertà di andare dove vuole».

Sulla traccia di Nives

Erri De Luca
pagine 114
euro 14,00
Mondadori

Come le montagne conquistarono gli uomini

Robert MacFarlane
pagine 312, euro 17,00
Mondadori

Scritti sulla montagna

Massimo Mila
pagine 452
euro 19,63
Einaudi
1992

La libertà di andare dove voglio

Reinhold Messner
pagine 432
euro 19,00
Garzanti, 1992

Io, scrittrice che mi sono finta maschio

LETTERATURA AL FEMMINILE L'autrice siriana racconta le discriminazioni a cui, nel suo paese, vanno incontro le narratrici. «Lei dovrebbe scrivere come lui e dare alle cose il nome che lui gli darebbe»

di Anished Abboud

Vencint Jauf sosteneva «Non amiamo un testo letterario per ciò che dice, ma per il metodo che usa». Non so come l'inchiostro e il bianco (del foglio?) mi abbiano travolta. Del resto, non conosco Jauf, né Barthes, né i critici arabi. L'unica cosa che sapevo era che volevo sfidare quel bianco simile al vestito di quell'uomo anziano che si rifiutava di mangiare ciò che mia madre o mia sorella maggiore gli porgevano. Nessuno poteva toccare il suo cibo, tranne gli uomini e le ragazze virtuose: io ero quella ragazza virtuosa che doveva cuocere il pane dell'anziano e preparargli da mangiare. Piangevo perché cucinavo bene e fu quella la ragione che spinse mia madre a sottrarre il cibo alla vista dell'uomo. Gli portai il cibo con le mani tremanti d'odio e confusione, non



Un collage di Cathy Josefowitz

comprendendo perché gli uomini si comportassero in quel modo e perché mai un altro anziano si fosse rifiutato di avermi al suo tavolo per consumare la colazione del Ramadan. Mio padre aveva detto: «Questa ragazzina digiuna troppo, perché non mangi con noi?». L'anziano aveva risposto con tono irato che non mangiava con le donne. Lasciai il cibo piangendo, ma mio padre mi prese, riportandomi al tavolo, mentre il vecchio si lamentava del comportamento di mio padre. È vero che sono nata in un villaggio lontano, piovoso e fangoso, gravato dalla corrente del fiume d'inverno e rinfancato dal mugugno dei bovini d'estate. Ho dieci fratelli, ma non avevo mai sentito il peso della presenza maschile

Chi è

Anished Abboud, è ingegnere agrario, ma è anche una delle poetesse e scrittrici siriane più note. Come giornalista scrive su diversi giornali siriani. È autrice di raccolte di racconti e di poesie e di un romanzo *Ud al-na'nah* (Il ramoscello di menta) che ha riscosso grande consenso dalla critica araba. Le sue opere non sono state ancora tradotte in lingue occidentali. Qui accanto pubblichiamo una parte del suo intervento al convegno del Premio Grinzane Cavour.

nella mia famiglia, prima di incontrare quest'uomo. Solo allora compresi di essere una donna, una creatura diversa dai miei fra-

telli maschi, un errore, e seppi che il mio corpo rappresenta il paradiso, l'inferno, l'onore familiare, la sua disgrazia e il suo orgoglio. Allora come avrei scritto? Come avrei affrontato mio fratello che aveva letto la mia prima poesia d'amore nascosta tra libri di scrittura? Non dimenticherò mai il suo sguardo severo, né il mio ritirarmi dietro mia madre. Compresi che non avrei potuto far altro che scrivere usando pseudonimi per rendere pubblica la mia protesta e la mia sofferenza. Una volta un critico mi ha sorpreso commentando sulla stampa che la persona che si nascondeva dietro lo pseudonimo era una donna, sebbene talora impersonassi il ruolo di uomo, talora quello di una donna che mi somigliava o che non

UN CONVEGNO del Grinzane La cultura araba svelata dalle donne

SCOPRIRE LA CULTURA del mondo arabo e del vicino Oriente attraverso gli occhi e la scrittura delle donne. È l'obiettivo della tre giorni che si apre domani a Torino, organizzata dal Premio Grinzane Cavour, sotto il titolo *Scrittura svelata. parole e donne dal Maghreb all'Iran*. Al convegno parteciperanno scrittrici, giornaliste, e docenti universitari. La manifestazione s'inaugura domani alle ore 17 con una tavola rotonda introduttiva (Fondazione Crt). Il convegno, invece, si terrà venerdì al Teatro Gobetti. Sabato (Teatro Carignano, ore 10.30) verranno premiate la scrittrice algerina Assia Djebar, la traduttrice Isabella Camera d'Afflitto e il Premio Nobel, Rigoberta Menchù.

mi somigliava affatto. Ho lottato a lungo per raggiungere la stampa nazionale e, quando la mia foto è stata pubblicata, alcuni miei fratelli si sono arrabbiati considerando la mia scrittura uno scandalo e un insulto alla famiglia, perché parlavo proprio della storia familiare, nel suo tempo e luogo. Questo spiega il fatto che quando scrissi il romanzo *La menta selvatica* che ha vinto il «Premio del Romanzo Arabo», alcuni lettori cominciarono a credere che io fossi Alia o Zeynab dell'altro romanzo *La porta della confusione*, oppure Salwa di *Molto tempo*. Già, io sono tutte loro, sebbene non assomigli a nessuna di loro e sebbene le conosco solo attraverso il foglio bianco. Le ho create con la mia coscienza

e la mia immaginazione, raccogliendo particolari dalla vita di tutti i giorni e prendendo i loro segreti dalla tradizione, dai miti, aggungendo alle loro figure elementi appartenenti ai personaggi di Venere, Maria, Fatima Az-zahraa, Penelope. Poi le ho uccise tutte, per poi cominciare a piangere per loro, perché in ognuna di loro c'era qualcosa che mi apparteneva, che somigliava a mia madre o all'amante di cui ero innamorata. La scrittura è veramente un segreto come la donna? Sembra che la scrittura sia un denudarsi in una società maschile e soffocante, dove tutto è concesso all'uomo che detiene il bianco del foglio, l'inchiostro, le esperienze, il corpo femminile e il suo linguaggio. Lei deve seguirlo e camminare dietro i suoi passi. Lui è Baal, Gilgamesh, Osiris, Amon e lei è Penelope che deve disfare la tela ogni sera e tessera fino al ritorno del suo uomo, capo e sovrano. Allo stesso modo lei dovrebbe scrivere come lui e dare alle cose il nome che lui gli darebbe. Lui è Adamo che sa tutto. Lei è Eva, l'ignorante, che non ha la capacità di analizzare, di percepire, di raggiungere la conoscenza. È l'essere che difetta di intelletto, religione e che non ha volere. La catturata, l'oggetto, la silenziosa, colei che riceve continuamente. Quindi ho cominciato a scrivere come scrivono gli uomini. Ho scritto un poema metrico, monotono e ho scritto un racconto tradizionale. A quel punto un critico mi ha elogiato, dicendo «Anisa è una scrittrice di talento perché chi legge le sue opere non capisce se lo scrittore è una donna o un uomo». Inizialmente l'affermazione del critico mi ha lusingata, così nessuno poteva sostenere che scrivessi letteratura femminile. (...)

QUI NEW YORK

VALERIA VIGANO

Dal vecchio al giovane Memorie dai Territori

Il *New York Times* ammette: in America la letteratura araba è poco considerata e rimane in un angolino buio. Ed è un grande errore perfettamente in linea con la mancata soluzione del problema palestinese, del problema iracheno, di un eventuale problema iraniano, e del problema terrorismo. Di un mondo abitato da centinaia di milioni di persone del quale capisce pochissimo l'America dovrebbe cogliere proprio nel campo della letteratura la realtà e le suggestioni di civiltà lontane perché ignorate, ma comunque al centro delle questioni mondiali. E trovare umilmente qualche utile risposta. Il romanzo appena uscito di Elias Khoury *Gate of the sun* (Arcipelago Books, pp. 539, \$26) serve a questo scopo. Abbondantemente lodato dal giornale americano è preso a paradigma della questione palestinese, perché rappresenta con autorevolezza parte della storia palestinese, dal paradigma in mani israeliane dei territori fino alle tensioni e al muro odierni, usando la trasversalità che la narrativa permette nel trattare temi così delicati. Con abilità Khoury sa quando parlare senza fronzoli e dire le cose come stanno e quando usare i suoi personaggi come grimaldelli. Più di un saggio di sociopolitica, *Gate of the sun* arriva al nocciolo della faccenda entrando nella esistenza condotta dai palestinesi nei campi e descrivendola. Per farlo Khoury usa un escamotage già visto in letteratura ma sempre efficace. Un medico condotto assiste un suo amico in coma, un vecchio combattente. E gli parla, gli racconta storie del passato e del presente tentando in questo modo di tenerlo in vita. Ne viene fuori un ritratto di un paese che quasi non c'è e non c'è stato per molto. E, ovviamente, la disperazione e la miseria palestinese, insieme alla protervia israeliana, sono gli elementi che emergono in un romanzo scritto da un arabo libanese cattolico che, troppo giovane per essere testimone diretto dei fatti descritti, acquisisce la memoria altrui attraverso l'oralità di chi invece c'era. Elias Khoury è un giornalista arabo molto conosciuto in Occidente, un intellettuale con voce in capitolo e conoscenza della materia. Che ha trascorso molto tempo viaggiando nei Territori, nei campi profughi, nelle periferie povere che assumono lo statuto di ghetto. Il *Nyz* loda la capacità di Khoury di non perdere mai lo smalto del narratore, di saper unire con un filo segreto personaggi e avvenimenti realmente accaduti mescolandoli sapientemente senza mai essere pedante. Che poi se vogliamo è il modo più sottile per raggiungere l'obiettivo: far digerire certe verità amare con intelligente e apparentemente leggero tocco.

DECAPITATA Polemica a Milano per un acrilico

In mostra la testa mozzata della Fallaci

Milano



Salviamo la testa di Oriana Fallaci. Ma il messaggio potrebbe essere un poco diverso: salviamoci dalla testa di Oriana Fallaci, cioè dall'immagine della sanguinante estremità della nota giornalista, che di accattivante ha già poco di suo, figuriamoci così, mozzata, grondante umori di vario genere. Chi, malgrado tutto, ne abbia voglia, potrà ammirare l'esito della decapitazione domani, alle ore 18,30, in una galleria d'arte milanese, in via Pontaccio, che esibirà la Fallaci ad esecuzione avvenuta dipinta in un quadro, un acrilico su tela, un quadrato di 157 centimetri di lato, opera del pittore Giuseppe Veneziano. Della galleria, del quadro e del pittore si sarebbero accorti in pochi, se *Libero*, il quotidiano diretto da Vittorio Feltri, da tempo impegnato nella beatificazione dell'autrice di *Rabbia e Orgoglio*, non avesse dedicato ampio spazio all'evento e se il sito internet di *Dagospia* non ce l'avesse ricordato, pubblicando anche l'immagine. Brutta. Ma non è un verdetto artistico. L'esposizione-decapitazione capita nell'ambito di una personale,

intitolata *American Beauty*. Giuseppe Veneziano viene presentato come un giovane artista siciliano, la sua pittura come «diretta, limpida e sfacciata», le sue opere come «gigantografie a tinte piatte che ri-estetizzano l'immagine mitica di personaggi e volti popolari e restituiscono immediatamente allo spettatore l'icona di un'epoca, l'emblema di un comportamento, l'incarnazione di un modo di pensare...». La testa decapitata di Oriana Fallaci diventerebbe «allora simbolo visivo dell'Occidente e personificazione delle sue paure collettive, enfatizzate sul piano estetico con l'efficacia di una posa e di uno sguardo». *Libero* comunica pure che la decapitazione sarebbe avvenuta non con una tradizionale (per l'Occidente) ghigliottina, ma tramite scimitarra islamica. Secondo *Libero* e secondo *Dagospia*, Milano risponderà in massa all'offesa, restituendo la testa alla legittima proprietaria: «La folla, anzi una fiumana di sostenitori di Oriana, si radunerà davanti al luogo del supplizio». Agitando magari qualcuno dei milionari librettisti della Fallaci. Con incauto accostamento, *Libero* ci avverte che si fa così anche negli Usa: «Ricordate in televisione la folla riunita davanti alle carceri americane dove viene comminata al detenuto la pena di morte?». Dimenticando che negli Usa le teste rotolano davvero, come è capitato l'altro ieri a San Quintino. S'annunciano altre forme di solidarietà con Oriana: in altra galleria, poco lontano, altri artisti, «veramente famosi perché accreditati dalla critica», firmeranno «per Oriana» i loro dipinti. Meglio chiudere gli occhi. o.p.

Vedrai il mondo come se fosse la prima volta.

SPECIALE Solo € 1,50

UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONDO

Nasce Geo. Emozione. Sorpresa. Approfondimento. Tutto il piacere della conoscenza. Popoli, luoghi, natura, scoperte, come non li hai mai visti. Con Geo, il mondo può ancora sorprenderti. Dal 14 gennaio in edicola ogni mese.

Raccontare, un po' per non morire

FILOSOFIA E ROMANZO

Ne *Il bibliotecario di Leibniz* Sergio Givone ricostruisce i rapporti tra pensiero e letteratura. E spiega perché solo in quanto raccontata la nostra esistenza può avere un senso

di Giuseppe Cantarano

S

è vero, come si dice, che con la sua vocazione all'astrazione universale, la filosofia ha ucciso la vita, è pur vero che non sarà la letteratura a resuscitarla. Non fosse altro perché anche la letteratura condivide con la filosofia la stessa vocazione delittuosa: la scrittura. Anche la letteratura, come la filosofia, è infatti condannata a riappropriarsi del mondo attraverso una mediazione linguistica. Non basta sostituire il gelido concetto della logica con la pulsione narrativa. No, neanche la narrazione - tantomeno la filosofia - può salvare la vita, come diceva Borges. Ma se non può salvarla, la narrazione può perlomeno evocarla. Per trattenerla un istante prima che venga definitivamente inghiottita dal nulla.

La filosofia, tuttavia, non può convertirsi in letteratura. Non può farsi narrazione e trasformarsi in romanzo, scrive Sergio Givone (*Il bibliotecario di Leibniz. Filosofia e romanzo*, Einaudi, pp. 210, euro 19,00). Poiché la filosofia «solo in quanto riflessione sull'esperienza religiosa e sul mito trova il suo problema essenziale: che è poi se il mondo abbia o non ab-



Kathleen McCloud, «Storyteller», 2004

bia senso». Se è il racconto - dice Givone - è finita. Infatti, nel momento in cui la storia è raccontata alla luce del concetto, come fa Hegel nella *Fenomenologia dello Spirito*, «è il concetto - scrive Givone - a vincere sulla storia. La storia è imprigionata nella rete del concetto, catturata dalla necessità, infilzata allo spiedo dell'eterno che eternamente ruota su se stesso».

Cosicché, una volta che lo Spirito ha pronunciato l'ultima, definitiva parola sul mondo, ogni altro possibile racconto diventa superfluo. Diventano superflui i romanzi. Che raccontano le infinite storie possibili. Che senso ha scrivere ancora romanzi - raccontare liberamente storie possibili - una volta che è stato scritto l'unico e ultimo romanzo, ovvero la *Fenomenologia dello Spirito*? Ma il romanzo, nonostante Hegel, non è superfluo, ci ricorda Givone. Anzi, non solo è attuale,

ma è necessario. È nel romanzo, infatti, che la nostra spaesata anima può ritrovare se stessa. La sua verità profonda. Che non è la sua dimora. Ma piuttosto «la certezza di non avere casa alcuna e di essere costitutivamente peregrina. Anima nomade, anima avventurosa, anima senza casa». Poiché la verità della nostra anima non è la necessità, ma la libertà. E la libertà - osserva Givone - non è nello spirito, bensì nel mondo.

Solo il racconto può provvisoriamente immunizzarci, diciamo così, dalla morte simulando l'eternità. Solo raccontandosi di nuovo delle storie, è possibile «ridestare i morti e ricomporre l'infranto», diceva Walter Benjamin. Perché noi non siamo altro che il nostro racconto. È ascoltando le infinite storie degli uomini che possiamo in qualche modo salvarle dall'oblio. E trattenerle ancora per un

istante le nostre esistenze, prima che sprofondino per sempre nel nulla. Disponendosi all'ascolto - per trattenerle ancora un altro istante - soprattutto delle storie di coloro che sono stati sconfitti, di coloro che sono stati piegati dall'ingiustizia e abbattuti dal male. Degli «incolori che non hanno canto», come recita una struggente lirica di Pietro Ingrao. Questo - conclude Givone - «è il compito di una riflessione filosofica sulla narrazione, così come, del resto, di ogni lettore di romanzi: pensare insieme... l'eternità e la morte».

istante le nostre esistenze, prima che sprofondino per sempre nel nulla. Disponendosi all'ascolto - per trattenerle ancora un altro istante - soprattutto delle storie di coloro che sono stati sconfitti, di coloro che sono stati piegati dall'ingiustizia e abbattuti dal male. Degli «incolori che non hanno canto», come recita una struggente lirica di Pietro Ingrao. Questo - conclude Givone - «è il compito di una riflessione filosofica sulla narrazione, così come, del resto, di ogni lettore di romanzi: pensare insieme... l'eternità e la morte».

Il bibliotecario di Leibniz.
Filosofia e romanzo
Sergio Givone
Einaudi
pagine 210, euro 19,00

DIBATTITI Sul programma dell'Unione

Beni culturali: la Cgil rilancia

■ Come salvare i beni culturali se l'Unione andrà al governo? Il programma è pronto, lo ha sintetizzato in un'intervista su queste pagine pochi giorni fa la senatrice Ds Vittoria Franco e Libero Rossi, responsabile nazionale del settore della Cgil, se ne rallegra e condivide l'approccio «serio». «D'altra parte - scrive in una nota - la confusione in cui è ridotto il ministero non consente più temporeggiamenti». Vale perciò la pena discutere del programma. «Il primo problema importantissimo è quello dei fondi e delle risorse, da sempre risicati e inadeguati». Per fare una politica di tutela adeguata è «fondamentale la programmazione ordinaria e a lunga scadenza». Ma «una tantum e leggi speciali» non bastano, servono piuttosto «certezza e continuità dei finanziamenti». E qui Rossi si «sorprende che le fonti di finanziamento siano individuate nel gioco del Lotto e nell'8 per mille, vale a dire al di fuori della legge finanziaria. Se la cultura è fondamentale, e lo è, non si capisce per quale oscura ragione le spese per sostenerla non debbano rientrare, a pieno titolo, nella legge di bilancio». Altri ministri, nota il sindacalista, non verrebbero mai finanziati così. È ottimo, per il sindacalista, che si voglia portare i finanziamenti culturali dall'attuale 0,33% del bilancio statale all'1%, ma ritiene il voler tornare al 2001 del centrosinistra un proposito puramente «teorico» perché i costi sono cambiati. Ottimo voler «sfoltire i vertici ministeriali», assumere funzionari vista la carenza sempre più grave nelle soprintendenze, ma, dice all'Unione, ricordatevi di adeguare gli stipendi di chi, come storici dell'arte e architetti, dopo 25 anni e a fronte di forti responsabilità guadagna 1.500 euro. Rossi dissente invece da Vittoria Franco sulle direzioni regionali: «Le direzioni generali e quelle di staff del ministero vanno semplicemente soppresse, quelle regionali hanno dato risultati catastrofici, per cui vanno riviste oppure soppresse».

ste.mi.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



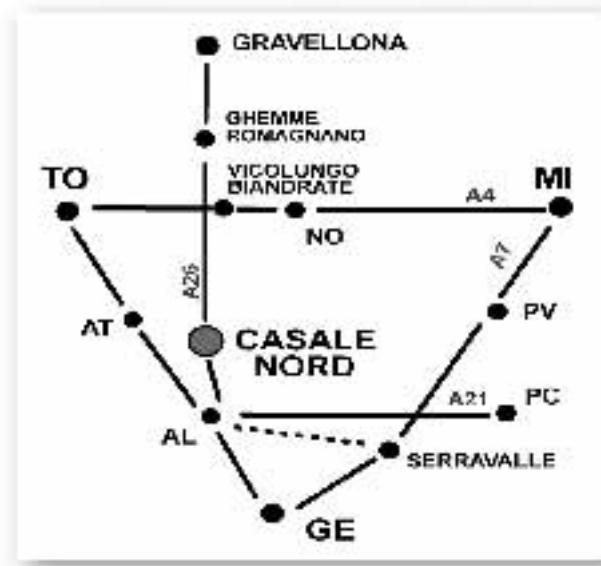
PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

Cara **U**nità

Una domanda a Travaglio: se diciamo "tutti uguali" non aiutiamo Bellachioma?

Cara Unità, riguardo a Marco Travaglio, uno dei miei guru per la sua indipendenza, la sua schiettezza, il suo coraggio, la sua preparazione giornalistica, ho letto sul vostro giornale le sue dichiarazioni circa il caso UNIPOL-DS («In un altro Paese i vertici del partito si sarebbero dimessi...la Quercia ha preferito parlare della fuga delle notizie e non delle notizie...è grave quello che Fassino tace nella telefonata con Consorte»). Mi chiedo se sia utile questa polemica. In un altro Paese non ci sarebbe una élite politica che pensa solo ai propri interessi, non ci sarebbe al governo una forza come la Lega, non ci sarebbe un indagato ex P2 come Primo ministro. Schiettamente: il nostro NON è un "altro Paese"! Per arrivare a questo "utopico" Paese normale ci sono due metodi: la rivoluzione o una legale lotta per la legalità. Come iniziare tale battaglia, se le prossime elezioni saranno vinte dalla Destra? La posizione di Travaglio, potrebbe essere strumentalizzata (o mal interpretata) e portare all'orribile assioma: «Sono tutti uguali,

fanno tutti schifo!». Non è quello che vuole il "cavalier Bellachioma"? Ho un sogno: mi piacerebbe vivere in un "altro Paese" in cui, in tempo d'elezioni, la vittoria dell'altra fazione non sia più vissuta come un incubo senza risveglio...

Antonio Capillo, Torino

Non è ora di tirare fuori dall'armadio gli scheletri di questa destra?

Cara Unità, sto seguendo con angoscia quello che sta succedendo. Fassino ieri sera con Fini ha purtroppo continuato a difendersi nello spirito delle dichiarazioni iniziali di non aggressione ma con quella gente non funziona. Bisogna aggredire, non si può comportarsi da signori con i violenti. Fini ha un atteggiamento che effettivamente spaventa. I suoi elettori evidentemente lo apprezzano così come quelli di Berlusconi si sentono rappresentati da un avventuriero senza scrupoli. Tiriamo fuori tutti i loro scheletri, i processi, le leggi personali, gli stallieri, la banca Rasini che è stata comprata da Fiorani... Penso che esistano migliaia di argomenti e non si possono sprecare le nostre poche occasioni di parlare in pubblico con discorsi troppo educati che vengono rigirati con violenza e sarcasmo.

M.Giberti

Non si può rispondere di fioretto a chi punta un bazooka...

Cara Unità, non si può reagire in punta di fioretto a chi ti spara con il bazooka caricato a salve ma dal di-

rompente effetto mediatico. Voglio dire che le scorribande di Berlusconi in tutte le reti e a tutte le ore per sputare fango a piene mani non mi sembra siano neutralizzate a dovere. Da qui alle elezioni saranno messi in atto tutti i tentativi per dimostrare che anche nel centrosinistra il più pulito ha la rognà. E ricordiamoci che l'elettore medio è un tele-elettore, che guarda distratto e annoiato i programmi elettorali, attirato invece dal clamore dei discorsi che seminano sospetto e zizzania. I misfatti denunciati da Berlusconi e consumati a cena sono fandonie subito smentite, ma ripetuti ossessivamente lasciando il segno. È bene a mio avviso che in ogni occasione e spazio televisivo concesso, vengano ricordate le porcherie di questa legislatura: il futuro dei giovani precarizzato, la giustizia costruita su misura come ai tempi di Don Rodrigo, l'evasione di milioni di euro pagandone 1.800,00 mentre per errori su una dichiarazione di poche migliaia ne paghi 1.870,00!

Armando Mangano, Siracusa

La questione morale e gli esami di coscienza

Penso che le parole di Enrico Berlinguer riguardo alla questione morale siano, oggi, più attuali che mai. E, visto lo stato in cui versa il paese, tutti coloro che hanno una qualche responsabilità politica dovrebbero farsi un attento esame di coscienza.

Purtroppo c'è sempre qualcuno che, non disponendo di una coscienza propria, fa l'esame alla coscienza altrui.

Carlo Carminati

Sblocciamo le liste: è questa la premessa per il partito Democratico

Cara Unità, è da circa un mese che tra di noi si parla di Partito Democratico...è da circa quattro mesi che alcuni esponenti politici premono per il Partito Democratico portando a favore delle proprie teorie il risultato positivo delle Primarie. Io mi trovo molto vicino alla spiegazione che dà Gianfranco Pasquino sulla vicenda. È giusto dire che ognuno di noi ha dato il proprio contributo sia nel voto che nell'organizzazione delle Primarie per «un mix di disponibilità a partecipare» e far sentire la grande volontà dei cittadini di mandare a casa il Governo Berlusconi. È ancor di più giusto affermare che la gente comune e i militanti dei partiti del centrosinistra vogliono partecipare attivamente alle scelte sui candidati.

Perciò non mi sembra una proposta assurda, anzi, quella di Pasquino di coinvolgere la base alla formazione delle liste. Sblocciamo le liste bloccate! Facciamo vedere veramente di esserlo un Partito Democratico prima di costituirlo!

Filippo Melis

Tessera Ds, assicurato Unipol e socio coop: forse rischio qualcosa?

Cara Unità, premevo che dei 5 milioni di euro di Giovanni Consorte io non ne so niente ed essendo molto preoccupato, mi preme chiedere una cosa: visto che sono stato nel PCI, poi nel PDS, adesso nei DS, ho la tessera dell'ANPI

(Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, (coloro che hanno dato Libertà e Democrazia a tutti gli italiani), sono iscritto in una Società di Mutuo Soccorso, sono assicurato con UNIPOL (parlo spesso con l'agente di zona), sono socio di una Pubblica Assistenza, ho il conto nella BNL (a volte prendo il caffè con un impiegato della filiale della città dove abito), un mio parente è proccacciatore delle Generali (ogni tanto ci vediamo e ci parliamo e facciamo colazione), possiedo la tessera della Coop-Liguria (dove periodicamente vado a fare i miei acquisti). Con questi requisiti posso essere incrinato per favoreggiamento della scalata dell'UNIPOL alla BNL?

Luigi Galli, Rapallo (Ge)

Il questore di Ferrara e le frasi di Patrizia Aldrovandi

In relazione a quanto pubblicato su l'Unità del 17 gennaio 2006, faccio presente di non essere stato in alcun modo contattato dalla redazione della trasmissione di Maurizio Costanzo "Tutte le mattine" né tanto meno di aver inviato fax per confutare le dichiarazioni della signora Patrizia Aldrovandi.

Elio Graziano

Prendiamo atto della precisazione del questore di Ferrara, ma confermiamo quanto appreso in modo diretto dalla mamma di Federico e come tale riportato letteralmente.

s.m.r.

FULVIO ABBATE SAGOME Baldoni, l'ostaggio dimenticato

Il testo che segue è sostanzialmente simile a una «Sagoma» del dicembre 2004 ma anche a un'altra del marzo 2005. Nelle quali, allora come adesso, mi interrogavo pubblicamente sulla questione (in sospeso?) del recupero dei resti del giornalista Enzo Baldoni. È davvero possibile infatti che un governo decisamente attivo e solerte rispetto a molte questioni pubbliche e private che, talvolta, ne toccano assai da vicino la credibilità e forse perfino l'esistenza futura, faccia poco o forse nulla (o almeno così apparentemente sembra a molti di molti) per rintracciare, e dunque restituire alla famiglia, il corpo di un concittadino ucciso tragicamente (e in circostanze non ancora chiarite del tutto) nella guerra che da tempo si svolge in Iraq?

Il riferimento riguarda ancora una volta il caso di Enzo Baldoni, e dunque prova a rimettere in causa la memoria esatta della sua vicenda umana, civile e professionale. Pensandoci bene, nessuno custodisce la prova provata né la certezza che il governo, o chi per esso - la Croce Rossa un tempo affidata a Maurizio Scelitti? gli uomini dei servizi dislocati sul territorio iracheno? i nostri militari cui spetta il compito di pattugliamento? o anche i semplici informatori sparsi sulla piazza? i mediatori? o, perché no, gli spioni che da sempre trovano molto da fare in guerra? - non stia carismaticamente lavorando per trovare una soluzione che metta fine, anche solo in parte, allo strazio dei resti di un giornalista intelligente e "irregolare", una persona cui interessava la verità e la possibilità di narrarla in prima persona sulla carta stampata e nel proprio blog. Tuttavia, non si può fare a meno di constatare, ancora adesso, per l'ennesima volta, che sulla vicenda dell'inviato del «Diario della settimana» in Iraq, subito dopo la morte, da parte delle autorità ufficiali, è come precipitato un silenzio assordante, qualcosa che corrisponde al nulla, a una particolare e incomprensibile forma di disinteresse, diciamo pure, perfino mediatico, un disinteresse apparente («Guai a rinunciare al beneficio del dubbio, molto meglio pensare che questa nostra pre-

occupazione non abbia motivo d'esistere, che la soluzione sia a un passo», così scrivevamo l'anno scorso, mentre adesso sentiamo la quasi certezza del caso, se non proprio chiuso, comunque messo fra parentesi, a maggior ragione dopo il rapimento di Giuliana Sgrena e la tragica morte di Nicola Calipari, visto che anche in quest'ultimo caso ci sono altri nodi non ancora sciolti) che purtroppo costringe molti di noi ad abbandonarsi all'amarezza, o forse alla sensazione appunto del buonsenso delle priorità. Resta comunque da ribadire una semplice verità: ritrovare e riportare in Italia i resti di Enzo Baldoni, restituire ai suoi familiari che continuano a dimostrare un estremo senso di civiltà ci sembrerebbe un fatto doveroso.

Fra le supposizioni che, salvo smentite, potremmo definire frutto di quel cinismo o magari semplice disinvoltura cui il governo Berlusconi (o se preferite il Potere nella sua sostanziale ambiguità), ci ha abituati, ce n'è una, forse la più estrema, che muove dalla seguente sensazione: il governo, o chi per esso, ha interesse relativo a risolvere la questione del recupero della salma di Enzo Baldoni poiché non ritiene che da questa "operazione" possa giungere alcun vantaggio d'immagine, ossia di consenso, e dunque non c'è ragione di mettersi a repentaglio ulteriormente in un territorio di guerra dov'è quotidianamente a rischio l'incolumità, o ancora: il governo ha demandato ad "altri" il compito di risolvere la questione...

Postilla del sospetto legittimo: in queste cose, si sa come vanno a finire certe promesse, nel disinteresse, attraverso la strategia dello scaricabarile cioè "rifiutando ogni insinuazione", delle mille parole che gli indifferenti hanno sempre e comunque a disposizione, si tratta quindi di semplici bugie, il governo, o chi per esso, pensa infatti: tanto ormai... Per la memoria, Enzo Baldoni, giornalista, pubblicitario, collaboratore di «Linus», persona curiosa e coraggiosa è morto il 26 agosto 2004, sono già trascorsi quasi due anni. Anche la "civile" pazienza, in questi casi, rischia di morire. f.abbate@tiscali.it

LUIGI CALIGARIS

Nella Francia degli anni '60 Jacques Servan. Shreiber denunciò nel suo noto libro «La malaise de l'Armée», il malessere dell'esercito per una guerra cruenta, quale quella d'Algeria, combattuta in un contesto nazionale difficile. Un problema analogo oggi non esiste in Italia, dove non ci sono dure battaglie da vincere e dove mai come ora le forze armate sono state tanto popolari. Tuttavia, la loro buona salute di oggi può presto peggiorare se i tagli al Bilancio della Difesa non saranno sostanzialmente ridotti.

Non pochienni a proposito sono apparsi negli ultimi tempi sui media senza tuttavia provocare reazioni avvertibili per rimostranze che appaiono come il solito piagnisteo corporativo inteso a rabbonire il Tremonti di turno. Ma non è così. L'ammontare dei attuali tagli che incide su un organismo complesso e in piena corsa come oggi è quello militare, può provocare traumi che sarà assai lungo, costoso e difficile curare. E tradursi in un malessere militare, in versione italiana. Che sia così sono certo, ora tenterò di spiegarlo perché. Oggi le Forze armate sono assai diverse da quelle di vent'anni fa. Prima erano troppo grandi, 390.000 uomini (nessuna donna), con poche risorse (1% del PIL, assai meno della media Nato) composte per oltre il 70% da soldati di leva, separate (ogni forza armata per suo conto) e scarsa idoneità di operare oltreconfine. Erano cioè che la politica italiana voleva, contenta di risparmiare sulla Difesa e di pagare il prezzo alla Nato in termini di fedeltà indefettibile e permissiva ospitalità nelle nostre basi. Erano politicamente subordinate, rassegnate, corporative, clienti facili di un'industria più influente di loro.

La "distruzione creativa" avviata alla seconda metà degli anni '90 per dare loro meno grasso e più muscoli le ha positivamente stravolte. Oggi esse contano 190.000 militari di professione, ostentano una buona capacità operativa, operano continuamente oltremare in coalizioni multinazionali e, in sintonia con un'industria in trend evolutivo, tentano di colmare il forte gap tecnologico maturato in decenni con le forze armate dei maggiori paesi occidentali.

Grazie a loro il prestigio dell'Italia è cresciuto e lo stereotipo dell'italiano

spaghettero, sciupaffemine e infingardo è scomparso. Dopo la guerra in Kosovo, il Comandante Supremo della Nato, Generale W. Clark ha scritto: «Gli italiani sono dei realmente sorprendenti alleati con militari capaci e pregevole capacità di prendere decisioni e farsi carico di impegni per altri impossibili». Chi, soprattutto in Italia, l'avrebbe mai detto? Oggi nessuno più si sorprende e la domanda rivolta all'Italia per i suoi militari supera largamente l'offerta.

Gli italiani hanno imparato ad apprezzarli, la classe politica si coccola i suoi "cari ragazzi", sempre che ostentino un linguaggio di pace e i militari, dopo decenni di isolamento, si beano di un consenso senza precedenti. Perché parlare? Perché lo strumento militare, oltre che indispensabile per la sicurezza, è il principale atout per la nostra politica estera, la migliore chiave d'accesso alle sedi decisionali internazionali e il più apprezzato simbolo di uno Stato che non ha molto altro per farsi stimare. Infine perché la loro evoluzione dimostra che le "riforme impossibili" sono possibili quando chi ne è oggetto se ne fa carico.

La riforma nasce, quasi per caso, 25 anni fa quando Andreotti, Capo del Governo, accoglie la richiesta dell'ONU di truppe italiane. Tre anni dopo, il positivo esito della loro prova in Libano apre in Italia una breccia a favore di analoghi impegni. Ma solo negli anni '90 si ha una vera svolta, grazie alla caduta del Muro, la gestione da parte dell'ONU di operazioni complesse, la disponibilità della Nato a operare oltre i confini europei. Infine, la voglia generalizzata in Europa di dismettere il servizio di leva. Per i militari, tutto invita a cambiare.

L'Italia partecipa, nel 1991, alla guerra del Golfo con i Tornado e, nel 1993, a operazioni in Somalia e Mozambico, sotto la bandiera dell'ONU. In Somalia, con i primi caduti in scontri a fuoco, si conferma l'esigenza di sostituirli con soldati di professione, scelta che catalizzerà e qualificherà il processo di riforma. L'impegno oltre confine continua e con la Nato, in Bosnia (1995) e Kosovo (1999), sono chiamati a operare nel sistema militare occidentale, in competitiva collaborazione con forze più esperte e meglio equipaggiate. Stimolati dal confronto si distinguono e l'esperienza concorre alla loro evoluzione. Ciò fa pensare a un team automobilistico per gare locali, con macchine e strutture al risparmio che, iscritto d'autorità alla formula 1, si piazza ai primi posti. Impossibile! Eppure, così come quella fantomatica squadra, le forze armate italiane oggi so-

no attestate nel gruppo di testa dei paesi che contano. Merito della riforma, ma quale riforma? Verso la metà degli anni '90, esse hanno attuato un modulo evolutivo, riducendo e trasformando quanto già c'era, ammodernando senza stravolgerla la precedente struttura e puntando all'aumento della capacità di operare oltremare in ambito multinazionale. In assenza di un chiaro indirizzo politico hanno premiato il buon senso, imitando al risparmio i migliori modelli europei, il francese e il britannico. Un accorgimento pragmatico con i suoi limiti ma senza alternative. Dice un analista straniero: «Il tipo e la qualità delle forze militari corrisponde alla complessità della politica di ogni nazione». Ovvio ma indiscutibile.

Dal 1991 ad oggi, l'esercito, la forza armata prima più sedentaria e la più coinvolta nel passaggio dal servizio di leva al professionismo, ha aumentato il suo impegno oltremare da valori prossimi allo zero agli attuali 55.000 uomini. Nelle operazioni in sostegno della pace, l'Italia può disporre contemporaneamente quasi altrettanti soldati di Francia, Germania e Gran Bretagna. Oggi schiera oltremare 11.000 uomini e occupa il primo posto nelle coalizioni Nato, il secondo in quelle dell'UE, il terzo in Irak. Sono anche da mettere in conto esercitazioni multinazionali terrestri, navali ed aree a cui l'Italia assume ruoli importanti. Dulcis in fundo, il nostro paese è partecipe di due forze d'intervento, NATO ed europea, con parte cospicua in qualità e quantità delle sue forze armate. E non vi sono solo impegni militari: l'esercito infatti concorre alla difesa di obiettivi sensibili, l'aeronautica fornisce trasporto alla protezione civile, la marina contribuisce al controllo delle coste. E molte altre cose.

In un futuro assai prossimo, è probabile che si imponga un ulteriore miglioramento della operatività nell'ipotesi di scenari postbellici altrettanto cruenti di quello irakeno e, per quanto si punti al risparmio, ogni mutamento ha un suo prezzo. Ed è qui il punto dolens, il bilancio della Difesa, che non solo è incostante ma ora tende a un vertiginoso ribasso. Prima però di fare i conti occorre chiarire un equivoco che da sempre impedisce di valutare le risorse finanziarie assegnate alle forze armate, di norma identificate con il Bilancio della Difesa. Ma non è così. Quel Bilancio, infatti, si divide in due parti, la "funzione difesa" che finanzia le cose militari e la "sicurezza pubblica" che accorpa vari compiti che propriamente "militari" non sono e assorbono quasi il 30% del totale. Distinguerne



le due cose è essenziale. All'equivo-co segue il paradosso. Quando, infatti, si riduce il Bilancio della Difesa, a soffrirne è solo la "funzione difesa", mentre aumentano i fondi per l'altra. La disparità diviene ipercritica nel Bilancio 2006 quando, dopo averlo ridotto a 17,782 miliardi di euro pari all'1,29% del Prodotto Interno Lordo (PIL), al suo interno si assegnano 5.271 miliardi di euro alla "sicurezza pubblica" e 403 miliardi a voci accessorie, lasciando alla "funzione difesa" 12,106 miliardi di euro, pari allo 0,85% del PIL, somma che piazza le forze armate italiane ultime, quanto a risorse, in Europa e al minimo storico del dopoguerra italiano. Oggi i mass media americani accusano il Pentagono di equipaggiare i suoi militari «on the cheap» (con la lesina); cosa mai dovrebbero scrivere i nostri se avessero voglia di scriverlo?

Per capire le conseguenze dei tagli occorre entrare nel merito delle tre principali voci di spesa della funzione "difesa": personale, esercizio, investimento. Restando nella metafora del team automobilistico, la prima voce provvede alle paghe dello staff e dei piloti, le seconde al mantenimento in gara del team, le ultime al rinnovo delle macchine. Quando salta l'equilibrio fra le tre voci, la struttura si sfascia. Ma quell'equilibrio è sempre più precario nelle forze armate poiché, una volta pagate le ineludibili spese del personale, a esercizio e investimento tocca solo ciò che avanza. Entrambi i settori, con tagli anche fino al 50%, possono entrare in tilt compromettendo il trend positivo degli impegni multinazionali, ostacolando lo sviluppo della riforma, compromettendo l'efficienza dello strumento militare e la sua evoluzione

tecnologica e intaccando il morale. I drastici tagli di bilancio dimostrano che la politica non prende atto delle ricadute delle sue scelte contabili costringendo a economie di emergenza che incidono sul presente e futuro. Era logico che il passaggio dalla leva al professionismo avrebbe comportato costi crescenti per il personale fino ad assestarsi al suo pieno regime. Coerenza avrebbe voluto che si provvedesse a parte a questa incombente per non impoverire investimento ed esercizio. Non avendolo fatto, oggi, le spese per il personale, cresciute dai 5,816 miliardi di euro del 2001 a 8,757 miliardi di euro del 2006, sottraggono fondi a quelle per esercizio e investimento, scese da 6,815 miliardi di euro a 5,106 miliardi di euro. Il rapporto fra spese del personale e quelle di esercizio/investimento è passato dal 45/64 del 2001 al 72/28 del 2006. Ad aggravare il problema contribuisce un'anomalia della riforma. Il personale non qualificato per un sistema militare diverso, avrebbe dovuto essere congedato in anticipo, lasciando il campo ai giovani. Ma non lo si può fare sia per l'assenza di decreti applicativi dell'apposita legge sia per vischiosità burocratiche. Pertanto, per i prossimi dieci anni, ben oltre 20.000 persone saranno inamovibili anche se difficilmente impiegabili. Paesi più avveduti hanno eliminato gli esuberanti e hanno ottimizzato il rapporto fra spese del personale e quelle per esercizio e investimento. È in testa la Francia con 34/66, segue la Gran Bretagna con 37/63; la Germania si attesta su un 51/49; l'Italia chiude la classifica con un allarmante 72/28. Se non si cambia tendenza, vi sarà la paralisi dell'intero sistema.

(1-continua)

Primo, non farsi del male

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

E questo grazie anche alla gentile collaborazione dei Bruno Vespa di turno: lunedì sera, a Porta a Porta, durante il confronto su Unipol tra Fassino e Fini, il conduttore ha atteso un'ora buona prima di annunciare che i famosi 50 milioni di consulenze Consorte e Sacchetti non li hanno versati a nessuno poiché la somma è ferma presso due fiduciarie italiane. Difficile allora capire per quale motivo, nel centrosinistra, invece

di riportare il discorso sulla concretezza della cosa da fare e del come farle - ossia i contenuti - si preferisca concentrare energie e sforzi (con relativa scia di screzi, incomprensioni, tensioni) sulla natura dei contenitori. L'affondo di Prodi sul Partito Democratico, per esempio, appare del tutto coerente con la necessità di dare forma a un progetto politico che non si vuole esaurire nella lista elettorale Ds-Margherita-Repubblicani europei. Una strategia, quella del grande Ulivo, che in qualche modo interpreta i desideri dei 4 milioni e 311 mila elettori delle primarie ma che, per forza di cose, si presenta ancora nella forma di un dibattito un po' politiche e forse non ancora così coinvolgente per i comuni mortali. Resta una domanda. Se il vertice convo-

cato a tarda sera a Santi Apostoli non doveva (e non poteva) annunciare la nascita del nuovo partito con la conseguente cessione di sovranità da parte di Quercia e Margherita, perché drammatizzarlo tanto? Se si trattava di introdurre un simbolo unitario al Senato, garantire un'adeguata quota di candidature agli uomini del Professore, concordare le regole della cassa comune, perché trasmettere al popolo dell'Unione l'idea che non d'incontro ma di scontro si trattava, con tanto di ultimatum e rullar di tamburi? Sempre ieri mattina appariva sul Corriere della Sera il seguente titolo: «Travaglio ai Ds: vi siete arricchiti, ora si sa il giro dei soldi». Si parlava della serata dell'Ambra Jovinelli dove è stato presentato il li-

bro di Marco Travaglio e Peter Gomez "Inciucio-Come la sinistra ha salvato Berlusconi". Una frase inaccettabile su soldi e arricchimenti riferita a un'intera classe dirigente e a un intero partito di cui fanno parte milioni di persone oneste; e che infatti Travaglio ha smentito

di aver detto con una lettera al Corriere. Resta il problema della polemica, spesso durissima, scagliata contro i Ds accusati, dopo il caso Consorte, di scarsa moralità pubblica e privata da altri settori della sinistra. Qui non si tratta di fare gli avvocati difensori della Quercia vi-

sto che la Quercia stessa, a cominciare dal suo segretario, l'autocritica è stata capace di farla raccogliendo critiche, ammettendo errori e contraddizioni «con onestà e umiltà», come chiunque può leggere nel documento approvato all'unanimità dalla direzione del partito. Più importante ci sembra riproporre la domanda che l'altra sera, in quel teatro gremito, Furio Colombo poneva agli autori, agli spettatori e in fondo anche a chi scrivendo su questo giornale ha fatto della legalità una bandiera quotidiana. Io non vorrei, ha detto Furio, che scoperta la bomba e l'intrigo dei fili, tagliassimo quello sbagliato facendo saltare per aria la grande possibilità che finalmente abbiamo di liberarci di Berlusconi. Rispondono gli autori del libro che caduto Berlusconi non

è detto che l'Italia riacquisterà per incanto le libertà perdute; che questa è una favola, perché se Berlusconi è arrivato fin qui, è perché a sinistra troppi glielo hanno consentito. Può darsi che la nostra democrazia sia intrisa da una sorta di inciucio permanente e irrimediabile. Che certamente va indagato e raccontato fin dentro le sue pieghe più imbarazzanti e vergognose. Ma se in questa rincorsa a farsi del male il vero problema politico italiano sono diventati il caso Unipol e i pranzi dei ds, se in fondo l'inciucio rende tutti uguali, se del conflitto di interessi del premier non si parla più perché il conflitto di interessi è a sinistra, se tutto fa schifo, chi può impedire a tanti di quegli inciuci che stavamo all'inizio di non pensare: allora teniamoci Berlusconi?

Presidente Ciampi, intervenga sulle tv

STEFANO PASSIGLI

Caro Presidente, durante tutto il Suo mandato Ella ha fatto della libertà di informazione il punto centrale della Sua appassionata difesa delle libertà politiche sancite dalla nostra Costituzione. In proposito tutti ricordano il Suo messaggio al Parlamento e il Suo rinvio alle Camere della legge Gasparri. Approssimandosi la data della consultazione elettorale un uso equilibrato e non di parte dell'informazione televisiva è di fondamentale importanza. L'ultima settimana ha invece registrato un numero inusuale ed elevatissimo di presenze televisive del Presidente del Consiglio, quasi sempre in assenza di un confronto con i leaders dell'opposizione. Questa mancanza di confronto sta influenzando la formazione dell'opinione

pubblica e potrebbe falsare lo stesso risultato elettorale. Poiché le norme sulla par condicio troveranno piena applicazione solo con il formale aprirsi della campagna elettorale, è essenziale che già nei mesi di gennaio e febbraio sia le reti Rai che quelle Mediaset adeguino la loro condotta al principio della par condicio. Con l'eccezione di Rai 3 abbiamo assistito invece in questi giorni alla deliberata soppressione di importanti notizie (quali la partecipazione azionaria delle imprese del Presidente del Consiglio in Hopa, e la presenza di dirigenti e consiglieri di Fininvest e Mediaset negli organi di tale società a fianco degli indagati Gnutti, Fiorani e Consorte), e di converso all'ampia divulgazione su tali reti televisive della menzogna smentita da parte dell'Onorevole Berlusconi dei fatti citati, fatti che trovano peraltro

riscontro nelle comunicazioni ufficiali di Fininvest (ad esempio nella semestrale 2005), nonché alle altrettanto menzognere affermazioni circa supposte pressioni dei vertici dei Ds sul presidente delle Assicurazioni Generali. Poiché una competizione elettorale libera, e non falsata da un abuso della posizione dominante posseduta dal Premier nell'informazione televisiva, è un bene irrinunciabile, La prego caldamente, Signor Presidente, di voler intervenire con un Suo esplicito invito a Rai e Mediaset a rispettare il principio della par condicio sin da ora e non solo durante la formale campagna elettorale. Ciò è tanto più necessario stante l'alta percentuale di elettori tuttora indecisi. Nella speranza di un Suo autorevole intervento accolga, Signor Presidente, i miei più devoti e cordiali saluti.



NUOVA ZELANDA Il cimitero delle balene
BUNNY MCDIARMID, responsabile di Greenpeace in Nuova Zelanda, martella con la sua scarpa una delle 267 finte code di balena sulla spiaggia di Mission Bay a Auckland. L'iniziativa si è svolta in 17 paesi per richiamare l'attenzione sul massacro delle balene.

LA LETTERA

La sete di moralità

Il nostro paese sta oggi certamente attraversando un momento particolarmente grave e difficile. Le numerose leggi ad-personam, approvate dall'attuale maggioranza, non hanno certamente contribuito ad aiutare i cittadini italiani nell'affrontare queste difficoltà. La crisi scoppiata sul finire di questa legislatura con i casi Fiorani/Consorte, ci ha posto di fronte ad una nuova e gravissima eclissi della legalità. È ripreso il dibattito a sinistra sul primato della politica morale sugli affari e più in generale sull'economia. In questo contesto risulta anomalo che questo dibattito avvenga purtroppo solo a sinistra, mentre la destra è risultata molto abile nello spostare l'attenzione sul caso Unipol tacendo invece sui casi BPI e Banca D'Italia. Le dimissioni di Consorte sembrano addirittura avere oscurato il dibattito relativo alle dimissioni del Governatore della Banca D'Italia. In un paese normale tutto ciò

non sarebbe mai potuto accadere. Occorre pertanto recuperare il primato della politica sull'economia intervenendo in modo preventivo contro l'illegalità, selezionando la classe dirigente in maniera appropriata e creando dei codici comportamentali etici, come giustamente va chiedendo da diverso tempo ormai Vannino Chiti. Occorre quindi recuperare quella tensione morale, di cui Enrico Berlinguer era espressione, giustamente richiamata da Piero Fassino per rispondere alle polemiche e rilanciare il ruolo del principale partito di opposizione. Occorre infine difendere l'Italia dalle consorterie economiche e politiche che negli ultimi anni in un assordante silenzio hanno occupato tutti gli spazi di potere possibili rischiando così di schiacciare il nostro sistema democratico.

Salvatore Calleri
Presidente della Fondazione
Antonino Caponnetto

Verità è morta, generale Dalla Chiesa

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Una voglia più forte del rispetto, non dico della pietà, che non è cosa degli storici e tanto meno dei giornali. Non basta quel che hai fatto, detto, spiegato, sofferto. C'è sempre pronto un Cossiga al quale si lascia dire che la nostra è stata una famiglia di massoni. Tu, tuo padre, tuo fratello. E noi, figli, che non lo sapevamo. Fessi a non accorgersi, per decenni, che c'era una tradizione massonica in casa nostra, l'idea di uno Stato parallelo dietro un'educazione tutta rivolta a trasmettere il senso delle istituzioni, con la parola e con l'esempio, mai un trasferimento rifiutato, anche tre in un anno, mai accolte le sirene che promettevano tanti guadagni in più in questo o in quell'industria privata, mai un sacrificio scansato se c'era di mezzo lo Stato da servire. Fosse il banditismo in Sicilia, le indagini difficili, la vita da latitante, la famiglia trascinata in mezzo ai rischi. Tutte balie. L'ha avuta lui, Cossiga, l'ultima parola. Massoni, ha detto. Sulla base di nulla, di non si sa che cosa. Ma l'ha detto, come tante altre volte, ed è stata la sua l'ultima parola, quella che rimarrà incisa nella mente del giovane che non sa nulla, del figlio di chi (ce ne sono, sai?) non ha voglia di raccontargli la tua vera storia, come quel ragazzo che a scuola fece trovare a tuo nipote Carlo Alberto una scritta accanto al suo nome: «nipote di massone». Ci sono, sai, questi esemplari

umani, e d'altronde se non ci fossero forse avresti vissuto più a lungo. Massone. E questo, questo fango la Rai, anzi Rai educational (pensa tu se fosse "diseducational"...), ossia il fior fiore del servizio pubblico, va a offrire come ghiotta anticipazione alla stampa quotidiana della trasmissione in tua memoria. Anzi, questo fango e altro ancora. Già, perché Cossiga mica qui si è fermato. Macché. Ha pure aggiunto che la lista della P2 aveva una pagina strappata in corrispondenza del tuo nome. Pensa che fessi, che grulli, quelle due toghe rosse e tonte, Gherardo Colombo e Giuliano Turo- ne, che non si accorsero di quella pagina mancante indagando su Castiglione Fibocchi. Pensa che dilettanti allo sbaraglio, che nulla videro e capirono e te la fecero scappare. E pensa com'è ridotto questo paese, dove queste cose uno non le dice subito, e nemmeno dopo cinque anni, o mentre c'è il processo, ma dopo un quarto di secolo, pur essendo stato presidente del Senato e presidente della Repubblica. Il tempo, gli anni passano. Ma il tempo non è galantuomo come dicevi tu. Quante cose, su di te, sono state raccontate da chi aveva pubbliche funzioni solo dopo tanti anni, come quel maresciallo delle guardie carcerarie che andò da Santoro in prima serata, accreditato lì come il tuo "braccio destro" e che dopo undici anni che nessuno sapeva chi fosse raccontò cose da non credere, ma che avevano un'efficacia straordinaria nel presentarti (senza contraddittorio, proprio

come l'altra sera da Minoli) alla stregua di un mestatore. Cose smentite dal tuo diario, scritto, come si dice, "in velo d'ignoranza", ossia senza sapere che cosa sarebbe successo e che cosa si sarebbe insinuato su di te negli anni a venire. Ma il tuo diario di fronte ai "misteri" non fa fede, neanche se rende incompatibili date, orari e luoghi. Non c'è nessuno che si faccia molti scrupoli quando ci sei di mezzo tu. Non se ne fecero nemmeno nella commissione stragi, che invece di occuparsi di Brescia o di Bologna si occupava di te (!), ansiosa di trovare un mistero sempre più misterioso nella tua attività di nemico delle Brigate rosse. No, non voglio e nessuno pretende che tu non sia sottoposto a critiche. Tutti sono discutibili, anche gli eroi. Sarebbe bello che però su di loro si avesse un po' più di pudore a raccontare il falso, a dire cose non provate. E a renderle verità di fatto. E invece con te si segue esattamente questo procedimento: si parte dalla tesi suggestiva che forse hai compiuto questo o quel misfatto, poi non lo si riesce a dimostrare, e siccome non ci si riesce si finisce con il dire che non si sa, che c'è un mistero. Che ne dici, generale? L'altra sera, per ricordarti come si deve, hanno anche detto che non è certo se le carte di Moro sono arrivate integre dalle tue mani a quelle del governo, a cui le portasti personalmente. Sì, la solita storia. E dunque te lo chiedo anch'io, stavolta. Lascia perdere la tua etica di soldato e dimmi: te le sei tenute tu le carte di Moro? Ma che

volevi farne? Tenerle nascoste al governo a cui dovevi in quel momento tutto il tuo potere e il tuo prestigio? Metterti in condizione di farti licenziare da quel tanto di Andreotti, che non si sarebbe mai accorto (questo pensavi, vero?) delle pagine sottratte? Io che ti ho conosciuto bene non so spiegarmi che senso e che utilità avesse per te tenerle. E nemmeno come avresti potuto in un'ora decidere che cosa tenerci, visto che quel che è venuto comunque fuori mica era acqua di rose, sarebbe bastato in un paese civile a far dimettere a vita tre o quattro ministri. No, non ti hanno trattato male l'altra sera, quanto alla vita privata. Molte immagini tenere. Forse a noi figli sarebbe piaciuto di più che, raccontando la tua lettera-testamento, invece di parlare della divisione dei pochi gioielli di mamma, di quella divisione che avevi stabilito pensando anche alla futura nipotina, si parlasse del tuo ultimo desiderio: vogliatevi sempre bene come ve ne volete oggi. Ma sono ubbie da figli, che giustamente possono anche apparire urtanti o sdolcinati o a un estraneo. Forse potevano evitarti quel riferimento alla patata dei pantaloni ancora aperta in prefettura mentre rientravvi solo dalla toilette. Bocca, certo, poteva lasciarsi scappare quel dettaglio, ma io, per un martire delle istituzioni forse quell'immagine non l'avrei data in tivù, nemmeno, come si dice in questi casi, per renderlo "più umano". Ho dentro una grande amarezza, generale. L'altro giorno in commissione Antimafia ho dovuto

citare quel che avevi detto tu in quella sede, trentacinque anni fa, quando ci andasti con il colonnello Russo con le vostre antidiluviane planimetrie delle famiglie e degli affari (e degli appoggi elettorali) mafiosi. Vuoi sapere che ho fatto? Ho preso i resoconti verbali di allora e li ho letti durante il mio intervento. Ho fatto risuonare lì le tue parole perché troppa, troppo grande mi sembrava l'offesa di trovare scritto, un terzo di secolo dopo, che la mafia non sposta i voti, che quella che tu indicavi per iscritto al presidente del Consiglio dell'82 come «la famiglia politica più inquinata del luogo» in realtà non ha avuto troppe responsabilità, nemmeno morali. Ho riletto anche il passo del '70 in cui facevi per la prima volta il nome di Ciancimino. E ho raccontato di quando la Commissione volle "rielaborare" (usarono questo verbo) il rapporto mandato dalla Legione Carabinieri di Palermo, quello in cui parlavi di Lima e di Gioia, che da quella "rielaborazione" vennero fatti sparire. Ti ho visto e seguito per tanto tempo. Abbiamo anche discusso e litigato e quindi so che hai avuto atteggiamenti discutibili. Ed è giusto che altri lo dicano, se lo pensano, magari con quel di più di pietà che si dovrebbe in questi casi. Ma una cosa so per certo: le cose false, le insinuazioni gratuite, se fanno trasmissioni su altri martiri della Repubblica non le rimestano. Eppure anche su molti di loro, in vita, sono state dette cattiverie e sono stati propalati dubbi. Con te si fa diversamente.

Perché c'è chi in fondo non ti amava quando combattevi il terrorismo, e mal volentieri rinunciava del tutto a quel che pensò di te, l'uomo della grande repressione. E c'è poi chi non ti ha amato perché tu sei messo in testa quello la pazzia idea di tagliare la testa della piovra. Messi insieme fanno buona parte dell'establishment di oggi, un po' di istituzioni, un po' di professioni, un po' di informazione. Per questo mi chiedo quel che mai ci si vorrebbe chiedere quando si è nella mia condizione, per questo mi pongo l'interrogativo che raschia nel profondo ogni familiare: se ne sia valsa la pena. Tu ri-

sponderesti, come diceva anche Falcone, che il problema non è mai se ne valga la pena, ma se sia il proprio dovere. Lo so benissimo. Ma io lo stesso mi guardo intorno e per la prima volta provo un senso di sgomento davanti a questa grande, sfumata, gelatinosa e resistente entità sociale che non ti meritava. Perciò non scrutare, se puoi, questo paese. Non sentire queste parole che ti consegno sperando che qualcuno te le sappia filtrare con amore. Dormi nel gelo di Parma, tra l'ultimo biglietto di una scolarella e il fiore appassito di un tuo anziano carabinieri. Riposa in pace, generale.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>L'U CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 3159111 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Villarino (Bn)</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. via Certosa, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 gennaio è stata di 140.038 copie</p>			



Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

**Piero Fassino, Marco Follini, Mario Monti,
Corrado Passera, Francesco Rutelli, Marco Tronchetti Provera**

su

Sviluppo o declino: il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid **“Sviluppo o declino”**
a cura di Luisa Torchia e Franco Bassanini – Passigli Editori
con prefazione di Romano Prodi

scritti di

Giuliano Amato, F. Bassanini, V. Campione, C. De Vincenti, R. Faini, L. Fiorentino, S. Gagliarducci, G. Manzella, G. Napolitano
S. Paparo, P. Ranci, G. Tiberi, T. Treu, V. Termini, L. Torchia, P. Urbani, A. Veneziano, A. Vigneri, F. Vella, A. Zoppini

Milano, martedì 24 gennaio 2006 - ore 17,30
Sala assemblee Banca Intesa – Piazza Belgioioso, 1

Collana “Quaderni di Astrid” - ed. Il Mulino



G. AMATO, E. PACIOTTI
(a cura di)
**Verso l'Europa
dei diritti**

pp. 320



F. BASSANINI, G. MACCIOTTA
(a cura di)
**L'attuazione del
federalismo fiscale**

pp. 232



F. BASSANINI,
G. TIBERI (a cura di)
**Una Costituzione
per l'Europa**

pp. 308



F. BASSANINI, G. TIBERI (a cura di)
La Costituzione europea

pp. 376



V. CERULLI IRELLI,
C. PINELLI (a cura di)
Verso il federalismo

pp. 334



L. TORCHIA (a cura di)
Welfare e federalismo

pp. 196

Collana “I libri di Astrid” – ed. Passigli



LUISA TORCHIA
FRANCO BASSANINI
(a cura di)

Sviluppo o declino
*Il ruolo delle istituzioni
per la competitività del Paese*

pp. 379

FRANCO BASSANINI
(a cura di)
**Costituzione
una riforma sbagliata**
*Il parere di sessantatré
costituzionalisti*

pp. 680



Volumi in corso di pubblicazione

- **Università, Ricerca scientifica - Strumenti per cambiare**, a cura di M. CAMMELLI e F. MERLONI - Il Mulino
- **I tempi della giustizia**, a cura di ELENA PACIOTTI - Il Mulino
- **Innovazione amministrativa e tecnologie dell'informazione. Il caso degli sportelli unici della Toscana**, a cura di B. DENTE – Passigli
- **Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità**, a cura di C. DE VINCENTI e A. VIGNERI – Il Mulino

I paper di Astrid - www.astrid-online.it

A. VIGNERI e al. - La riforma dei servizi pubblici locali - 2001

M. CAMMELLI e al. - Il bipolarismo e le regole della democrazia maggioritaria - 2002

B. DENTE e al. - Federalismo informatico e rinnovamento delle istituzioni: dieci tesi sull'e-government - 2002

V. CERULLI IRELLI e al. - La riforma del Titolo V e i problemi della sua attuazione - 2002

F. BASSANINI e al. - La localizzazione delle grandi infrastrutture fra Stato e Regioni - 2002

T. TREU e al. - La legislazione sul lavoro fra Stato e Regioni - 2002

T. GROPPI e al. - I nuovi Statuti delle Regioni - 2003

G.C. DE MARTIN e al. - Istruzione e formazione dopo la modifica del titolo V della Costituzione - 2003

G. AMATO e al. - Per la Costituzione dell'Unione europea. Convergenze, divergenze, percorsi possibili - 2003

A. LEONI e al. - Pari opportunità. La modifica dell'art. 51 della Costituzione e le leggi elettorali - 2003

F. BASSANINI, F. GALLO, G. MACCIOTTA e al. - L'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: il federalismo fiscale - 2003

L. TORCHIA e al. - L'amministrazione del welfare fra pubblico e privato - 2004

E. PACIOTTI - G. AMATO e al. - Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia - 2004

F. MERLONI e al. - Il sistema della ricerca in Italia. - 2004

C. PINELLI e al. - Per una riforma del finanziamento dell'attività politica - 2005

ASTRID - Il Codice della pubblica amministrazione digitale - 2005

ASTRID - La semplificazione amministrativa e la competitività del Paese - 2005

M. CAMMELLI e al. - Rapporto Astrid sull'Università. - 2005

E. PACIOTTI e al. - I tempi della giustizia. - 2005

L. SPAVENTA e al. - La riforma della Banca d'Italia - 2005

L. LANZILLOTTA e al. - Gli strumenti di governo dei conti pubblici - 2005

con il contributo di



ASTRID +39 06 6810261; segreteria@astrid-online.it ; www.astrid-online.it

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

drammatico

Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

Commedia

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da Platinette) e ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanic». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

animazione

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

drammatico

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Lady Vendetta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Saw 2 - La soluzione dell'enigma

15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:50 (E 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20-00:25 (E 5,50)

Sala 3 113 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 5,50)

Sala 4 454 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:50 (E 5,50)

King Kong 18:00-21:45 (E 5,50)

Sala 5 113 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (E 5,50)

Sala 6 251 **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:45-21:45-00:40 (E 5,50)

Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo**

16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...**

16:20-20:00-22:50 (E 5,50)

Sala 9 113 **Derailed - Attrazione Letale** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 5,50)

Sala 10 113 **Natale a Miami** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **U-Carmen eKhayelitsha** 15:30-17:50-20:15-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Tutto il bene del mondo 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Natale a Miami 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

Sala 2 120 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Texas 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

18:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

La seconda notte di nozze 20:10-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Mr. & Mrs. Smith 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...**

15:30-18:15-21:15 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:00-16:55-18:50-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rensat 499 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)

Sala 1 143 **P3K - Pinocchio 3000** 17:15 (E 5,20)

Memorie di una geisha 19:20-22:20 (E 5,20)

Sala 2 216 **Derailed - Attrazione Letale** 16:40-20:05-22:30 (E 5,20)

Sala 3 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30 (E 5,20)

Mr. & Mrs. Smith 19:40-22:20 (E 5,20)

Sala 4 143 **King Kong** 18:15-22:00 (E 5,20)

Sala 5 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:05 (E 5,20)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20 (E 5,20)

Sala 6 216 **40 anni vergine** 17:00-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...**

16:50-19:45-22:40 (E 5,20)

Sala 9 216 **Natale a Miami** 16:15-18:25-20:35-22:50 (E 5,20)

Sala 10 216 **The new world - Il nuovo mondo** 18:15-21:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 12 320 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 13 216 **Match Point** 17:10-20:00-22:40 (E 5,20)

Sala 14 143 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:10-22:20 (E 5,20)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 4,13)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (E 4,50)

Sala 2 200 **Derailed - Attrazione Letale** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **40 anni vergine** 16:00-18:05 (E 4,50)

Vizi di famiglia... 20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dinese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

A History of Violence 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Match Point 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The new world - Il nuovo mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Derailed - Attrazione Letale (E 4,00)

Roof 2 135 **Natale a Miami** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)		

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		

Solferino 1	120	Vai e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Me and you and everyone we know	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		

Sala 2			Riposo
--------	--	--	---------------

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo		

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Harry Potter e il calice di fuoco	14:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	17:50 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Natale a Miami	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Match Point	15:25-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombress	149	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Lady Henderson presenta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande 450	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso 220	Vizi di famiglia...	15:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0118615447		
	La marcia dei pinguini	20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		A History of Violence	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Memorie di una geisha	17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	40 anni vergine	15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---

Sala 4	141	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	--	---

Sala 5	132	King Kong	14:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Natale a Miami	18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125806		
	El ultimo tren	17:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	40 anni vergine	14:40-17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	The new world - Il nuovo mondo	15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	160	Match Point	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	P3K - Pinocchio 3000	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Natale a Miami	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8	124	King Kong	15:00-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia...	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		L'enfant	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		

Sala Valentino 1	300	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300	Mr. & Mrs. Smith	20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Vizi di famiglia...	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Memorie di una geisha	15:50-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	40 anni vergine	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		Vizi di famiglia...	18:15-20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	King Kong	14:45-18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Natale a Miami	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11		Derailed - Attrazione Letale	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,00)
---------	--	-------------------------------------	----------------------------------

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Natale a Miami	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2	430	Derailed - Attrazione Letale	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3		U-Carmen eKhayelitsha	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	------------------------------	---

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Vizi di famiglia...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo		

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		

● BEINASCO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)		

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)	

Sala 1	411	The new world - Il nuovo mondo	15:20-18:30-21:40 (€ 5,50)
Sala 2	411	40 anni vergine	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	Match Point	13:50-16:30-19:10-21:50 (€ 5,50)
Sala 4	144	Derailed - Attrazione Letale	14:50-17:15-19:40-22:15 (€ 5,50)
Sala 5	144	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:00-16:10-18:20-20:40-22:50 (€ 5,50)
Sala 8	124	Natale	